Anno 54 — C. C. colla Posta — TORINO, Domenica 2 Febbraio 1930 - Anno VIII — MATTINO — Num. 29

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dei numeri settimanali:				
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19.50
Estero	L.	175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 3.50 - Finanziari, L. [illegible] Avvisi commerciali pagina di testo L. 6, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la crotone - I divertimenti - Onorificenze, L. 10 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A.
Via Santa Teresa, 3 - Piazzetta della Chiesa

Il Mezzogiorno

Vi è in Italia una intensificazione di attività di cui le cifre che vengono pubblicate non danno che una pallida idea. Dai numeri non una visione complessiva della evoluzione che si compie: ma vi è nel quadro generale, qualche parte che più delle altre è significativa. Tra questi particolari aspetti del movimento nazionale è quella che appare maggiormente interessante è l'evoluzione che lentamente ma sicuramente si va profilando nell'Italia Meridionale e che poco per volta modifica la struttura economica e sociale di quelle regioni poco conosciute anche da molti italiani. Vi sono infatti idee che, una volta affermatesi, difficilmente si mutano. Perciò è più generale di quanto si creda la sensazione che la situazione del Mezzogiorno d'Italia sia ancora quella rappresentata nella classica inchiesta del Jacini o nei profondi studi del Sonnino o del Franchetti.

Invece molto cammino si è fatto da allora, e per quanto le modificazioni economiche e sociali si compiano solo molto lentamente e appunto per questa loro lentezza non appaiano chiare e spiccate all'osservatore superficiale, tuttavia esistono e incidono profondamente nella costituzione ambientale.

Il Mezzogiorno va compiendo una di queste essenziali trasformazioni; vi contribuisce tutta una serie di cause, demografiche, economiche, culturali, sociali, politiche. La popolazione, crescente con un quoziente di natalità che è il maggiore d'Italia, è ineluttabilmente avviata ad un progressivo miglioramento del tenore di vita, ha dato impulso ad una quantità di iniziative che da un lato hanno distrutto e vanno distruggendo torpori ed inerzie, e dall'altro fanno ricercare nell'industria e nel commercio; e non solo nella agricoltura nuove forme di attività produttive. Così sorgono, si sviluppano, si ravvivano nuovi centri, nuovi focolari di vita economica (basta per tutti citare Bari e Catania), e di là irradia uno spirito di imitazione, di emulazione, di progresso sulle altre località vicine e lontane.

Del resto questo fervore di espansione favorito dal tacere delle passioni politiche locali si nota per i più impellenti richiami di credito, che partono dall'Italia meridionale, dove i capitali esistono, ma sono ancora paviti e timorosi, anche per recenti amare esperienze, a uscire dal guscio degli investimenti terrieri o da quello della tesaurizzazione inerte e sterile.

Il fenomeno risulta anche per le più frequenti richieste di una revisione nei costi dei trasporti che tendono ad avere nuovi sbocchi per una produzione agricola ed industriale ognora crescente, per le necessità che si manifestano di modificazioni nel regime doganale diretta e a tener conto delle nuove attività produttrici del Mezzogiorno d'Italia, per la tendenza che si rileva in ogni Provincia meridionale ad avere più scuole, soprattutto più scuole professionali, espressione del desiderio di crearsi quella migliore preparazione e quella più progredita istruzione tecnica, che la pratica locale non riesce a dare. Non si può negare che a questo movimento hanno contribuito l'esempio del Settentrione, la maggior conoscenza delle ragioni intime della sua più progredita istruzione, e soprattutto il sentimento nato dalla rinsaldata coscienza della solidarietà Nazionale che porta le regioni più povere non già a lottare contro quelle più ricche, ma ad affrettare il ritmo del proprio lavoro in una magnifica gara per non restare ancora distanziati. Questo sentimento unitario si è rafforzato in questi ultimi anni, durante i quali il Mezzogiorno ha visto per opera del Governo realizzarsi una serie di lavori pubblici da lunghi decenni promessi e mai eseguiti e per merito di alcuni fra gli stessi uomini del Mezzogiorno i quali hanno colle loro iniziative dato vita a nuove magnifiche forme di attività e hanno dimostrato ai loro corregionali come non vi sia alcuna ragione congenita di inferiorità del Mezzogiorno d'Italia e che anche là grandiosi stabilimenti industriali e forti case di commercio possano sorgere, prosperare, ingrandirsi, esportare quando si trovano capi abili, intelligenti e tenaci.

Anche nella recente adunata industriale di Napoli, tutti questi indici di un più rapido pulsare di vita di una attività più forte, di un desiderio di più fattivi progressi sono venuti alla luce attraverso discussioni in cui era assente la retorica delle frasi e in cui il sogno irreale cedeva all'esame di problemi concreti, di difficoltà pratiche, di scopi precisi, in cui soprattutto era sempre presente il proposito tenace, volitivo energico di voler diventare un elemento influente nella vita economica nazionale.

Certo è questo: che accanto all'agricoltura, accanto alla bonifica, con lo svilupparsi d'una nuova rete di strade e di porti, il Mezzogiorno vede sempre più aumentare una sua attività industriale. Si tratta di un'industria che non ha le stesse proporzioni e le stesse produzioni di quella del Nord, che è composta di una percentuale grandissima di modeste aziende, che tende piuttosto a servire ai consumi locali e a trasformare le materie prime che trova sul luogo, che attraversa in questo momento un periodo di selezione talvolta doloroso, ma che appunto per queste sue caratteristiche ha tutti gli aspetti di un movimento sano, che ha posto le sue radici in terreno buono e che è destinato a svilupparsi più rapidamente in futuro, non appena superata la sua fase iniziale.

Tutto ciò spiega anche come la economia meridionale presenti fenomeni caratteristici di una trasformazione che tende ad avviarla da economia puramente immobiliare ad una economia mista. Vi contribuisce oggi e vi contribuirà ancora più domani il movimento sindacale che disciplinando salari e mano d'opera porta alle necessità di un maggiore rendimento, da parte degli operai, e quindi ad una riduzione del loro numero nelle imprese attuali ed alla spinta per farne sorgere altre ove le maestranze disponibili possano trovare lavoro. Ma ancor più spingono a dar nuovo impulso alla risurrezione completa di tutte le energie economiche meridionali la permanenza in Patria di quelle forze lavorative che altra volta trovavano nella emigrazione uno sbocco alla loro attività e nello stesso tempo quei più frequenti e numerosi contatti fra Nord e Sud che derivano specialmente dal più largo stuolo di elementi meridionali che hanno vissuto e vivono negli ambienti settentrionali. Infine una ultima causa di questo promettente risveglio è la disponibilità di forza motrice che i grandi impianti idroelettrici hanno finalmente assicurato al Mezzogiorno d'Italia non solo togliendo di mezzo uno dei maggiori ostacoli al suo sviluppo ma dando un nuovo grande incentivo al suo progredire economico attraverso la propaganda per le applicazioni dell'energia elettrica.

Da tutto questo insieme di cause deriva lo spirito nuovo che anima i nostri concittadini del Mezzogiorno: quello spirito che dà loro la coscienza delle loro possibilità, la coscienza del loro valore e come conseguenza la convinzione di potere essere i primi artefici delle loro fortune senza attenderle dal Governo, ma fidando nelle proprie energie, nella propria intelligenza, nel proprio lavoro.

Tutta la Nazione deve essere lieta di questa trasformazione che si va realizzando nel Sud e che è destinata a cementare sempre più la unità economica e politica italiana, pur lasciando intatte le caratteristiche speciali di ciascuna economia regionale. Soprattutto deve essere seguita con simpatia e con fiducia, accompagnata con la volonterosa fraterna collaborazione finanziaria e spirituale, questa fattiva volontà meridionale che trova oggi sovente nella scarsezza delle disponibilità locali e nella impreparazione degli ambienti provinciali un ostacolo a dare appieno la prova di ciò che essa può fare, ma che uscita dallo stato di incubazione sarà certamente uno degli elementi essenziali nel futuro assetto dell'economia italiana.

GINO OLIVETTI.

Schober sarà a Roma martedì

Le visite al Re, al Papa e al Capo del Governo - La firma del Trattato di arbitrato e di compensazione

Vienna, 1 notte.

Il Cancelliere Schober lascierà Vienna lunedì mattina per tempo per arrivare nel pomeriggio di martedì a Roma.

Il Cancelliere ha invitato il Ministro d'Italia, Auriti, a viaggiare con lui fino a Roma nella sua vettura salon. I giornali annunziano che per martedì mercoledì e giovedì sono già state fissate le udienze con il Re, con il Papa e con Mussolini; il Cancelliere sarà di ritorno a Vienna la sera di domenica 9.

Del soggiorno a Roma Schober profitterà anche per sottoscrivere il Trattato di arbitrato e di compensazione con l'Italia, il quale tuttavia non avrà effetto retroattivo. Un Trattato analogo già esiste fra l'Austria e la Cecoslovacchia, e per un altro si negozia con la Romania.

L'autonomia delle Filippine

Sanguinose dimostrazioni

Manilla, 1 notte.

Le dimostrazioni antifilippine che si susseguono in California specie a Stockton, a San José ed a Watsonville, ove i filippini sono stati percossi a sangue e bombe sono state lanciate contro le loro case, hanno avuto qui una ripercussione vivissima.

Sono indette manifestazioni di protesta in tutto il Paese per domani che sarà chiamato «giorno di umiliazione nazionale».

D'altro canto ha prodotto soddisfazione la notizia che il senatore Van Den Buren, dello Stato di Michigian, ha presentato ieri al Senato di Washington un progetto che dovrebbe condurre gradatamente, e nello spazio di 10 anni, al completo abbandono della sovranità da parte degli Stati Uniti sulle Filippine. Il progetto propugna l'immediata istituzione di una Confederazione delle Filippine, la quale costituirebbe l'inizio dell'autonomia di quelle isole. (*Radio Stefani*).

I macedoni

(*Dal nostro Inviato*)

SOFIA, gennaio.

Dal giorno della morte del generale Protogheroff il movimento rivoluzionario macedone sembra paralizzato: una lotta fratricida fra i capi che un tempo lavoravano concordi completa il quadro. L'Europa, lentamente abituatasi a vedere nell'agitazione macedone qualche cosa di simile all'attività del carbonarismo o delle altre più o meno romantiche organizzazioni segrete che pullularono specie nel secolo scorso, oggi è contrariata dal fatto nuovo della guerra intestina. A rigor di logica, tutti finiscono col comprendere, se anche non col giustificare, la rivolta di coloro che si ritiene oppressi; ma quando gli oppressi, anzichè attaccare gli oppressori, si danno a sterminarsi a vicenda, la visione si turba e lo straniero finisce col capirne poco o nulla. D'altro canto, per lo straniero, per lo europeo in genere, il giudicare i fatti della penisola balcanica non è mai facile; a mala pena arrivano a capirli quelli che grazie ad un soggiorno di lunghi anni abbiano potuto compiere uno speciale e continuo esercizio mentale.

Si premetta che la questione macedone è una delle prove più eloquenti dell'inesistenza della solidarietà slava, ai tempi nostri — d'altronde — rinnegata un po' da tutti. Ora che la Russia zarista è crollata, ora che nessuno ha speranza di ricavare vantaggi di sorta dandosi all'ipocrita esaltazione della fratellanza slava, vediamo serbi e bulgari e macedoni scannarsi fra loro, simbolicamente o materialmente, senza curarsi degli sguardi lanciati dall'indiscreta Europa latina e anglo-sassone, e vediamo alfresi i serbi ed i croati trattarsi, dato che li si dice fratelli, come Caino e Abele; i czechi e gli slovacchi malediconi l'ora in cui si unirono, i czechi ed i polacchi si detestano. In una parola, la famiglia slava si accapiglia, s'insulta, si distrugge, su per giù come in molte famiglie suole avvenire allorchè se è morto il capo che provvedeva a mantenere l'ordine. Il capo della famiglia slava era, lo si è detto, l'impero zarista, il cui patrimonio gli eredi hanno spartito non fraternamente, bensì attribuendo le più grosse parti a chi si fosse dimostrato più audace o forte. Il fratello slavo forte ha preso il fratello slavo debole e su il debole ha tentato di reagire, il forte gli è saltato alla gola. I serbi, ad esempio, i quali si fanno paladini della causa slava, hanno trattato bulgari e macedoni su per giù come gli inglesi polerono trattare gl'indigeni al tempo della conquista dell'India. Si ha talvolta la precisa impressione che se slavofili tuttora esistono, bisogna andarli a cercare forse in Francia, dove lo slavismo rimane in essere non come ideale di razza, si capisce, bensì come argomento militare e politico.

Se però la razza slava in genere, composta com'è di gruppi forti di decine e decine di milioni di uomini, può affrontare il rischio di scissioni senza pericoli, la causa macedone, — la causa, cioè a dire, della più piccola frazione slava — a rischi simili, dato che i macedoni si riducono a non troppe centinaia di migliaia d'individui, non dovrebbe assolutamente essere esposta. La discordia nel campo macedone altro non può significare, nel significato, che consolidamento della posizione dei dominatori serbi, i quali da un canto non si vedono più disturbati nella quotidiana opera di snazionalizzazione e dall'altro possono avere quasi buon giuoco richiamando l'attenzione del laico sopra la mentalità del macedone, da essi definito sanguinario per istinto più che patriota disposto al sacrificio. La differenza è notevole.

Già prima che l'uccisione del generale Protogheroff determinasse una nuova scissione, le frazioni erano varie: oltre alla tendenza autonomista, che è la più importante, ne esistava una federalista, diretta in origine da Todor Paniza e da Ciauleff (poi assassinati il primo a Milano ed il secondo a Vienna) e ora dal dottor Vlakoff, esule a Berlino. La tendenza autonomista era sostenuta dalla grande massa, ma ecco che questa massa, siccome Ivan Michailoff ha fatto annunziare Protogheroff, si è a sua volta scissa. Per semplificare, spiegheremo che il movimento ogni segua tre direttive: una federalista, appoggiantesi alla Russia bolscevica, che fa capo al Vlakoff e che non ha particolare importanza; una autonomista, che comprende i fedeli dell'assassinato generale Protogheroff e che oggi ha forse un solo capo nella persona del signor Tomalevski; una terza, pure autonomista, la quale fa capo a Ivan Michailoff, che è la più forte per numero di seguaci e per mezzi ed aspira ad essere riconosciuta unica vera interprete della volontà del popolo macedone.

La scissione fra seguaci di Protogheroff e seguaci di Michailoff ha indebolito il movimento, perchè il gruppo protogheroffiano è o era composto degli elementi intellettuali e inoltre aveva nelle mani tutta l'organizzazione di propaganda all'estero: un'incognita è se i macedoni della regione soggetta alla Serbia abbiano per i protogheroffiani simpatie maggiori che per il gruppo Michailoff. Questo gruppo, però, nelle critiche degli avversari risponde che, data la sua maggiore efficienza, prima o poi tutti gli altri contendenti saranno eliminati, così il movimento autonomista non rivelerà più scissioni. A eliminare si provvederà, superfluo dirlo, ammazzando senza quartiere: gli altri ieri, con esito più o meno letale, commessi nelle vie di Sofia ed in ogni angolo della Bulgaria, giorno per giorno danno la riprova della disperata tenacia con la quale la due frazioni autonomiste oramai si contendono il potere.

Allo stato delle cose, bisogna pro-

I Comandanti della Milizia a rapporto dal Duce

Dieci milioni di Italiani nelle organizzazioni fasciste

A Palazzo Venezia

Roma, 1 notte.

Il settimo annuale della fondazione della Milizia è stato celebrato in tutta Italia con austera solennità. Il Capo di Stato Maggiore S. E. Teruzzi, che aveva già ricevuto a Palazzo Viminale i comandanti di raggruppamento e delle Milizie speciali, li ha presentati a Palazzo Venezia al Capo del Governo e comandante generale della Milizia, il quale ha tenuto gran rapporto.

Erano presenti il Segretario del Partito, S. E. Turati, e il vice-segretario Melchiori, il sottocapo di Stato Maggiore Teodoli e i luogotenenti generali ispettori. Assente per ragioni di ufficio il vice-segretario Starace.

S. E. il Capo del Governo, rivolgendo alle origini, ha rapidamente sintetizzati gli sviluppi della Istituzione in rapporto alle conquiste della Rivoluzione. Ne ha elogiato l'inesauribile spirito ed ha incaricato i presenti di portare il suo saluto a tutte le Camicie Nere.

Quando gli ufficiali generali della Milizia hanno lasciato palazzo Venezia, la folla che si era radunata nella piazza, nonostante la pioggia, ha fatto loro una entusiastica manifestazione. Gli ufficiali generali della Milizia si sono quindi recati con alla testa il generale Teruzzi a il generale Teodoli al palazzo del Littorio a fare atto di omaggio al Segretario del Partito. La visita è durata una ventina di minuti ed è stata improntata alla più schietta cordialità.

Infine gli ufficiali della Milizia si sono recati al Ministero della Guerra dove sono stati ricevuti dal Ministro della Guerra, generale Gazzera. Il Ministro ha accolto S. E. Teruzzi e gli altri ufficiali con viva cordialità. Li ha ringraziati della visita di omaggio e si è compiaciuto dello sviluppo preso dalla Milizia che, nel compimento delle forze armate della Nazione, rappresenta un elemento di primissimo ordine per il suo spirito e la sua efficacia.

La grande rivista

La Camicie Nere dell'Urbe hanno solennizzato con austera cerimonia militare il settimo annuale della Milizia, adunandosi alle 9,30 alla caserma Mussolini in un quadro meraviglioso di compatta disciplina.

La truppa era agli ordini del console Musti; ordinatisi in formazione di colonna, i reparti sono usciti dalla caserma alcuni minuti prima delle ore 10, schierandosi in perfetto ordine, sotto la pioggia sottile e fredda, lungo il viale Montesanto. La cerimonia semplice e strettamente militare, si è iniziata innanzi a una folla plaudente che malgrado il tempo cattivo assisteva alla parata. Sul marciapiedi della via Montesanto, all'angolo di via Spadoni, era schierato uno stuolo di ufficiali della Milizia e dell'Esercito e molte autorità, fra cui il Governatore di Roma principe Boncompagni, il prefetto Muntuori e molti altri.

Il generale Ragioni ha passato in rassegna le Camicie Nere, quindi il è svolto lo sfilamento avvenuto in modo perfetto, destando il vivo entusiasmo per la perfetta efficenza e per la rigida disciplina che caratterizza il portamento delle varie coorti.

Terminato lo sfilamento, le truppe sono tornate in caserma formando al centro un largo quadrato; anche le autorità si sono disposte alla destra del quadrato. Dopo gli onori alla bandiera, il console Barbieri ha pronunciato un vibrante discorso, esaltando i fini e i compiti della Camicie Nere ed esortandole ad essere sempre pronte ad ogni cenno del Duce e a ogni richiamo della Patria.

La significativa cerimonia è terminata quest'anno con la commovente consegna della medaglia di bronzo al valore a un milite già della 112.a legione, appartenente ora alla Confinaria. Egli è la giovanissima Camicia Nera Mariano Balduzzi, che sulle montagne di Briga Marittima, il 30 giugno 1923, fatto segno a colpi di arma da fuoco a bruche ferito rimase al suo posto d'osservazione. Il generale Barbieri, dopo avere letto la motivazione, ha appuntato al petto del giovane milite il segno del valore, mentre le truppe presentavano le armi. Così ha avuto termine la significativa manifestazione.

Perfezionamento dei quadri

A mano che i compiti e le funzioni della Milizia si estendono, è costante preoccupazione del Comando generale quella di perfezionare e migliorare i quadri. In questa sua opera di affinamento, il Comando ebbe recentemente a portare la sua attenzione sulla necessità di regolarizzare la posizione di quel nucleo di ufficiali della Milizia che non avevano nell'Esercito un grado corrispondente, anzi, per essere più esatti, che non avevano mai coperto il grado di ufficiale nell'Esercito. Si tratta, come è facile comprendere, di quegli elementi assurti al grado di ufficiale della Milizia, più che per preparazione regolare, per capacità a dimostrate nell'attività squadristica, anteriormente alla Marcia su Roma. Il Comando si è preoccupato di regolarizzare la posizione di questi ufficiali, senza adottare provvedimenti che comunque potessero comportare misconoscimento del loro valoroso passato. Pertanto, su proposta di esso Comando, l'Unione nazionale ufficiali in congedo ha costituito sotto la presidenza dell'Unione medesima un gruppo speciale, del quale fanno parte tutti gli ufficiali della Milizia che non hanno ricoperto tale grado nell'Esercito. Per gli iscritti a questa sezione speciale, è stato istituito un corso che verrà tenuto presso l'Unione nazionale ufficiali in congedo dal luogotenente generale della Milizia, già generale di Corpo d'Armata, Luigi Paolo Basso. Il corso avrà inizio nei prossimi giorni.

Nel generale riordinamento della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale attuato recentemente, fu creato, come è noto, l'Ufficio storico e di propaganda, incaricato non soltanto di raccogliere tutte le testimonianze e documenti dell'opera passata e presente della Milizia, ma di curare altresì la divulgazione dei servigi che questo Corpo armato rende quotidianamente alla Nazione. Non si trattava di compiere uno sterile e vano stamburreggiamento retorico, ma di alimentare e di tenere sempre desto, soprattutto nei giovani, il puro spirito patriottico, sempre pronto ad ogni sacrificio, che ha fatto della Milizia un organismo di fondamentale importanza ed utilità in ogni campo della vita nazionale ed uno strumento di progresso e di civiltà. L'Ufficio storico e di propaganda della Milizia si è subito posto all'opera, dando vita ad una serie notevole di iniziative. Il suo credito va segnata specialmente la pubblicazione di quel calendario della Milizia, che non è soltanto un'opera tipograficamente e artisticamente perfetta, ma anche una efficace sintesi figurativa di quanto la Milizia ha fatto e compiuto dalla sua origini ad oggi.

L'albo d'oro

Più notevoli sono però le iniziative in corso non ancora compiute. Tra l'altro l'Ufficio attende alla compilazione di un albo d'oro della Milizia, nel quale dovranno essere segnati e ricordati a titolo d'onore ed a perenne memoria delle nuove generazioni i nomi di tutti quei militi che nel generoso adempimento del loro volontario dovere perdettero la vita. Sarà, in una galleria di nomi e di episodi gloriosi, la storia della Milizia nelle sue prove più aspre: i combattimenti in Libia nelle zone desolate o deserticbe, le imboscate sovversive che hanno costato tanto sangue fascista, la mirabile opera di soccorso in cui in ogni calamità sociale la Milizia si è prodigata, primissima tra i primi, senza alcuna considerazione del pericolo. Nello stesso albo d'oro, ma in una sezione a parte, sarà presa nota di tutti i militi, ufficiali e semplici soldati, che hanno riportato decorazioni al valor militare e civile. E' quasi superfluo aggiungere che una gran parte delle Camicie Nere inquadrate nella Milizia figureranno in questo elenco, perchè i decorati per l'uno dei due titoli o per entrambi rappresentano una percentuale tutt'altro che scarsa del numero degli iscritti nei ranghi. Si tratterebbe, secondo calcoli abbastanza esatti ma, se pure, inferiori alla realtà, di ben 50 mila militi in attività di servizio che sarebbero insigniti di medaglia al valor civile e militare.

Un'altra iniziativa dell'ufficio storico e di propaganda, anche essa in corso di esecuzione, riguarda la costituzione presso il Comando generale d'un sacrario della Milizia.

Infine si stende anche alla esecuzione di una completa e particolareggiata storia della Milizia, dalle origini ad oggi. In questa documentatissima storia, rivivranno episodi veramente belli di ardimento civile, come quello dell'inondazione del Gleno, in cui ulteriore magnifica prova di sè la XIV e la XV legione, la Eroica e la Garibaldina, guidate da Augusto Turati e da Giacomo Suardo.

Il Foglio d'Ordini

Roma, 1 notte.

Il Foglio d'Ordini del P. N. F. pubblica:

Il Fascismo in Liguria Emilia e Romagna

La rassegna delle forze del Partito continua imponente ed ammonitrice.

«La Liguria, nel passato turbata da piccoli dissensi di uomini, è apparsa nel rapporto dei Segretari Federali tutta unita e compatta. Genova, grande polmone d'Italia sul mare, e tutte le altre provincie della Liguria, operose e feconde, allineano un complesso di forze politiche e sindacali che dimostra come la gente ligure serva il Regime: lavorando sodo e marciando decisamente verso il progresso economico.

«Dopo la Liguria, l'Emilia e la Romagna, due delle regioni che più hanno dato di passione e di sacrificio alla causa della Rivoluzione.

«Fascismo rurale, fiero e quadrato, senza orpelli retorici e inutili tormenti psicologici: gente sana e solida, che sente e che crede, che è sempre pronta a lasciare il solco e l'aratro per riprendere il moschetto. I Segretari Federali, tutti giovani di età, ma veterani della Rivoluzione, hanno detto brevemente, ma con calore e colore, della situazione che appare veramente buona. Vibrante lo spirito dei gregari, salda la Milizia, potenti le organizzazioni sindacali, sportive, dopolavoristiche.

«Il Duce, dopo il rapporto, ha fatto l'elogio dei capi e dei gregari, ripetendo la certezza di poter contare in ogni istante sul Fascismo di queste tre regioni d'Italia».

Popolazione: Genova 783.393; Spezia 213.235; Savona 208.315; Imperia 153.350. Totale 1.358.223.

Comuni: Genova 61; Spezia 11; Savona 71; Imperia 53. Totale 220.

Fasci di combattimento: Genova 64; Spezia 37; Savona 67; Imperia 74. Totale 242.

Fasci femminili: Genova 30; Spezia 11; Savona 46; Imperia 40. Totale 127.

Iscritti al Partito: Genova 15.144; Spezia 6.534; Savona 8.709; Imperia 5.600. Totale 31.058.

Iscritti al G.U.F.: Genova 1.907; Spezia 300; Savona 192; Imperia 350. Totale 2.749.

Iscritti ai Fasci femminili: Genova 1.256; Spezia 316; Savona 631; Imperia 1.100. Totale 3.502.

Balilla: Genova 22.243; Spezia 4.475; Savona 6000; Imperia 3850. Totale 36.568.

Avanguardisti: Genova 7.988; Spezia 3850; Savona 4000; Imperia 1950. Totale 15.788.

Giovani Italiane: Genova 3850; Spezia 131; Savona 1500; Imperia 760. Totale 6.240.

Piccole Italiane: Genova 18.021; Spezia 2211; Savona 3000; Imperia 3850. Totale 27.032.

Iscritti ad Associazioni dipendenti dal Partito: Genova 19.180; Spezia 10.652; Savona 3672; Imperia 2155. Totale 34.999.

Iscritti alle Organizzazioni sindacali: Genova 128.387; Spezia 29.055; Savona 28.730; Imperia 18.684. Totale 203.156.

Iscritti al Dopolavoro: Genova 29.943; Spezia 7711; Savona 11.392; Imperia 5000. Totale 53.965.

Cooperative: Genova 109; Spezia 53; Savona 25; Imperia 12. Totale 199.

Emilia e Romagna

Popolazione: Bologna 603.563; Forlì 140.923; Modena 412.636; Ferrara 380.500; Parma 389.009; Reggio Emilia 376.819; Piacenza 240.613; Ravenna [illegible]. Totale 3.254.978.

Comuni: Bologna 61; Forlì 30; Modena 45; Ferrara 20; Parma 51; Reggio Emilia 45; Piacenza 56; Ravenna 18. Totale 346.

Fasci di combattimento: Bologna 61; Forlì 107; Modena 65; Ferrara 131; Parma 70; Reggio Emilia 45; Piacenza 74; Ravenna 127. Totale 680.

Fasci Femminili: Bologna 40; Forlì 17; Modena 18; Ferrara 18; Parma 43; Reggio Emilia 21; Piacenza 25; Ravenna 21. Totale 203.

Iscritti al Partito: Bologna 12.135; Forlì 30.536; Modena 9.300; Ferrara 11.900; Parma 8130; Reggio Emilia 8210; Piacenza 7189; Ravenna 11.900. Totale 99.500.

Iscritti al G.U.F.: Bologna 2370; Forlì 123; Modena 638; Ferrara 300; Parma 321; Piacenza 174; Ravenna 70. Totale 4195.

Fasci Femminili. — Bologna 1430; Forlì 731; Modena 850; Ferrara 1000; Parma 1020; Reggio Emilia 500; Piacenza 365; Ravenna 600. Totale: [illegible]

Balilla. — Bologna 11.750; Forlì 9148; Modena 9771; Ferrara 6781; Parma 9216; Reggio Emilia 7634; Piacenza 6208; Ravenna 6150. Totale: 66.716.

Avanguardisti. — Bologna 6050; Forlì 5379; Modena 4284; Ferrara 2284; Parma 1881; Reggio Emilia 3082; Piacenza 2667; Ravenna 4050. Totale: 30.007.

Giovani Italiane. — Bologna 1240; Forlì 666; Modena 2324; Ferrara 198; Parma 786; Reggio Emilia 398; Piacenza 1151; Ravenna 1020. Totale: 7977.

Piccole Italiane. — Bologna 3250; Forlì 4631; Modena 5112; Ferrara 4350; Parma 3550; Reggio Emilia 3631; Piacenza 4238; Ravenna 3285. Tot.: 43.082.

Iscritti alle Associazioni dipendenti dal Partito. — Bologna 10.656; Forlì 4388; Modena 10.684; Ferrara 3800; Parma 3100; Reggio Emilia 2425; Piacenza 3722; Ravenna 3090. Totale: 42.961.

Iscritti alle Organizzazioni sindacali. — Bologna 58.327; Forlì 57.352; Modena 92.550; Ferrara 23.931; Parma 37.580; Reggio Emilia 33.135; Piacenza 49.986; Ravenna 56.569. Totale: 339.349.

Iscritti al Dopolavoro. — Bologna 18.402; Forlì 8300; Modena 12.000; Ferrara 12.000; Parma 13.446; Reggio Emilia 8335; Piacenza 9845; Ravenna 8411. Totale: 90.887.

Cooperative: Bologna 209; Forlì 85; Modena 158; Ferrara 45; Parma 70; Reggio Emilia 256; Piacenza 56; Ravenna 99. Totale: 947.

Il Partito e la Milizia

«Nella ricorrenza del 7.o annuale della fondazione della Milizia, S. E. Teruzzi, Capo di S. M. Generale, accompagnato dal gen. Tradili, si è recato a Palazzo Littorio, per rendere al Segretario del Partito la fede e la devozione delle Camicie Nere che vogliono essere sempre più e meglio aristocrazia nel Fascismo.

«S. E. Turati ha risposto al saluto riaffermando che il Partito, milizia civile a servizio del Regime, sente tutto l'orgoglio di questa forza, preziosa, della Rivoluzione e arma solidissima per ogni evento».

Il Gran Consiglio

«Ecco l'ordine del giorno per la sessione del Gran Consiglio del Fascismo, convocato per il 25 febbraio:

«1. Relazione della situazione del Partito e delle organizzazioni controllate.

«2. Situazione interna e intersindacale.

«3. Situazione sindacale e corporativa.

«4. Rapporto sulla Milizia.

«5. Ulteriori misure per la fascistizzazione della scuola.

«6. Quarta leva fascista del 27 aprile».

La tessera dei combattenti al Duce

Roma, 1 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto i triumviri dell'Associazione Nazionale Combattenti, on. Amilcare Rossi, S. E. Russo, on. Sansanelli, unitamente al dott. Musacchio e al dott. Valla, i quali, nel consegnargli la tessera N. 1 dell'Associazione, gli hanno presentato i risultati della quarta offerta dei Combattenti Pro-Erario, ammontante a lire [illegible] in Polizze e Titoli del Debito Pubblico. Con tale offerta l'Associazione ha raggiunto fino ad oggi la cifra di L. 5.185.633. S. E. il Capo del Governo si è vivamente compiaciuto dell'elevato spirito di devozione alla Patria ed al Regime dei reduci della guerra, e ha dato l'incarico ai triumviri di esprimere ai singoli offerenti la sua parola di lode. Il Direttorio Nazionale ha quindi sottoposto al suo esame alcune importanti questioni inerenti alla vita dell'Ente.

S. E. il Capo del Governo, compiacendosi con i triumviri per la loro attività, ha dato assicurazione del suo appoggio alla soluzione dei problemi prospettati, riconfermando come sempre i suoi sentimenti di cordialità e di compiacenza verso i suoi commilitoni della guerra. (*Stefani*).

Le forze del Regime

Roma, 1 notte.

Ecco un prospetto formidabile che dimostra quali e quante siano le forze organizzate del Regime al 1.o febbraio dell'anno VIII, anniversario della fondazione della Milizia:

Partito. — Fasci maschili: tesserati 1.049.923 — Fasci femminili: tesserate 99.097 — Gruppi universitari fascisti: tesserati 25.440 — Gruppo assistenti e professori universitari fascisti: tesserati 2523 — Totale 1.176.883.

Opera Nazionale Balilla. — Avanguardisti: tesserati 305.041 — Balilla: 903.324 — Giovani Italiane (passate all'Opera Nazionale Balilla con l'Anno VIII): tesserate 86.540 — Piccole Italiane (passate all'Opera Nazionale Balilla con l'Anno VIII): tesserate 54.105. — Totale 1.374.892.

Confederazioni sindacali Datori di lavoro. — Confederazione generale fascista dell'Industria: tesserati 71.459 — Confederazione generale fascista degli Agricoltori: tesserati 460.000 — Confederazione nazionale fascista Bancaria: tesserati 2931 — Confederazione nazionale fascista Trasporti terrestri e Navigazione interna: tesserati 18.190 — Confederazione nazionale fascista Trasporti marittimi ed aerei: tesserati 631 — Totale 913.205.

Lavoratori. — Confederazione nazionale fascista dell'Industria: tesserati 1.209 207 — Confederazione nazionale Sindacati fascisti dell'Agricoltura: tesserati 1.021.471 — Confederazione nazionale fascista del Commercio: tesserati 346.931 — Confederazione nazionale fascista dei bancari: tesserati 33.506 — Confederazione nazionale fascista dei Trasporti terrestri e Navigazione interna: tesserati 157.914 — Confederazione nazionale fascista Gente di mare e dell'aria: tesserati 67.387 — Totale 2.365.416.

Professionisti e artisti: tesserati 76.692.

Comunità artigiane: tess. 206.000.

Associazioni. — Federazione fascista del Pubblico Impiego: tesserati 217.000 — Associazioni Postelegrafoniche: tesserati 65.800 — Associazioni Ferroviarie: tesserati 111.000 — Associazioni Insegnanti: tesserati 94.400 — Associazioni addetti Industrie Stato: tesserati 85.000 — Totale 603.200.

Opera Nazionale Dopolavoro: tesserati 1.445.226.

Organizzazioni sportive: tesserati 625.532.

Totale generale: tesserati 9.857.036.

Questo è il quadro delle forze imponenti del Regime. Bisogna però notare che si tratta puramente di forze civili. Per una valutazione completa occorre si tenga conto che un nucleo formidabile di Camicie Nere figuranti tra gli iscritti al Partito, è inquadrato nella Milizia, la quale dispone di 500 mila moschetti e di varie centurie di mitragliatrici.

La crisi dell'olivicoltura

Necessità di una severa valutazione

Roma, 1 notte.

A proposito dell'ordine del giorno votato ieri dagli olivicoltori italiani e di apprezzamenti in esso contenuti, il *Lavoro Fascista*, pur riconoscendo la grave crisi che attraversa in questo momento il mercato olivicolo osserva che però non va dimenticato che il Governo, pronto ed equo quando si tratta di tutelare autentici interessi e sanare situazioni di portata nazionale, ha provveduto a favorire i produttori di olio con disposizioni che vietano l'accaparramento dei nostri esercati da parte di olii esteri e di quelli spagnuoli soprattutto, e aggiunge:

«La crisi sarà superata, e se mai a chi competa spetterà provvedere magari anche con l'elevazione dell'altezza delle barriere doganali: ma intanto non possiamo lasciare inosservato che ad ogni situazione momentanea annuale o biennale (tale è quella dell'olio) si debba pensare di ricorrere ai due estremi: 1) diminuzione delle paghe; 2) proporre (se non minacciare) l'abbandono delle colture. E ieri ci è parso un pochino troppo catastrofico il chiederci da parte del ben autorevole e competente segretario della Società degli olivicoltori, se gli olivati italiani debbano essere mantenuti. Basta pensare che ci vogliono 30 o 40 anni per avere un buon olivo per protestare all'idea, sia pure retorica, che si debbano mettere con le radici al sole le piante.

«In quanto alla paghe, per difendere i prodotti non c'è bisogno di attaccare i coltivatori.

inevitabilmente dubitare della possibilità d'una riconciliazione fra gli ultimi amici di Protogheroff e il gruppo capitanato da Ivan Michailoff. I seguaci di Protogheroff dicono che il loro capo fu fatto assassinare da Ivan Michailoff a tradimento e senza motivo, ove motivo non si voglia considerare la brama dello stesso Michailoff d'impadronirsi del potere. Essi non riconoscono il comitato centrale (un triumvirato) attualmente alla testa dell'organizzazione rivoluzionaria e reclamano la convocazione di un nuovo congresso, coll'intervento di delegati di tutte le provincie, incaricato di procedere all'elezione di un nuovo comitato, rispettando le forme prescritte dallo statuto dell'organizzazione stessa. Ma di venire a patti con gli avversari, non ne vogliono più sapere; oramai, obiettano, di riconciliazione non si può più parlare, bensì soltanto di capitolazione; se gli amici del defunto Protogheroff si adatteranno alla situazione nuova, riconoscendone la perfetta legalità (e quando diciamo legalità intendiamo sempre riferirci a quella che i macedoni stessi invocano entro il loro Stato, oggi segnato da confini immaginarii) allora avranno grazia della vita e nulla più. Cariche nessuna.

Quanto alle ragioni che indussero Ivan Michailoff a far sopprimere il compagno più intimo e, in certo senso, il maestro, tutti sanno che quella condanna a morte venne pronunziata perchè Protogheroff aveva sulla coscienza l'assassinio di Todor Alexandroff, commesso nel 31 di agosto del 1924 nelle vicinanze di Kustendil. Gli amici di Protogheroff negano che il loro capo abbia, sei anni addietro, lasciato uccidere l'uomo al quale nel dopoguerra il movimento macedone deve la sua rinascita, ma il Michailoff pare disponga d'una perfetta documentazione, che è stata pure raccolta in un libro riservatissimo, affidato in lettura solo a persone di assoluta fiducia. Al 31 di agosto del '24, Todor Alexandroff si recava con Protogheroff ad un congresso macedone locale; ad un certo punto il generale pare si sia staccato dall'amico, mandandolo incontro ai sicari che l'aspettavano al varco. Protogheroff ha sempre negato d'esser stato al corrente del tranello teso ad Alexandroff, ma i dinieghi non le hanno salvato da un'identica sorte. Circa la legalità della costituzione dell'attuale comitato centrale, infine, il gruppo di Ivan Michailoff sostiene che lo stesso Protogheroff, poco tempo prima di morire, rendendosi conto dell'impossibilità di indire congressi col numero di delegati prescritto dallo Statuto, si fosse dichiarato d'accordo sulla validità di elezioni eventualmente fatte da un congresso meno numeroso.

Protogheroff non fu sorpreso dalla morte: egli sapeva della condanna ch'era stata pronunziata contro di lui, tale quale come oggi altri uomini della vita politica macedone e bulgara probabilmente sanno d'esser stati colpiti da condanne analoghe. Un freno al momentaneo terrorismo è però costituito dalla riluttanza dei macedoni a creare alla Bulgaria difficoltà ancora maggiori di quelle, non lievi, in cui essa si dibatte. Protogheroff, sembra, per sfuggire alla morte, e perchè fisicamente e spiritualmente stanco, era anche disposto a ritirarsi dal comitato centrale, per andarsene a vivere all'estero; gli avversari hanno viceversa voluto che la vendetta di Todor Alexandroff fosse piena.

Criel, ragionano i macedoni dell'uno e dell'altro campo, il nostro movimento ne ha attraversate parecchie e le ha sempre superate vittorioso, per poi riprendere la strada antica. Usciremo dall'imbroglio pure stavolta. Il terrorismo può terminare in modo definitivo, solo se Belgrado si decide a riconoscere ai macedoni viventi nella valle del Vardar almeno i diritti che spettano alle minoranze; ma tutti sanno che Belgrado ha dichiarato alla Società delle Nazioni che ai macedoni il protocollo riguardante la protezione delle minoranze non è applicabile, essendo essi non dei bulgari — cioè o dire una minoranza — bensì dei serbi bulgarizzati. Il che è falso e fu dimostrato a sazietà non da uno, ma da cento e mille conoscitori della materia.

A similitudine del problema creato, il problema macedone oggi non potrebbe essere risolto che da un gesto, a compiere il quale Belgrado senza dubbio non è ancora maturo; questo fa sì che il tempo, pur lavorando a favore di chi ha nelle mani il potere, permetterà ai macedoni di riaversi dalla momentanea crisi, restituendo all'organizzazione nuove salde basi.

ITALO ZINGARELLI.

Usi e costumi degli studenti jugoslavi

Vienna, 1 notte.

Gli studenti belgradesi, su per giù come i loro colleghi del mondo intero, non stanno troppo bene in fatto di finanze. Essi allora hanno fondato una «Borsa del Lavoro» universitaria. Grazie a questa istituzione si possono adesso vedere nella capitale jugoslava dei giornalisti che frequentano le Facoltà: essi si sono fatti conoscere dal pubblico diramando una circolare la quale ricordisce dicendo:

«Un gruppo di giovani studenti, considerato che il fare un onesto lavoro sia preferibile a domandare l'elemosina in una forma qualsiasi, hanno organizzato un servizio di rivendita di giornali. Nell'occasione si rammenta che in Serbia, fino a due o tre generazioni addietro i giovani, per poter fare i loro studi solevano accettare posti di domestici nelle famiglie agiate. Per molti borghesi era anzi un onore avere uno studente servitore che, oltre a ricevere vitto e alloggio, ricavava dai servizi resi nel tempo lasciatogli libero dagli studi il denaro necessario per l'acquisto dei libri. L'usanza patriarcale permise di istruirsi a molti uomini che più tardi diventarono celebri nel campo politico e in quello militare».

Un negro bruciato vivo da alcuni italiani americani

Londra, 1, notte.

Una nuova e atroce scena di linciaggio negli Stati Uniti è descritta oggi da un cablegramma della *Reuter*.

Un giovane negro, presunto autore dell'assassinio d'una giovanetta di 14 anni a Cellia, nello Stato della Georgia, è stato strappato dalle mani degli agenti della polizia che lo avevano arrestato e che lo stavano conducendo al vicino posto di polizia, e trascinato da una folla infuriata composta di varie centinaia di persone attraverso le strade. Il disgraziato è stato battuto a sangue e quindi il suo corpo, cosparso di petrolio, è stato bruciato.

L'avanzata nel Fezzan
Commenti francesi

Parigi, 1 notte.

La vittoriosa avanzata italiana nel Fezzan, è commentata con vivissimo interesse negli ambienti politici e militari francesi.

Un collaboratore del *Journal*, Giorgio Manne, pubblica un interessante articolo dove, fra l'altro, dice:

«La presa di Murzuck, capitale del Fezzan, da parte delle truppe italiane, è un avvenimento che deve essere messo nel giusto rilievo, poichè consacra la ferma volontà che anima la Potenza vicina nella sua marcia verso il Continente nero. L'occupazione di Murzuck ha, infatti, un significato soprattutto politico. Il Duca delle Puglie e il generale Graziani operano in maniera da sottomettere poco a poco ma completamente, i gruppi di dissidenti che restano di casa in casa e che, talora, sono riusciti a penetrare anche nel nostro territorio di Ciad».

«L'Italia, come si sa — continua il giornale — vuole avere una porta aperta nell'Africa centrale. L'Italia vuole restituire all'antica strada carovaniera che attraversa la Tripolitania, un movimento tanto cospicuo da giovare specialmente ai suoi porti mediterranei e da controbilanciare, anche dal punto di vista economico, l'attività francese in Tunisia e quella inglese in Egitto».

Il *Journal* osserva poi che l'occupazione di Murzuck ha provocato il più vivo entusiasmo degli italiani.

E scrive:

«Queste rampogne africane, dove brilla il valore di un Principe della Real Casa, ingrandiscono il sentimento nazionale degli italiani. Per parte nostra non possiamo che felicitare il popolo vicino di questi successi, tanto più che i nostri diritti sul Tibesti, sull'Ennedi e sul Borkum non sono affatto minacciati».

Dopo aver detto che il valore economico attuale della Libia non è molto rilevante, il Manne si affretta però ad aggiungere che, se gli italiani si dedicheranno alla sua valorizzazione con lo stesso slancio con il quale condussero le loro operazioni militari, senza dubbio essi giungeranno a farne una Colonia di sicuro avvenire.

«L'Italia — prosegue poi il giornale — sta già restituendo alla Libia, specialmente mediante opere idrauliche, l'antica ricchezza agricola. E già l'idea di una linea transafricana che partendo dalle sponde della Siria si congiunga al nodo inglese della Nigeria, attraversando una parte dell'Africa orientale francese ha, nel Regno, parigiani convinti ed autorevoli».

Questo progetto sembra impressionare alquanto lo scrittore francese. Il quale così conclude l'interessante articolo:

«Se i nostri vicini passeranno dal progetto all'esecuzione pratica, prima che la Francia abbia deciso e iniziato la costruzione della Transahariana, rischieremo di perdere i benefici che altrimenti ci potrà recare il capolinea della stessa ferrovia transahariana».

L'apocalittica «marcia della fame» arrestata dalla Polizia tedesca

Berlino occupata militarmente - Autoblindate per le vie - Conflitti e saccheggi - Gli agenti sparano ad Amburgo

Berlino, 1 notte.

I tentativi dei comunisti di mobilitare per oggi le masse dei loro aderenti a Berlino e ad Amburgo erano lunga continua progrediente di provocare, secondo gli ordini di Mosca, eccessi gravi nell'una e nell'altra città, al fine di saldare col sangue la irreggimentazione novella delle grandi masse dei disoccupati nelle loro file. si possono dire, fino al momento almeno in cui scriviamo e per lo meno a Berlino, falliti; e se improvvisamente gli avvenimenti non prendono nella nottata una diversa piega, si può dire che la famosa «marcia della fame» da tanto tempo apocalitticamente preannunciata, si sia risolta in un vano corteo.

Dalla quale cosa però, aggiungiamo subito, bisogna guardarsi bene dal trarre conseguenze affrettate. Le manifestazioni di oggi non dovevano sostanzialmente essere nulla di eccezionale e di catastrofico, ma dovevano soltanto essere, nella concezione dell'organizzatore, un puro e semplice episodio fra i tanti della progressiva marcia rivoluzionaria del comunismo. Che questo episodio non sia riuscito non è autorizzati a concludere che la marcia stessa sia fermata e che il rivoluzionarismo comunista agli ordini di Mosca sia domato.

Le eccezionali misure di polizia

Grandi misure la polizia aveva preso in tutta Berlino e specialmente, come è naturale, nei quartieri operai del nord, dell'est e del sud-est, noti solitamente come focolai di disordini, in uno dei quali, nel Lichtenberg, già ieri sera si erano manifestati alcuni mobili cenni esplosivi. Colà nella Wirmerplatz qualche cooperativa di consumo era stata saccheggiata da disoccupati.

Grandi camions carichi di poliziotti hanno percorso come saette le grandi arterie minacciate, qualche autoblindata ha fatto di tanto in tanto la sua apparizione. I numerosi reparti di poliziotti davano la impressione di una occupazione militare vera e propria.

Non sono mancati dappertutto, nel quartiere del nord specialmente, i tentativi di cortei e di assembramenti che però la polizia è sempre riuscita a disperdere in tempo facendo uso dei bastoni di gomma sfollagente. In qualche punto il tentativo di costruire barricate non ha avuto maggior successo. Tuttavia tre poliziotti in taffernglì vari hanno riportato ferite.

Ma l'azione principale e forse quella decisiva per la piega presa dalla situazione odierna è stata compiuta — come sapete — ieri sera, nella Langstrasse, con l'arresto di sorpresa dei 77 capi della sommossa, arresto che ha privato la sommossa stessa, diremo così, del suo cervello, se di cervello è da parlare in così disgraziata azione. La polizia politica aveva avuto sentore di questa riunione segreta dello stato maggiore comunista, e piombata sui convenuti, li trasse tutti in arresto, sequestrando le armi che portavano, sinottelle, pugnali, pugni di ferro e altri arnesi del genere. Era evidente che si trattava degli ultimi accordi da prendere per i disordini di oggi e distribuire gli ultimi comandi strategici. Importante è però che gli arrestati sono stati trattenuti in gattabuia per tutta la giornata odierna.

La Rote Fhana prudentemente tace di questo colpo riuscito. Ma non così i giornali borghesi, i quali valutano l'azione della polizia per quello che vale, e cioè forse come un colpo decisivo che ha sventato il programma comunista, e taluni credono di poter affermare che in quella riunione si volesse addirittura organizzare un vero e proprio putsch comunista, una vera e coordinata azione rivoluzionaria bolscevica per la giornata di oggi.

Gli ordini di Mosca

Le fantasie evidentemente corrono. In verità si trattava solo di una riunione organizzatoria dei movimenti della situazione.

La costituzione degli Uffici di collocamento

Roma, 1 notte.

I principii enunciati dalla Carta del Lavoro e concretati nelle disposizioni legislative che regolano la disciplina della domanda e dell'offerta di lavoro, raggiungeranno nel più breve termine di tempo la loro completa attuazione mediante una serie di provvedimenti in parte già emessi ed in parte prossimi ad essere emanati dal Ministero delle Corporazioni.

Dopo i lavoratori addetti all'agricoltura, pei quali sono già da tempo istituiti ed organizzati un ufficio pubblico di collocamento nazionale e varie sezioni provinciali per i lavori in risaia, un ufficio interprovinciale, con giurisdizione in sei provincie, per la raccolta delle olive, e 80 uffici provinciali con 1143 sezioni comunali, per i lavori agricoli in genere, e successivamente alla pubblicazione del decreto, che provvederà per la mano d'opera addetta all'industria istituendo un ufficio in ciascuna delle 92 provincie del Regno, con 234 sezioni comunali, sono state definite e stanno per essere pubblicate le norme della costituzione dei 94 Uffici provinciali con 22 sezioni comunali per il collocamento di alcune categorie di prestatori d'opera addetti al commercio.

Le modalità di tali norme ed il preventivo della spesa, la quale grava, come è noto, su di un fondo speciale, alimentato dai contributi dello stesso Ministero delle Corporazioni, della Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali e delle varie Confederazioni interessate, sono state ieri concretate in una adunanza della Commissione amministrativa del fondo medesimo, presieduta dal sottosegretario S. E. Alberi, e con l'intervento dei rappresentanti dei Ministeri delle Finanze, delle Corporazioni, della Cassa Nazionale delle Assicurazioni Sociali e delle due Confederazioni parallele dei datori di lavoro e dei datori del commercio.

Sono tuttora allo studio, non lontani dalla definizione, i progetti per la istituzione di uffici analoghi per alcune categorie di lavoratori addetti ai trasporti terrestri e di quello degli addetti al teatro.

Nel giro di pochi mesi sarà stato così realizzato in pieno il [illegible] graduale originale e nuovo, ideato dal Regime per disciplinare tutto il movimento della mano d'opera, al fine del migliore e maggiore incremento della produzione nazionale.

Il Congresso della Cooperative fra lavoratori agricoli

Roma, 1 notte.

Domani si inaugurerà in Roma, alla presenza del Ministro di Agricoltura, S. E. Acerbo, il Congresso delle Cooperative fra lavoratori agricoli. Il Congresso ha per principale scopo l'inquadramento dei lavoratori di queste cooperative in una grande Federazione nazionale fascista. Saranno rappresentate al Congresso 400 cooperative, che contano complessivamente 70 mila soci, e hanno in coltivazione oltre 30 mila ettari di terreno.

Il programma del Congresso comprende una relazione dell'on. Biagi, presidente dell'Ente nazionale della Cooperazione sui rapporti fra cooperative e sindacati; una relazione dell'on. Acerbo sull'emigrazione, colonizzazione e bonifica ad opera dei contadini; una relazione del dott. Labadessa sulla cooperazione agricola nel Mezzogiorno, e una relazione dell'on. Calvetti sulle affittanze e bracciantato agricolo.

L'ultima parte dell'ordine del giorno del Congresso stabilisce la costituzione della Federazione e la nomina delle cariche sociali.

Di particolare importanza sarà la relazione dell'on. Acerbo sull'emigrazione, colonizzazione e bonifica ad opera dei contadini perchè proprio in questi giorni la politica fascista dell'emigrazione interna ha nuovamente richiamato l'attenzione generale per un avvenimento che non avrebbe in se stesso effettiva importanza se non rientrasse precisamente nel grande quadro di quella politica lungimirante uno degli aspetti degli accordi stabiliti tra rappresentanti della Società per le Bonifiche Sarde e i dirigenti dell'Unione provinciale dei Sindacati fascisti di Forlì e Vicenza per il trapianto in Sardegna di centocinquanta famiglie di lavoratori agricoli di quelle due provincie per essere impiegati nella azienda del «Villaggio Mussolini» in provincia di Cagliari.

Il Bollettino dell'Aeronautica

Roma, 1, notte.

Il Bollettino Ufficiale del Ministero della Aeronautica reca:

Ufficiali in S. P. E., Arma Aeronautica, ruolo combattente. — Colonnello Tacchini Guido, aeroporto Ciampino sud, promosso a scelta assoluta al grado di generale di brigata aerea, continuando nelle funzioni di capo dell'ufficio centrale del demanio. — Maggiore Lodolo Bruno, promosso al grado di tenente colonnello ad anzianità; Maddalena Umberto, aeroporto di Taliedo, trasferito all'aeroporto di Montecelio comando di prestare servizio presso il comando della 1.a zona aerea territoriale.

Capitani i seguenti capitani del ruolo combattente Arma Aeronautica sono promossi al grado di maggiore ad anzianità: Giordano Arturo, Fortuna Luigi, Martire Alcardo, Montelanici-Visconti Enrico (trasferito scuola specialisti Arma Aeronautica), Biagini Giovanni, Bonel Mario, Coppi Giovanni, Maioli Simone (trasferito 19.o stormo), Grande Enrico, Rigoloso (trasferito aeroporto Taliedo), Scaglioti Virgilio, Sinnetti Vincenzo (trasferito aeroporto Padova), Mocatarotti Orsola (aviazione Cirenaica, starcato a Siracusa per rimpatrio e trasferito al 19.o stormo), Palazzo Remo (id., trasferito 51.o stormo).

Tenenti: D'Amico Nicola promosso al grado di capitano ad anzianità (trasferito all'aeroporto di Centocelle base); Altobasso Antonio, aeronautica Alto Tirreno, trasferito 2.o centro sperimentale; Gori-Savellini Luigi, Scuola centrale pilotaggio Porto Recanati, trasferito aeroporto Capodichino per espletare il comando della squadriglia di turismo aereo; Garofolo Luca, aeronautica Alto Adriatico, trasferito alla R. Accademia Aeronautica; Frabetti Marcello, trasferito 1.o centro sperimentale; Picari, Accademia Aeronautica, trasferito 21. stormo; Marchini, 80.o gruppo autonomo trasferito 2.o centro sperimentale; Salomone Vincenzo, trasferito Accademia Aeronautica.

Il bollettino reca poi: Il maggiore Ferrarin Arturo, aeroporto Montecelio, pilota, avendo superato a bordo la velocità oraria di cinquecento chilometri all'ora è autorizzato a fregiarsi del distintivo istituito con circolare numero 233 del Giornale Ufficiale 14 dicembre 1929.

Fusione di giornali italiani in Egitto

Roma, 1 notte.

Si annuncia che prossimamente i due giornali italiani d'Egitto, il *Messaggero Egiziano* e l'*Imparziale*, che si pubblicano rispettivamente ad Alessandria d'Egitto e al Cairo, si fonderanno in un unico giornale, che sarà intitolato *Il Giornale d'Oriente*, il quale, pure avendo due edizioni, per Alessandria e per il Cairo, avrà un'unica direzione politica e amministrativa. A direttore è stato chiamato il dott. Giuseppe Galassi.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 1° febbraio 1930

TORINO	33	31	25	32	61
BARI	38	38	23	47	30
FIRENZE	12	49	74	47	27
MILANO	71	44	75	73	66
NAPOLI	59	37	11	4	87
PALERMO	51	57	23	66	74
ROMA	44	75	40	28	63
VENEZIA	85	66	55	19	69

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Torino, 1. — Chiusura di settimana molto attiva con tendenza sostenutissima all'aumento e più calma in chiusura per realizzi di beneficio bene assorbiti. I prezzi della totalità dei valori non hanno subito oscillazioni molto ampie ma sono andati consolidandosi intorno ai massimi raggiunti. La Fiat che ha attratto su di sè la maggior copia di contrattazioni ha ceduto a 300; si è spinta a 304 per chiudere a 299.

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	67 60	—	67 60
Id. id. cent.	—	67 40	—	67 40
Consolidato 5 %	—	79 90	79 8[illegible]	79 8[illegible]
Id. id. cent.	—	79 45	79 20	79 50
Torino 4 % c.	—	—	—	489 —
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	453 50
Banca Italia c.	—	[illegible]	[illegible]	1320 —
Banca Comm.	—	[illegible]	—	1320 —
Credito Italiano	—	[illegible]	—	835 —
Banco Roma	—	[illegible]	—	117 50
Banco di Roma	—	—	—	366 —
Naz. di Credito	—	—	—	718 —
Comm. Mediterr.	—	—	—	1315 —
Meridionali	—	—	—	592 50
Rubattino	—	—	—	615 —
Sabaudo	—	—	—	1320 —
Cosulich	—	—	—	1320 —
N. A. I.	—	—	—	100 —
Italiana Gas	—	—	—	314 —
Ilva	—	—	—	1315 —
Elba	—	—	—	592 50
Montecatini	—	—	—	615 —
Aquila	—	—	—	1320 —
Id. priv.	—	—	—	1320 —
Id. post.	—	—	—	100 —
F. C. E.	—	—	—	100 —
Savigliano	—	—	—	314 —
Nebiolo	—	—	—	1315 —
Tedeschi	—	—	—	592 50
Off. Meccaniche	—	—	—	615 —
Fiat	—	—	—	1320 —
Amiata	—	—	—	1320 —
Id. cent.	—	—	—	100 —
Schiapparelli	—	—	—	80 50
Montecatini	—	—	—	314 —
Mira Lanza	—	—	—	1315 —
Acqua Pudaito	—	—	—	592 50
Florio	—	—	—	615 —
Unica	—	—	—	1320 —
Valli Lanza	—	—	—	1320 —
Viscosa	—	—	—	100 —
Chatillon	—	—	—	314 —
Vetrerie	—	—	—	1315 —
Ambes	—	—	—	—
Rosdicha	—	—	—	592 50
Real Siabili	—	—	—	615 —
Cartiere Ital.	—	—	—	1320 —
Salza II.	—	—	—	1320 —
Cementi	—	—	—	100 —
Pilatura	—	—	—	314 —
Cartiere Burgo	—	—	—	1315 —
Forestale Rom.	—	—	—	592 50
CAMBI				
Parigi	—	—	—	75 —
Svizzera	—	—	—	388 75
Londra	—	—	—	99 34
New York	—	—	—	19 11
Berlino	—	—	—	480 85
Vienna	—	—	—	269 975
Bucarest	—	—	—	11 35
Belgio	—	—	—	268 25
Spagna	—	—	—	197 —
Praga	—	—	—	56 50
Budapest	—	—	—	224 85
Albania	—	—	—	365 —
Belgrado	—	—	—	33 70
Olanda	—	—	—	797 75
Norvegia	—	—	—	541 —
Atene	—	—	—	—

Borse italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3,50 %	67 35	67 45	67 80	—
Id. id. cent.	—	—	67 20	—
Consolidato 5 %	79 75	79 80	79 80	79 70
Id. id. cent.	—	79 45	79 475	—
Venezie 3,50 %	—	72 10	72 70	72 60
BANCARIE				
Banca Italia c.	1010	1000	1015	—
Banca Comm.	1445	1445	1444	1448
B. Naz. Credito	560	564	562	560
Banco Roma	117	118	117	116
Credito Ital.	833	835	837	830
Credito Marit.	500	500	510	—
Cons. Mob.	865	864	866	—
Comm. Triest.	—	—	—	693 50
TRASPORTI				
Mediterraneo	720	718	—	—
Meridionali	1792	1800	1800	1795
Rubattino	591	600	602	590
Libera Triest.	100	100	102	100
Cosulich	94	94	96	95
Lloyd Sabaudo	—	320	—	—
Nav. A. L.	—	320	—	—
MANIFATTURE				
Chatillon	306	305	306	—
Linif. Can. Naz.	390	390	—	—
Bonatti Vetral	280	—	—	—
Safa	70	71	71	—
Varzin	45	75	44	—
SIDERURGIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	113	114	116	—
Ilva	328	328	330	—
Elba	592	592	592	—
Montecatini	615	615	615	—
Amiata	1320	1320	1320	—
MECCANICHE				
Breda	130	—	—	—
Fiat	300	300	300	—
Isotta	100	—	—	—
Dalmine	100	98	100	—
ELETTRICHE				
Edi.	100	100	—	—
Meridionali	691	—	—	—
Sip	138	136	—	—
Marconi	—	—	100	—
Terni	438	437	435	—
C. Esercizi	113	113	—	—
Lomb. (Vizzola)	305	—	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	156	156	—	—
Raff. Lig.-Lomb.	307	307	—	—
Eridania	464	465	470	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Aedes	3 75	3 7750	—	—
Fondi Rustici	191	—	191	—
Imp. Fondiaria	—	—	100	—
Bonifiche Ferr.	470	—	470	—
Beni Stabili	480	481	480	—
DIVERSE				
Assic. Generali	—	—	—	14700 —
Esport. I. A.	300	—	—	—
Pirelli	955	—	—	—
Gas Torino	1100	—	—	—
Mira Lanza	70	—	—	—
CAMBI				
Francia	74 [illegible]	75	74 90	75 —
Svizzera	388 [illegible]	388	—	388 75
Londra	99 [illegible]	99 [illegible]	99 34	99 34
New York	19 08	19 [illegible]	19 08	19 11
Berlino	480 60	—	—	480 85
Vienna	269	—	—	269 975
Bucarest	11 34	—	—	11 35
Belgio	268	—	—	268 25
Spagna	196	200	—	197 —
Praga	56 [illegible]	—	—	56 50
Budapest	224	—	—	224 85
Albania	365	—	—	365 —
Belgrado	33 70	—	—	33 70
Olanda	797 [illegible]	—	—	797 75
Norvegia	—	—	—	541 —
Atene	76 75	—	—	—

Media dei Buoni e Consolidati. - Roma, 1. — Consolidati: Rendita 3,50 % netto (1906) 67,19,5; 3,50 % netto (1902) 61; 3 % lordo 46,85; Consolidato 5 % lordo 70,47,5; Venezie 3,50 % 72,87,5. — Cambi: Parigi 74,97; Zurigo 388,80; Londra 99,33,5; Amsterdam 747; Madrid 754,50; Bruxelles 268; Berlino 480,6; Vienna 269; Praga 56,37,5; Bucarest 11,35; Buenos Aires pesos oro 17,12; id. carta 7,50; New York 19,08,5; Montreal 18,88; Belgrado 33,75; Budapest 334; Tirana 365; Oslo 540,5; Mosca 20; Stoccolma 397,5; Varsavia 214; Copenaghen 511,5; Oro 368,64.

Borse estere

Parigi, 1. — Chiusura titoli: Rendita francese 3 % 69,65; Redimibile 3 % 69,70; Id. 6 % 100,55; Id. 4 % 1917, 100,70; Id. 4 % 1918, 100,60; Prestito 5 % 1920, 136,35; Id. 4 % 1925,75; Rendita Italiana 3,50 % 82,15; Banca di Francia 25.900; Banca di Parigi 3170; Credit Foncier 5700; Crédit Lyonnais 3780; Azioni Suez 21.800; Rio Tinto 3850; Thagens Lits 705; Montecatini cent. 535; Ceramica 3800,50. — Chiusura cambi: Italia 133,40; Londra 103,80; New York 20.48,50; Belgio 355; Spagna 254,50; Svizzera 486,50; Olanda 1002,25; Praga 75,40; Germania 606,75.

Londra, 1. — Chiusura cambi: Italia 99,94; New York 480,80; Amsterdam 12.12,43; Francia 123,96, Belgio 34,94; Germania 20.36,25; Svizzera 20,22; Spagna 58.50.38; Copenaghen 18.19,62; Stoccolma 18,22,50; Oslo 18,21; Helsingfors 193,50; Praga 104,50; Budapest 97,87; Belgrado 776; Sofia 479; Bucarest 816; Atene 2[illegible]; Costantinopoli 1[illegible]; Austria 34,50; Varsavia 43,36; Buenos Aires pesos oro 84,31; Rio Janeiro 5,60; Yokohama 24,21.

Ginevra, 1. — Chiusura cambi: Italia 27,35,75; Francia 20,31,50; Inghilterra 25,75; New York 5,18 7/16; Belgio 74,19,50; Spagna 98,15; Olanda 208,05; Germania 122,83,75; Austria 72,96,25; Svezia 138,12,50; Norvegia 138,45; Danimarca 138,62,5; Bulgaria 3,75; Cecoslovacchia 15,33,75; Ungheria 90,60; Jugoslavia 9,53.

Vienna, 1. — Chiusura cambi: Italia 37,22; New York 19,805; Parigi 27,32,75; Romania 491; Bulgaria 353,25; Jugoslavia 12,48,625; Berlino 169,45; Svizzera 194,90; Amsterdam 983,50; Praga 560,75; Budapest 154,375; Varsavia 79,50; Londra 81,50,5; Belgio 26,75.

Berlino, 1. — Chius. cambi: Italia 21,88,5; Francia 16,40; Svizzera 80,75,5; Vienna 58,87; Ungheria 72,14,5; Londra 99,35,7; Amsterdam 167,90; New York 418,50; Praga 123,85.

New York, 1. — Apertura cambi: Roma 5,21 3/8; Londra 4,86 15/32; Parigi 3,92,50; Bruxelles 13,97; Madrid 13,10; Berna 19,99,50; Amsterdam 40,18,10; Berlino 23,80.

Vienna, 1. — La tendenza della Borsa è stata anche oggi lievemente sostenuta. Guadagni sensibili ha però registrato la sola Staatsbahn che ha migliorato il corso di ieri da 2 a 4 punti, andando da scellini 31,50 a 35,25.

Fallimenti

Nuova Tarsia, commestibili, via Fragelato 19 angolo via Graziadio Ascoli; ist. proprietà sent. 31 gennaio; giud. delegg. cav. Delmastro Paolo, curat. provv. avv. Zanelli Gino; prima adunanza 19 corr. ore 14,30; verifica crediti 19 marzo ore 14,30; giorni 20 prescrizione titoli; attivo L. 20.580,25; passivo accertato titoli: attivo L. 20.580,25; passivo L. 20.580,25. — **Busseino Guido,** laboratorio chimico-farmaceutico; ist. proprie; sent. 31 gennaio; giud. delegg. cav. Delmastro Paolo, curat. provv. avv. Zanelli Gino; prima adunanza 19 corr. ore 14,30; verifica crediti 19 marzo ore 14,30; giorni 20 presentazione titoli attivo L. 4800; passivo L. 24.000,00. — **Restaurant Alighieri** con sent. 31 gennaio riaperta la procedura già chiusa per insufficienza di attivo; istanza il curatore della società fallita S.A.I.C.F. ed I.C.E.; giud. delegg. cav. Luigi Dotta, curatore avv. Ilech Francesco; adunanza creditori 7 corr. ore 14,30. — **Piovano Francesco** con sent. 31 gennaio chiusa procedura per riparto; 100 % ai creditori privilegiati e 50,50 % ai chirografari. — **Ratto Francesco** con sent. 31 gennaio chiusa procedura per riparto: 100 % ai privilegiati e 13,70 % ai chirografari. — **Richard Giovanni** con verbale 31 gennaio concordato omologato.

MILANO: Giovanni Meisi, trattoria, piazza Filangeri, 11; cur. avv. Pietro Sabatelli. — **Romeo Merloni,** cappelli, fino, via Hanel Benedetto, 17; cur. dott. Gian Luigi Asti. — **Gino Bazzoni,** già esercito Bar, via Carlo Alberto, 19, cur. avv. Tiziano Trufil. — **Angelo Pirola,** mandriani, Monza, via Monti Tognetti, 11; cur. rag. Carlo Attilio Vago. — **Nino Antonio Sacchettoni,** carboni, via Cosimo del Fante, 4; cur. rag. Mario Filippiani. — **BOLOGNA: Banca Commerciale di Vitaliano e Trento Venturini** fu Lucio, stabilimento e Garage del Mercato; cur. avv. Giovanni Venturini. — **BRESCIA: Manifattura di Bovegno (Pietro ed Ernesto Della Torre** eredi), Manifattura (fili), Bovegno; cur. rag. Achille Botta. — **FIRENZE: Italo Arnetoli** articoli casalinghi; cur. avv. Antonio Cazzi. — **Pilade Bonini,** generi alimentari; Fucecchio; cur. avv. Vincenzo Lioni. — **Luigi Campani,** mobili; cur. avv. Giancarlo Balocchi. — **C. Corsi e C.,** ditta, mercerie; cur. rag. Lionello Chiarini. — **Raffaello Magnoni,** generi alimentari, Prato; cur. avv. [illegible]. — **Angelo Mannelli,** mercerie, Tavola (Prato); cur. avv. Giovanni Pitta Prignano. — **Carlo Pazzori,** orologeria; cur. avv. Pietro Maracchi. — **Bruno Rauli,** mobili, Signa; cur. avv. Giuseppe Bigeschi. — **Renato Bonsi e Antonio Amarrico;** cur. avv. Giuseppe Pugliesi. — **Ditta Pacifico Ferrando** fu Giuseppe, Strupna; cur. rag. Mario Colombo. — **Guido Perra,** gioielleria; cur. rag. Adriano Cristonera. — **Mauro Pozzi** fu Antonore, drogheria, Pegli; cur. rag. Tomaso Galletto. — **REGGIO EMILIA: Guido Ferrari,** sulmi Veggia di Casalgrande; cur. avv. Augusto Tedeschi. — **ROMA: Maria Barbieri,** calzature; cur. dott. Daniele Vittorio Gorga. — **Gefrede Biavaioni,** materiale elettrico; cur. avv. Ugo Angelilli. — **Giulio dei Sbrani,** articoli di moda; cur. dott. Massimo Aurelli. — **Emilia Panetta,** già impresa costruzioni; cur. dott. Massimo Aurelli. — **Bruno Pelli,** cuoiame; cur. rag. Francesco Celani. — **Soc. Anon. Luigi Gola** in liquidaz.; cur. dott. Guido Carulli. — **Gino Tassani** e **Teodilo Paris,** carrozzeria; cur. proc. Mario Bosco. — **Alessandro Vendi,** generi alimentari; cur. rag. Francesco Celani. — **Lorenzo Tarsi,** deposito di automobili ed officina meccaniche; cur. dott. Ugo Angelilli. — **Rosario Pena Braga,** Anzio; cur. avv. Arturo Rubinato. — **S. REMO: Giuseppe Rossi** fu Giovanni, esportatore di fiori, Ospedaletti Ligure; cur. rag. Mario Musso.

MILANO - Elvira Brunoni, generi alimentari, via Crema 1; cur. avv. Otiorino Cerioli; **Bottiglia Civati,** ingranaggi, via Tadino, 50; cur. rag. Ferruccio Cavagnari. — **Giuseppe Bignami Piazza,** impianti sanitari, piazza Carrara, 25; cur. avv. Giovanni Citterio; **Aurora Grumi,** modisteria, via V. Monti, 33; cur. dott. Antonio Doglioli; **Angelo Perucchetti fu Carlo,** costruzioni, via Primo, 24; cur. d

Amore sul lago

— Fra me e voi — lo dicevo, adoperando il « voi » con tono melodrammatico — c'è una questione di atmosfera.

Ella mi ascoltava, e non faceva obbiezioni, di null'altro preoccupata se non di prendere le mie parole e di riporsele nel cuore. L'avevo incontrata durante una delle mie passeggiate lungo le rive del minuscolo lago, e m'era parsa subito la sola creatura vera e vivente in quel piccolo mondo di alberghi adagiato leggiadramente intorno alla graziosa passeggiata, semicircolo e cinto da una morbida conca, e chiuso dal cielo come da una campana di vetro, di quelle che custodivano, nei salotti ottocenteschi, Endimione e la Luna attorno a un orologio. Tutto, laggiù, m'appariva artificioso e come predisposto dal gusto lezioso d'uno scenografo marcio d'estetismo arcadicheggiante. Più che dal Caos, come sarebbe stato suo dovere, quella roba sembrava nata in una bottega d'un gioielliere di lusso, dagli sforzi combinati d'un parrucchiere alla moda e d'un profumiere di grido: tutto era liscio, lindo, pulito, rifinito, curato: tutto piacevole, tutto odoroso, tutto su misura, tutto *chic*. Quel cielo non era cielo, quella natura non era natura, quegli uomini non erano uomini.

Vissuto, negli anni che decidono il sapore dell'esistenza, sulla proda d'un fiume, sono naturalmente nemico dei laghi: avvezzo a considerar la vita come qualcosa che passa e che va lontano, quel vedermela conclusa in un Eden turistico mi procurava un senso di fastidio e pensieri di morte e di prigionia; e fremevo di ribellione. Il cerchio breve e incombente dell'orizzonte si stringeva ogni giorno di più e mi premeva alle tempie. Cercavo con gli occhi il punto più alto e più lontano del cielo, e lo immaginavo come la bollicina che suggella gorgogliando sul pelo dell'acqua la tomba profonda del suicida; e mi sentivo preda d'un incantesimo. Il vecchio colonnello inglese, che m'aveva sedotto a decorargli la villa, aveva infatti l'aspetto d'un mago; e forse nel lungo soggiorno in India aveva appreso le arti misteriose dei fachiri e degli stregoni di laggiù. Mi fissava colle capocchie d'acciaio delle sue pupille, fiocate nel groviglio di rughe del volto incartapecorito, e mi parlava di Ruskin. Seguendo i progressi del mio lavoro, che a me riusciva ingratissimo, sospirava sulla genialità degli Italiani, e affermava solennemente che a rovinarli era stato Cavour con tutti gli altri matti del Risorgimento e con la fisima dell'unità. Come io mostravo indifferenza assoluta ai suoi ragionamenti, s'allentanava gesticolando, borbottando e scrollando quella pallottola glabra e incisa, che gli funzionava da testa. Pure, tutte le altre conoscenze fatte in qualche albergo mi riuscivano meno simpatiche del vecchio maniaco, e io stesso ero guardato di malocchio, per l'ostentazione che facevo del mio disprezzo verso il luogo e il paese, che chiamavo un gingillo da zitelle inacidite e da innamorati romantici. Per consolarmi, uscivo solo, almanaccando fra me e me, all'orlo del lago opaco, e lo guardavo ogni tanto con furore; camminavo, camminavo come per seminare a ogni passo, dietro di me, un po' di quell'odio e di quella rabbia; quando incontrai Carla.

Cominciai a respirare. Ci conoscemmo, diventammo amici. Finito il mio lavoro quotidiano, io la cercavo, e senza che ci dessimo nè l'ora nè il luogo del convegno, ci si trovava naturalmente. Carla parlava poco, mi seguiva e mi ascoltava; e quel suo silenzio, quella sua attenzione l'avvicinavano a me, la sentivo tutti i giorni più mia. Ma non ero felice. Una forza straniera alle nostre volontà si metteva fra lei e me, come un'intercapedine dove il calore del nostro affetto istintivo s'intiepidisse e perdesse il suo bel fuoco: o meglio, come un clima rarefatto, che gli impedisse d'accendersi. Quella maledetta malia del lago inaridiva anche l'amore, lo sottometteva alla falsità del paesaggio, l'intonava in minore, gli toglieva il respiro. La stessa facilità dei nostri incontri, la comodità dei nostri convegni, maturavano l'amore in un passatempo e in un diletto; la sera minacciava di finire nell'avventura piacevole e convenzionale, di sistemarsi nella mediocrità della situazione, come un numero qualunque del programma di villeggiatura — combinato dall'acume d'un maître d'hôtel piuttosto che dai due nostri cuori. Io volevo già troppo bene a Carla, per non reagire alla malia; e volendo sgusciare dalla miseria di quell'ambiente da commediola borghese, mi lasciai tentare dal desiderio del dramma, e le proposi la fuga. Ma bastò che ella mi guardasse con quei suoi occhi che parlavano, perchè mi vergognassi della mia debolezza, e dei miei troppo concedere agli umori. « Sul lago ti ho conosciuta — le dissi — e sul lago sarai mia »; e tutti e due ridemmo di quella frase, e della gravità che avevo adoperata per lanciarla nell'aria, come una sfida all'ostilità dell'ambiente. Commedia o dramma, non si scappava dalla teatralità. « Amore scappato! » esclamavo talvolta. « Un po' di vento, che faccia divampare questo focherello! » Mi nacquero macabre fantasie: « Mi basterebbe sgozzare quella vecchia mummia inglese » dissi una volta. Ella mi accarezzava il dorso della mano, quasi per calmarmi. Ma una volta mormorò: « Sei geloso », e benchè rispondessi subito protestando e negando, sentii che aveva un po' di ragione. Non potevo essere geloso del marito: vivevano ognuno vedovo dell'altro — ma ero geloso di quell'ambiente turistico, che faceva di Carla un suo personaggio e le imponeva le sue leggi. « L'amore vuol tutto sui suoi piedi — risposi — o io voglio che questo cielo imperterrito si smuova e si apra, che questo lago impassibile si svegli ». « Caro — mormorò Carla — caro ».

Feramina, ella sentiva che tutto questo era amore; e perdonava alle mie inquietudini, alle mie insofferenze; e la considerava anzi con tenerezza, quasi le provocava e le incitava, pur senza prendersi gioco di me. A mia volta, mi esaltavo fanciullescamente. L'amore fermentava, così, come l'uva vendemmiata nel tino. I desideri, contrastati e tormentati in tal modo, ingigantivano come nuvole gravide di bufera.

E le nuvole s'affacciarono un giorno all'orlo della conca incantata, montarono nere sul dorso della campana di cristallo, le pesarono addosso, la ruppero infine, la schiantarono e riempirono l'Eden turistico di fragori selvaggi. Le parrucche delle colline si spettinarono, il maledetto lago rabbrividì, trascolorò. Il salottino fu invaso in un attimo e devastato, squassato, sventrato; e tutti i maîtres d'hôtel, le code degli stiffellus sventolanti, dettero ordine di chiudere le finestre.

Io ero nella mia camera quando la tempesta cominciò a battere i tamburi. Mi affacciai, salutai con un grido le nuvole che si rotolavano nel cielo rinvivito, e corsi giù per le scale. Sentii finalmente le mie tempie liberate dalla morsa, e finire per le vene inaridite il sangue. « Carla, Carla ». Ridevo, e tremavo, e non potevo fermare i miei pensieri, che danzavano intorno al nome della mia donna. « Carla, Carla ». Mi guardarono stupefatti; uscii, senza cappello, la pioggia mi trafisse le guance, io la bevvi, come se avessi avuto sete, come se fossi stato per morir di sete. Una secchia mi balenò agli occhi: ero felice, correvo, leggero. Alle mie narici giungeva l'odore della terra; l'aria m'entrava nei polmoni e mi gonfiava di vita. « Carla, Carla ». La mia donna. Dov'era la mia donna!

Giunsi, battei alla porta.

— Carla!

Ero ansante, non potevo dir altro. Aprì, mi fu davanti: m'aspettava.

— Carla!

Mi guardò gli occhi, poi abbassò le palpebre quasi li volesse chiudere nei suoi, e si portò le mani ai capelli, che si sciolsero sulle spalle nude. Udii il mio nome che echeggiava nel suo cuore. La finestra, percossa e schiantata, si spalancò a un tratto, e una folata di vento ci avvolse come una bandiera.

MINO MACCARI.

Giochi preziosi di stoffe

alla Mostra di Mabel Maugham

Una gentile conferma di quel desiderio di sogno, di irreale, di vagamente fantastico che sembra di continuo tremare come una inquieta anima prigioniera nei più raffinati prodotti dell'arte decorativa d'oggi, sono le stoffe che un'artista anglo-parigina, la signora Mabel Maugham, espone per la prima volta in Italia nella galleria d'arte torinese di piazza Castello 66. Diciamo stoffe unicamente per riferirci alla materia prima di questi « quadri » e pannelli: perchè la sottile suggestione che dagli originali sagni emana è viceversa d'indole nettamente pittorica. Vera e propria pittura, anzi, da far pensare ai giapponesi ed anche — forse — al nostalgico, profumato esotismo di Gauguin, se bene la signora Maugham si valga di tessuti nazichè di colori scelti sovr'una tavolozza, e dipinga — usiamo pure liberamente la parola — per dir così a rime obbligate giocando soltanto sui toni preziosissimi delle sete, delle lane, delle tele ch'ella sapientemente accosta per dar vita a questa sua arguta ed ora patetiche, ora ingenue ed ora scatenatissime composizioni.

Frutto quant'altri mai di stagione, colmo di ambiguità sottili, maturato in un clima che ha fatto del grottesco, del caricaturale, dell'ironia la quintessenza del gusto moderno, l'arte di questa intelligente signora trova subitanea nella nostra sensibilità rispondenze immediate e quasi affettuose per quel tanto di fanciullesca freschezza che spensierata ride d'un suo felice riso tra i residui di certe sofferte esperienze. Distrutta infatti la realtà, ecco apparire come in una lucente primaverile alba il mondo dei sogni infantili, ecco le cose tutte apparire come viste da occhi di bimbi, ecco la gioia genuina degli stupori primi non ancora appassiti dall'abitudine rinascere vestita di una verginità che credevamo smarrita.

Ma un altro godimento ci è dato dall'estrema raffinatezza del temperamento artistico della signora Maugham, dalla sorpresa continua per l'efficacia mirabile di una tecnica ch'eravamo usi a veder impiegata nei semplice cromatismo di cuscini, di tappeti, di tovaglie, dalla facilità con la quale un « effetto », che per un pittore consumato nel mestiere costituirebbe un problema duro a risolversi, è viceversa raggiunto con mezzi tanto elementari da quest'artista che riesce ad ottenere un'ombra con le stendere uno o più veli sopra un brandello di lucida raso, e che di un repertorio di materie che va dal lamè d'oro al crêpe de Chine, dal velluto di seta alla ruvida juta, sa fare un tavolozza ricca di gentili malizie.

Non vogliamo segnalare questo o quel « pezzo », perchè tutto è bello e prezioso in questa mostra originale che interesserà tanto il pittore e l'arredatore delle cose rare quanto la signora, che con grato stupore ritroverà in una rappresentazione pittorica tentata con gli stessi artifici di una *toilette* elegantissima, le morbide seduzioni di ciò che occupa tanta parte della sua giornata e dei suoi pensieri. Piccola rivincita che anche i più arcigni Catoni vorranno concedere agli ammiratori e agli cosi cari piaceri.

mar. ber.

POSTA DI BOLOGNA

Un poeta di vedute sane - Le colpe di Bacco - Faccia di studenti - Dionisos

BOLOGNA, gennaio.

(m. d.). Bacco ha sempre ispirato delle rime. Il « soave nettare » detiene un vero record se consideriamo tutte le muse che ha fatto cantare. Ma il nostro caso è più grave ancora: questa volta il poeta, il vino non si accontenta di berlo, ma lo vende anche, perchè ne fa pubblico commercio. E le lire — non in senso figurato, beato lui! — c'entrano lo stesso, perchè le raccoglie scrupolosamente in cassa.

Alludiamo ad Augusto Morelli, cavaliere, consigliere comunale di Bologna e venditore di vino: poeta e bevitore appassionato del medesimo. Morelli è, senza dubbio, un bel tipo: e gli perdoniamo per questo che faccia tanti versi. Nel suo cuore si combatte la passione tra il Chianti e l'endecasillabo; tra il Barolo e il settenario. Visto che le cose si mettevano male, Morelli ha pensato di risolvere genialmente il problema: ha messo l'una passione a servizio dell'altra, con ottimo successo, anche, per il suo commercio, perchè si fa da solo le strofette pubblicitarie (le pubblica a pagamento, un tanto al millimetro; ma che importa? Peggio ancora sarebbe se dovesse compensare, per questo, la fatica altrui).

I versi, il vino: le due grandi passioni di Augusto Morelli. Ora il suo peccato ha avuto un prosperoso frutto: le poesie le ha allungate tanto che ne ha fatto un libro addirittura (ma auguriamoci che non abbia fatto altrettanto col vino...). Ad ogni modo, del libro — che lo merita — diremo qualcosa: e i lettori ci perdoneranno se non faremo lo stesso col vino; perchè in simile materia — lo confessiamo arrossendo — siamo di una proverbiale ignoranza.

Ecco un poeta di vedute sane — pieno d'ingegno e più di tempo pratico — pensò che l'arte non gli dava il pane; — aprì bottega ed ebbe il compassato. — Morelli dice che questi versi gliele l'hanno fatti gli studenti; ma forse, invece, se l'è fatti da sè. Ad ogni modo, sono abbastanza eloquenti e se ad essi si aggiunge la nota autobiografica che il poeta ci è tracciata, il quadro è completo: « ...egli (egli: il poeta Morelli parla di sè in terza persona) aprì un'osteria quando a vent'anni era sul punto di prendere una via, e preferì quella del mercato: tanto più che, per vivere dell'arte si poteva pur farne egualmente mercato. Tuttora egli possiede un importante emporio di vini ».

Questo negozio è davvero pittoresco: da mane a sera il poeta sta al banco e, tra una nota e l'altra sul libro mastro, scrive versi; non importa dove: sul marmo del banco, sulle note spese dei clienti, sulla carta che serve ad avvolgere i fiaschi...

— E quando scrive — confessa il poeta — mi adoppio completamente: il commerciante si dimentica di essere lui... E', se riesco a spiegarmi, uno stato di grazia...

(Del quale approfittano i clienti...).

A Bologna, Morelli è molto noto: e siccome a Bologna c'è ancora qualche barlume di senso critico, che sanno bere bene, ecco lo stratagemma infallibile: si presenta armato di versi scritti da lui e glieli declama tutti. Morelli ascolta; se ne compiace profondamente e intimamente: e offre da bere. La scena è sempre la stessa: arriva l'assetato:

— Buongiorno, cavaliere!

E attacca qualche strofa. Alla fine, pausa. Commento:

— Bei versi, cavaliere!

E il cavaliere offre il Bordò.

Tutta una generazione di studenti (i quali certo hanno influito sulla sua... mania letteraria), è passata per il negozio di Augusto Morelli. Il quale negozio ha visto Giosuè Carducci e Zanichelli; ha visto Berto Barbarani; ma ne ha viste anche di brutte, allorchè un giorno a un tizio che aveva fatto dei bagordi venne la malinconica idea di suicidarsi.

Dello stesso negozio ha parlato Hans Bart, il famoso scrittore tedesco, in « Osterie d'Italia »; e si continua a parlare oggi tutte le volte che si cerca un argomento allegro e originale. Ma Morelli finge di non sapere di quanta fama è circondato il suo « avviatissimo emporio »: tanto vero che essendoci sulla piazza bolognese un altro Morelli, che fa il vinaio (— E con me non ha di comune che il nome! ») sente il bisogno di stampare su tutti i giornali locali — a pagamento s'intende — un « distinguiamo » addirittura calcografico...

Augusto Morelli ha una storia. Scrittore veramente d'eccezione, o autodidatta. Solo giungendo a maturità, si accorse di poter far gemere i torchi con l'irruenza e l'ardore di un letterato novellino. Nel 1922, per i tipi di Licinio Cappelli, pubblicò un romanzo d'introspezione, *Il Rifugio*, che la critica d'allora giudicò molto favorevolmente: e, infatti, il lavoro contiene pagine di singolare efficacia. Ora i torchi hanno nuovi gemiti. E' stato questa volta, Zanichelli a stampargli un volume — addirittura! — di versi: e il pittore Alessandro Cervellati ha composto le illustrazioni, il libro s'intitola « All'insegna della frasca » ed è — pare impossibile! — di sapore bacchico: ad ogni modo, contiene poesie delicate, pervase di sottile commozione di sentimento.

A frate Sole — dice la dedica — *la più pulita — e strafottente persona dell'Universo.* Da questa dedica appare anche evidente il carattere quasi polemico del libro. Il poeta, infatti, si scaglia arditamente contro quelli che non bevono vino (e pazienza se questa sua campagna può essere interessata...).

Anzi, « se i timorati dell'alma poesia pretenziosa storceranno il muso; se i mercatanti, le signore per bene, le ragazze e giovanotti che tendono al sesso neutro, preferiranno le idiozie rituali al Jazz-band; se la gente che ha fretta di andare, correre, precipitare, senza più nulla vedere, non degnerà di uno sguardo questi miei rosolacci alla finestra pubblica, non importa ». Dove si vede che l'autore è ancora più strafottente di frate Sole.

Augusto Morelli giura che non si fermerà all'« Insegna delle frasche ». Andrà più oltre con un ditirambo di vaste proporzioni: « Dionisos ». Vino, sempre vino... Ma, anche considerando che Morelli fa dicitura delle « reclames » se le fa da sè, nessuna « reclame » sarà più efficace dell'« Insegna della frasca », perchè la morale della favola è sempre la stessa: *Sia benedetta la tua entrata — se hai sete e la tua uscita — se hai pagato.*

«Dove c'è NALGO cessa ogni dolore»

NALGO

preparato scientifico per guarire: **Dolori di testa - Capogiri - Insonnia - Reumatismi - Neurite - Nevralgie - Sciatica - Mestruazioni dolorose - Lombaggine - Torcicollo - Febbri malariche - Febbre - Raffreddori - Influenza - Scosse nervose - Dolori di denti** ed ogni forma di dolore al corpo, allo braccia ed alle gambe.

NALGO ha dato sollievo a milioni di sofferenti, uomini, donne e bambini, che avevano sperimentato specifici e preparati di ogni genere senza alcun risultato. Una scatola di **NALGO** costa lire **cinque** e dovrebbe essere in ogni famiglia. Si vende in tutte le buone farmacie.

In TORINO presso MARCO ANTONETTO - DAVID GAY e C. - LE PETIT PARMENTIER - STABILIMENTO SCHIAPPARELLI - MUTUA FARMACEUTICA ITALIANA — In ASTI presso CURTI VIARENGO e C. — In CASALMONFERRATO presso FRATELLI FERRARI — In ALESSANDRIA: FRATELLI TORAZZI.

Sapore delizioso azione curativa efficace fanno delle

Pastiglie Bertelli

il rimedio ideale contro

tossi laringiti raucedini raffreddori mali di gola

Vecchiaia precoce?

Pienezza di vivere, freschezza giovanile e gioia del lavoro si raggiungono con l'uso del **RADIO SOLERIN**, il preparato contenente **Radio**. Nella calcificazione delle arterie e sue conseguenze, come **gotta, reumatismo** e così pure nelle precoci **manifestazioni senili** ha dato dei risultati ottimi.

Si trova in tutte le farmacie. Depositario per il Piemonte: David Gay & Co. S. A. - Torino. — Letteratura dal depos. gener.: M. Durst, Roma V (150), Via Girgenti, 17.

SENO

Sviluppato, ricostituito, reso più sodo in due mesi mediante le

PILULES ORIENTALES

Preferibile alle solite cure poco piacevoli che generalmente si fanno su sè stesse, di cui ecco un certo ammaestramento proposizione e fiducia.

I. SATIE, farmacista, 41, rue de l'Échiquier, Parigi. — Depositi: I. Varzi, Lambrate (presso Milano). — Lemonnier (p. S. Carlo, Milano). — Lemonnier (p. Montecitorio 115, Roma). — Turchi, Torino. — Manzoni e C. via di Pietra 90, Roma, e tutte le farmacie. Fate quello che vi dice la vostra coscienza.

Autorizz. Prefett. Milano e Roma.

TRIOFOSFORO

Ricostituente nervino eroico

La Nevrastenia, l'Impressionabilità, la Depressione cerebrale e la Debolezza irritabile si possono vincere col **TRIOFOSFORO RIVALTA**. Tonifica il cuore, rinfranca i nervi, calcifica la consolidazione chimica delle cellule nervose cerebro-spinali ricollocando l'energia morale e la forza fisica. L. 12 la scatola e L. 40 le 4 scat. spedisce raccom. ovunque Prof. P. RIVALTA, C. Magenta, 18, Milano.

MOBILI MOGANO MASSICCIO

liquida completamente ditta L. GATTI Via Carlo Alberto 18, TORINO

Stock sulla piazza, camere letto, salone.

GASTRICA

CATTIVE DIGESTIONI - STITICHEZZA MALATTIE FEGATO - INAPPETENZA guariscono **ANTIGASTRICO** Meynardi con Farmacia corso R. Margherita 122 - Torino Presso le Buone Farmacie

INCHIESTA SULLE POLIZIE D'EUROPA

Alle prese col "mostro di Düsseldorf„

Dal nostro inviato

Düsseldorf, gennaio.

Il mistero del « mostro di Düsseldorf »!

Non penserete che sono arrivato in questa bellissima fra le belle città germaniche, anzi renane, il che non è precisamente la stessa cosa, dopo avere percorso con quattro o cinquemila chilometri d'automobile gran parte della Francia, l'Alsazia, il Lussemburgo e il Belgio e tutta la Germania orientale, soltanto per terrorizzare le vostre fantasie, dinanzi al cumulo dei crimini che gli si attribuiscono.

Ma poichè potrebbe darsi, come cercherò di dimostrarvi, che il mostro sia catturato domani od oggi stesso, così mi sono deciso a incominciare il racconto del mio pellegrinaggio europeo da questo spaventevole affare che affanna da lunghi mesi la Polizia del Reich in generale e quella di Düsseldorf in particolare. Gli egregi funzionari specialmente addetti alla caccia del mostro sono stati d'una estrema cortesia e condiscendenza dinanzi al mio desiderio di conoscere i particolari dell'assiduo lavoro attraverso il quale il « mostro » non potrà tardare il cadere delle mani della giustizia. Ho constatato insomma che, da parte della Questura di Düsseldorf, come degli inquirenti criminalisti venuti qui da Berlino per collaborare con la prima, vi è il sincero e giustificabile desiderio di dimostrare anche agli stranieri che venne e viene fatto l'umanamente possibile per raggiungere lo scopo, vale a dire la cattura dell'assassino. L'ultimo delitto del « mostro » risale al 7 novembre, cioè è trascorso un tempo sufficiente perchè l'opinione pubblica di Düsseldorf, metropoli di più di mezzo milione d'abitanti, senta attenuarsi il terrore provocato dalla numerosa serie delle vittime cadute sotto il coltello o il martello del bestione. Ma la Polizia oggi gli dà la caccia con la stessa spasimante intensità dei momenti maggiormente tragici dell'« affare » e le indagini continuano più serrate che mai.

Parla il funzionario che dirige le ricerche

Quando mi sono trovato quest'oggi nell'ufficio del signor Momberg, Consigliere di Polizia, che è il funzionario designato alla direzione generale delle ricerche, ho avuto l'impressione di essere dinanzi al Capo di Stato Maggiore di un esercito preparato a confidarmi la complessità dello sviluppo dei suoi piani e animato dalla certezza che attraverso la loro implacabile applicazione il nemico sarà fatalmente debellato. La profondità tedesca congiunta ad una genialità il metodo che mi ha lasciato profondamente ammirato, spirava da tutti gli elementi che il funzionario andava man mano sottoponendomi, sicchè alla fine mi sono sentito conquistare dalla stessa fiducia che sgorgava il suo arduo lavoro..

Poichè, ed è necessario dirlo subito, la Polizia di Düsseldorf è convinta che l'assassino « si trovi ancora nella città », confuso nella sua folla, ed appartenga ad una classe sociale elevata. Le due lettere, che egli ha vergato e spedito non alla Questura, ma al giornale comunista cittadino, la prima confusa e quasi indecifrabile, la seconda chiarissima e contenente il piano delle tre cadute dove due fra i suoi delitti più atroci troveranno la soluzione, cioè la sepoltura e l'abbandono delle vittime, dimostrano che il mostro non sa staccarsi dal teatro delle sue abominevoli gesta. Vi è poi un altro elemento, che collabora e sostiene l'ipotesi della permanenza dell'assassino a Düsseldorf, sul quale però debbo serbare per non rischiare di compromettere le ricerche.

Dopo avermi spiegato la struttura di un enorme grafico appeso alla parete del suo ufficio, che riassume i colori rosso per le vittime uccise e nero per quelle sopravvissute alle ferite, l'andamento della raccapricciante odissea, sicchè riesce possibile afferrarne di un colpo il vasto errore e coordinare nel tempo e nello spazio tutti i « momenti », il signor Momberg mi ha detto:

Dov'è il « mostro »?

— Come lei vede, tutte le vittime del mostro, che ammonta a sedici, sono donne, meno una. Di queste quattro sono delle bambine, le altre dei soggetti appartenenti agli strati popolari più bassi e miseri, ad eccezione di Gertrude Schulte, di 23 anni, sopravvissuta alle ferite. L'assassino quindi ha agito per lo più su esseri privi di qualsiasi attitudine alla difesa, ha cercato, in una parola, di colpire « carne senza reazioni ». Se il foglio la Schulte, quella che non morirono non hanno potuto fornire che indicazioni senza valore per la identificazione del mostro. Siamo dinanzi ad un criminale, che ha ucciso o cercato di uccidere durante crisi più o meno lunghe di frenesia sanguinaria, soddisfatte le quali si placava.

« Si è placato del tutto? Chi lo può dire? Ha dimenticato i suoi raccapriccianti delitti, come si oblia un incubo? Anche questa è una ipotesi da tenere nel dovuto conto. E' andato a finire in un Manicomio senza che la Giustizia lo abbia avvertito? Neppure tale supposizione fu trascurata ed infatti oggi i Manicomi tedeschi vengono sottoposti ad una accurata revisione.

« Per trovare dei sanguinari ai quali il mostro di Düsseldorf possa essere avvicinato non bisogna soltanto penetrare ai più pericolosi pervertimenti provocati dall'uso di stupefacenti e derivanti dalle note degenerazioni che affliggono specialmente ogni grande città, ma rievocare piuttosto certi tipici e paurosi delitti verificatisi specialmente nell'alta società nord americana in questi ultimi anni.

— Quello di Loeb e Leopold a Chicago, forse?

— Precisamente. Il delitto dei due giovanissimi milionari yankees che martirizzarono un loro compagno quattordicenne provocandone la morte per il terrificante sadismo di vederlo agonizzare lentamente sotto i loro occhi, può essere avvicinato a questa inaudita serie di crimini del soggetto che ci occupa...

— Ma è proprio sicura la Polizia che si tratta di un solo individuo, di un unico assassino?

Gli assassini sono due

— Sicurissima. Il « sistema » da lui adoperato per colpire le sue vittime è sempre costante. In due casi anzi si è potuto constatare che l'arma fu la medesima, cioè un rude coltellaccio bavarese. Le sue armi, come armai è universalmente noto, furono sempre il coltello o il martello, mai la rivoltella; e le parti del corpo colpite nelle vittime sempre e quasi le medesime...

— Vuole essere così cortese, signor Consigliere, di enumerarmi esattamente i delitti del mostro?

— I mostri veramente sono due...

— Come sarebbe a dire?

— Non si sgomenti e cerchi di seguirmi nella spiegazione del « piano » apparso alla parete. I mostri, come ripeto, sono due, ma uno, il meno attivo, è già in nostro potere. Lasciamolo in disparte, per il momento, limitandoci a ricordare che egli è l'autore confesso di cinque fra assassinii e ferimenti gravi che noi abbiamo riuniti su questo piano ai delitti del mostro propriamente detto, quello ancora in libertà, per ragioni che è superfluo enumerare, in questo modo, come lei vede, i crimini di sangue avvenuti a Düsseldorf che comprendono l'opinione mondiale, ammontano in totale a ventuno e furono commessi nello spazio di tempo fra il 3 gennaio 1929 e il 7 novembre ultimo. L'assassino arrestato e confesso, che si chiama Hans Stausberg e che è oramai rinchiuso in un manicomio criminale perchè riconosciuto pazzo, ha agito fra il 3 febbraio ed il 3 aprile, vale a dire anteriormente all'autore dei sedici crimini successivi che avvennero fra il 30 luglio e il 7 novembre...

« Gertrude Schulte, scampata alle terribili coltellate dell'assassino, ma ancora inferma, è la sola vittima, si può dire, che ci abbia fornito un racconto chiaro, dettagliato, logico della sua terribile avventura. Gertrude è insomma il soggetto più interessante per noi, quello che ci ha fornito il « ritratto » meno inconsistente dell'assassino che, secondo essa, sarebbe un giovane d'una trentina d'anni, di aspetto distinto e gentile, dalla parola persuasiva e seducente e dagli occhi azzurri....

— Potrei vedere Gertrude?

— Certamente. Soltanto essa vive ad Eberfeld, un centinaio di chilometri di qui, e quindi le potrebbe riuscire più spiccio vedere e parlare con un'altra vittima sopravvissuta, che sotto un certo punto di vista non è meno interessante della signorina Schulte, voglio dire la signora Meurer, che vive qui a Düsseldorf. La Meurer, come udrà personalmente, sostiene che il suo assalitore è un uomo del popolo, un operaio privo affatto della distinzione che gli attribuisce la Schulte...

— E che cosa ha raccontato la signorina Schulte?

— Essa è una graziosa ed intelligente impiegata che era venuta a Düsseldorf per visitarvi una sua amica. Per la strada, venendo dalla stazione, incontrò il « distinto signore » che la invitò ad andare alla Rera. Dapprincipio la ragazza rifiutò, ma il « signore » insistette con tanta urbanità che alla fine Gertrude si lasciò convincere... I due fecero una lunga passeggiata a piedi, l'assassino mirava ad allontanare la Schulte dalla strada più frequentata e ci riuscì. Abbiamo quindi una delle ultime, almeno una, che è rimasta un tempo abbastanza lungo in tranquilla compagnia con il mostro e quindi non c'è ragione alcuna per non credere che i connotati forniti da Gertrude su di lui non corrispondano a verità. Inoltre la Schulte è una persona normale, di buona condotta, appartenente ad una famiglia modesta ma sul conto della quale non v'è nulla da eccepire...

Cinquecento arresti

— Me, insomma, quante persone di complesso furono arrestate, fermate, sospettate, interrogate come possibili « mostri », e messe a confronto con Gertrude?

— Un numero enorme. Cinquecento! Per conto mio ne ho esaminate personalmente più di cento e di ogni condizione, e una piccola folla di quelle così delle insospettabili. Naturalmente gli arresti ed i fermi continuano, ma li teniamo riservati. Abbiamo ricevuto, per tenere soltanto conto dei documenti contenenti almeno un barlume di attendibilità, più di 10.000 lettere; dobbiamo segnalare torrenti di simulatori e simulatrici, ma il quadro che ella ha dinanzi rappresenta la parola definitiva sulle vittime, vale a dire ci sono riportate soltanto quelle che debbono effettivamente attribuirsi al mostro. Non è mancato neppure il falso mostro, cioè colui che si è auto-accusato di esserlo.

— Torniamo a Gertrude...

— Dunque, la giovane non ebbe nulla da constatare di meno che corretto nel contegno del suo compagno sino al momento nel quale i due si trovarono all'imbrunire in un punto eccentrico e poco frequentato della città. Improvvisamente l'uomo tentò di usare violenza alla donna, questa reagì, venne gettata a terra, urlò che avrebbe preferito morire piuttosto che abbandonarsi e udì l'assalitore gridare: « E allora muori! ». Venne colpita da numerose e profonde coltellate, in guisa che in un sopravvivenza si può considerare come assolutamente miracolosa. Pensi che la punta di tre centimetri di lunghezza della lama le è rimasta conficcata nella spina dorsale e consideri che oltre che con il coltello l'assassino si è accanito sulla ragazza anche con il martello, con colpi sulla testa e sul viso. La furia, il parossismo omicida intermittente è insomma evidente nel mostro, che con il crimine sulla Schulte e sulle precedenti vittime non era che al principio dei suoi delitti. Infatti, un mese dopo, cioè il 29 settembre, Ida Reuter, di 39 anni, il trovato morta con il cranio fracassato dal martello sulla riva del Reno l'11 ottobre Elisabetta Dorrier, di 22 anni, subisce la stessa fine, poco lontano dai paraggi dove era avvenuto il delitto precedente e con il medesimo mezzo. Quindici giorni dopo, e cioè il 25 ottobre, la sorte cade su di una povera donna di servizio, la Maurer, la quale però, malgrado le martellate ricevute sul capo, scampa alla strage. Sopravvivono pure tre perpetuande, colpite successivamente fra il 25 ottobre e il 7 novembre, che subirono seri tentativi di strangolamento da parte del mostro. Finalmente il 9 novembre ed il 15 dello stesso mese la Polizia ritrova il cadaverino di Gertrude Albermann, di 5 anni, uccisa due giorni prima, e compie l'esumazione del corpo di Maria Hahn, di 22 anni, scomparsa sin dall'11 agosto e sepolta dall'assassino in una fossa di un metro e cinquanta di profondità, vicino alla fattoria di Pappendelle. Su quelli due ultimi delitti, che chiudono, almeno per il momento, l'inaudita tragedia, è necessario soffermarsi, poichè vennero, per così dire, denunciati dall'assassino medesimo con le lettere spedite al giornale comunista...

— Chi sa perchè proprio ai comunisti!

Cinismo

— Il motivo è evidente. L'assassino ha voluto assicurarsi la pubblicazione dei documenti che sarebbe stato assai meglio evitare. In ogni modo le prime delle lettere che precedette di parecchi giorni la seconda era assolutamente indecifrabile. Si deve dire che il mostro ebbe una prima intenzione, molto incerta, di rivelare il luogo dove aveva collocato il cadavere della Hahn (la Albermann fu oltraggiata ed uccisa quasi tre mesi dopo la Hahn) ma non si decise a farlo che dopo avere tracciato anche la piccola Albermann. Ecco qui la lettera, voglio dire la seconda. Come lei vede, si tratta di uno schizzo topografico vero e proprio...

Confesso che nell'osservarlo sento come in una lucente primaverile alba il mondo dei sogni infantili, ecco le cose tutte apparire come viste da occhi di bimbi, ecco la gioia genuina degli stupori primi non ancora appassiti dall'abitudine rinascere vestita di una verginità che credevamo smarrita.

Ma un altro godimento ci è dato dall'estrema raffinatezza del temperamento artistico della signora Maugham, dalla sorpresa continua per l'efficacia mirabile di una tecnica ch'eravamo usi a veder impiegata nei semplice cromatismo di cuscini, di tappeti, di tovaglie, dalla facilità con la quale un « effetto », che per un pittore consumato nel mestiere costituirebbe un problema duro a risolversi, è viceversa raggiunto con mezzi tanto elementari da quest'artista che riesce ad ottenere un'ombra con le stendere uno o più veli sopra un brandello di lucida raso, e che di un repertorio di materie che va dal lamè d'oro al crêpe de Chine, dal velluto di seta alla ruvida juta, sa fare un tavolozza ricca di gentili malizie.

*Non vogliamo segnalare questo o quel « pezzo », perchè tutto è bello e prezioso in questa mostra originale che interesserà tanto il pittore e l'arredatore delle cose rare quanto la signora, che con grato stupore ritroverà in una rappresentazione pittorica tentata con gli stessi artifici di una *toilette* elegantissima, le morbide seduzioni di ciò che occupa tanta parte della sua giornata e dei suoi pensieri. Piccola rivincita che anche i più arcigni Catoni vorranno concedere agli ammiratori e agli cosi cari piaceri.*

mar. ber.

Libri ricevuti

D. PATRASCANU: « La sirmora Cuparenz ». Perugia, Ed. « La Nuova Italia », L. 8.

F. LIBERATI: « Venti anni di vita di palcoscenico ». Roma, Ed. Cremonese, L. 12.

Cav. G. BENNINI: « I fenomeni meccanici ». Cellatricola, Tipografia del Ricreatorio.

M. BERNARDI: « Climi e artisti ». Torino, Fratelli Bocca, Editori, L. 15.

Una fortunata operazione chirurgica

Rimuove quasi l'intera volta cranica di un ragazzo quattordicenne

Vienna, 1 notte.

In una clinica locale è pienamente riuscita una difficilissima operazione: il dottor Winkelbaber ha potuto rimuovere con successo quasi l'intera volta del cranio di un ragazzo quattordicenne che da mesi si lagnava di violenti mal di testa provocati da un tumore assai duro formatosi sotto la volta stessa.

Sul principio il ragazzo venne sottoposto senza effetto ad un trattamento con i raggi Roentgen; sembrando però il pericolo che il tumore si trasmettesse al cervello, si decise di compiere la difficilissima operazione di rimuovere prima la parte anteriore e quindi il lato sinistro della volta del cranio. Il tumore, che già aveva attaccato l'involucro del cervello, era di natura cancrenosa, sicchè in breve avrebbe determinato la morte del paziente, il quale oggi invece, se si prescinde da una leggera incertezza nel camminare, è guarito. A protezione delle pelli che coprono il cervello egli porta una cappa in « duralumin ».

Sapore delizioso azione curativa efficace fanno delle

Pastiglie Bertelli

il rimedio ideale contro

tossi laringiti raucedini raffreddori mali di gola

TEATRI

"L'Imperatore d'America"
commedia satirica di Shaw

Milano, 1, notte.

Pitto Mari è ritornato a Milano con la sua nuova compagnia da poco formata, ed ha debuttato con una novità piena di interesse: un'opera caustica di Bernardo Shaw, che fu rappresentata a Varsavia nel giugno scorso, col titolo di *Il carretto delle mele* e che nella edizione inglese apparve poco dopo col titolo «L'Imperatore d'America», titolo che porta pure la versione italiana. Il mordace scrittore inglese ha di mira, ancora, attraverso il teatro, i fenomeni politici ed il senso di questa sua opera fu sintetizzato da un critico inglese con questo giudizio: «L'esperienza fatta da Shaw del regime di Mussolini in Italia pare abbia colorito la sua filosofia politica, poichè egli sostiene che qualunque sistema sociale dovrebbe essere impersonato dalla figura di un condottiero».

L'azione del lavoro è fantastica, anche se ha per ambiente l'Inghilterra, poichè si svolge nel futuro e precisamente nell'anno 2031. La rovente satira del Shaw si esercita a spese del sistema parlamentare. Il paese si è abbandonato ad una vita vegetativa nel regno della pace. Si formano ministeri dove gli uomini sono dei fantocci in balia delle masse elettorali; le donne, in mano di politica, seguono l'impulso della loro sensibilità isterica. Esse però non sono i peggiori personaggi di questa immaginaria epoca: Amanda, che regge il ministero delle Poste, è la gaiezza in persona; Lisistrata, che ha il portafoglio della guerra navale, è tetra, e vede tutto color fosco, all'inverso della sua collega.

Ciò non ostante, esse sono gli unici ministri che qualche volta si trovano d'accordo col re Magnus, figura piena di rilievo: Sovrano che non si adatta a governare per interposte persone e non è mai stato disposto a firmare ad occhi chiusi i decreti che gli sottopongono i suoi ministri. Altra figura disegnata con sarcasmo è il primo ministro Proteus, lento, impasciato, vecchio tipo, che impersona i malanni del parlamentarismo. Fa contrasto con lui il ministro dell'Industria, Billi Boanerges, un fortunato capo sindacalista dell'ultima parte del secolo XX, che non sa cosa fare della democrazia, adora gli uomini forti, considera Mussolini oltrepassato e gli piacerebbe essere il primo presidente di una repubblica britannica.

Il primo atto, lunghissimo, che dura un'ora e un quarto, ci presenta re e ministri alle prese con la crisi determinata dal fatto che Re Magnus, il giorno prima, alla Camera, ha dichiarato che il suo diritto di veto è l'unica garanzia che rimanga contro la tirannia dell'ignoranza popolare, alla quale i suoi ministri sono inevitabilmente soggetti. Si può credere quanta indignazione e paura abbia sollevato tra i membri del Governo questa dichiarazione. Il primo ministro è furente. Egli parla un *ultimatum*, il re deve firmare. Se rifiuta, il ministro si dimetterà e si presenterà al Paese chiedendo se l'Inghilterra debba essere una monarchia costituzionale o un regime assoluto. I ministri bisticciano e si diffamano a vicenda, ma sul principio costituzionale si dichiarano uniti.

Il secondo atto non ha un nesso vero e proprio col lavoro e l'autore lo definisce «intermezzo». E' un quadretto della vita sentimentale del Re alle prese con una sua amante e la scena si svolge nel *boudoir* di lei. Il terzo atto ci conduce sulla terrazza del palazzo reale. Re e Regina stanno facendo la siesta quando arriva l'ambasciatore americano, entusiasta e ottimista, il quale annunzia nientemeno che l'adesione degli Stati Uniti d'America all'Impero Britannico, vale a dire l'assoggettamento dell'Inghilterra all'America. La Gran Bretagna, in altre parole, dovrebbe essere definitivamente sommersa e nè Magnus, nè la consorte sono molto lieti della novella. Il Re dichiara allora ai suoi ministri che ha deciso di abdicare. Proteus sostiene che il Re non può abdicare se non col consenso del suo primo ministro; il ministro degli Esteri rincalza: «Voi non potete rovesciare il «carretto delle mele» in questo modo». Boanerges, che intravvede la possibilità della repubblica di cui vorrebbe diventare il capo, è invece di parere diverso.

Ma il filo risponde picche. Gli succederà il figlio, che promette di diventare un monarca costituzionale. Finalmente i ministri si trovano d'accordo. Magnus abdicherà e gli succederà il figlio. Ma l'indiavolato Re Magnus, ha la sua trovata. I ministri lo trattano come un uomo con un passato politico; ma egli vede se stesso come un uomo con un avvenire politico. Egli non ha ancora esposto i suoi piani. Il suo ultimo atto di autorità regale è quello di tosarsi tutti i titoli e tutte le dignità e presentarsi alle elezioni generali come candidato per la rocca borgata di Windsor. Proteus grida al tradimento; poi allo stremo delle sue forze si fa ridare l'*ultimatum* che aveva presentato al Re e lo straccia, pieno di indignazione. Magnus pensa che suo figlio, dovendo cercarsi un primo ministro, darà l'incarico a lui; prospettiva che rende felici Lisistrata e Amanda. Anche Boanerges, infine, è conquistato dalla rivelazione di un uomo veramente forte, come Magnus, capace di dominare qualunque situazione. E infatti Magnus domina.

Il pubblico ha mostrato di gustare tutto il sapore parodistico del lavoro, ed ha applaudito ad ogni atto e cinque o sei riprese.

AL REGIO

La popolare del «Tassello fantasma»

Questa sera, domenica, alle ore 21, sarà data una rappresentazione a prezzi popolari del *Parsifal* di Riccardo Wagner. L'opera sarà diretta da Franco Capuana. Sono disponibili per questo spettacolo tutti i palchi e le poltrone, e la vendita dei posti continuerà dalle 13 in poi alla Segreteria del teatro.

Lunedì riposo. Martedì, quarta rappresentazione in turno di abbonamento pari — 16.a della serie — dell'*Andrea Chénier*, protagonista Aureliano Pertile. La vendita dei posti per questa serata comincierà domattina alle 10.

AL BRIANTELLA debutterà la sera del 5 febbraio, la Compagnia del «Grand Guignol de Paris» che presenterà in 12 serie di spettacoli le ultime novità assai applaudite in Parigi. Segnaliamo tra le più notevoli: «Le faiseur de monstres», dramma in due atti di Max Maurey, e più «Fortune» commedie in un atto di Robert De La Mare, e «Le Presbytere» de l'epouvante», dramma in un atto di Edmond Gilbert, «Le cultivateur de Chicago», due atti di M. Gabriel Timmory, riduzione da una novella di Marc Twain e «Une nuit en boyge», dramma in un atto di Charles Mere, «Depuis ce matin» di André Mycho, «Le Viol d'Astorg», «Le beau rôle» di Maurey et Luvey Noiz, «Cent lignes aunes» di Torquet, «Ah! quelle averse» di Carjoux e Le Roi, «Appassionato» di Ferandy, ecc.

Nell'elenco degli artisti figurano: Coedel, Del Ferriere, Roger Desire, Feliz Dupont, Maurice Henriette, André Rouyon, Betty Davis, Emilienne Lafon, Adita Soler, Marguerite Trean, Lia Weber, ecc.

Il «Grand Guignol» si fermerà fino al 9 febbraio.

Gli spettacoli diurni di quest'oggi in essi i teatri avranno inizio alle ore 14,30, anzichè alle ore 15

Il «Padre Santo» di Genova
La salma esposta nella Cattedrale

Genova, 1, notte.

Nel pomeriggio di oggi la salma del «Padre Santo», il povero cappuccino questuante che Genova ha sempre circondato di tanta venerazione e che è ora all'onore dell'altare, è stata solennemente trasportata dalla chiesa del Convento francescano alla Cattedrale, ove rimarrà esposta fino a domenica 9 febbraio, alla venerazione del popolo. Quanta folla vi accorra oggi, non ostante la rigida giornata, sul percorso potrà comprendere chi consideri che fosse il «Padre Santo» a Genova: cioè il consolatore di quanti ricorrevano a lui, che, per speciale privilegio era ammesso, unica eccezione, a questuare nel porto.

Alla processione solennissima hanno preso parte tutte le autorità cittadine, le Congregazioni religiose, i collegi e le associazioni cattoliche, il clero, i seminari e le collegiate della città. Lungo il percorso le finestre erano adorne di arazzi e di bandiere. Nella Cattedrale, stipatissima di fedeli, la salma del Santo è stata ricoperta degli abiti pontificali e quindi esposta.

La torre di Santo Stefano di Ivrea acquistata dal Comune

Ivrea, 1 notte.

La vecchia, millenaria Torre romanica di Santo Stefano, residuo ultimo del convento e della chiesa abbaziale dei Benedettini, fondata da Enrico II vescovo di Ivrea nel 1401, è stata acquistata oggi dal Comune di Ivrea. Il nobile gesto è stato facilitato dagli exproprietari che hanno con slancio accettate le proposte fatte dal Commissario prefettizio comm. Federico Stranieri, ed è stato vivamente ed unanimemente approvato dalla cittadinanza che è fiera della tutela degli insigni suoi monumenti. Sorge la torre all'angolo estremo dei giardini pubblici, severa e solenne nella sua mole quadrata e rossastra, fatta di mattoni romani tratti evidentemente da qualche demolizione, a testimoniare il grado di perfezione artistica cui eran giunti i nostri avi. Dal 1359, epoca in cui venne demolita la chiesa abbaziale, la torre è rimasta sola a ricordare anche la fatica intelligente dei monaci benedettini che nel convento annesso han copiato manoscritti insigni, oggi gelosamente conservati nell'archivio della Curia di Ivrea.

I PROCESSI

Un dramma tra operai

(Corte d'Assise di Torino)

Nella gabbia delle Assise ha preso posto ieri un giovanetto di 18 anni: Michele Turaglio fu Bartolomeo, nato a Barge ed abitante in via Porporati, 6, a Torino, il 20 giugno dello scorso anno, questo giovanetto è stato autore di un grave fatto di sangue, svoltosi negli stabilimenti della Bolloneria Bigliani, in via Colli, 64, dove egli era occupato da qualche tempo come torniatore.

Per il suo carattere chiuso e taciturno, il Turaglio viveva isolato dai compagni, senza mai partecipare ai loro scherzi. Di natura allegra e vivace era invece l'operaio Luigi Fantino di Vittorio, di 17 anni, il quale lavorava ad un tornio attiguo a quello col era addetto il Turaglio. Orbene il Fantino aveva preso a motteggiare il compagno, dandogli dello sciocco e del buono a nulla. I frizzi si ripetevano durante il pomeriggio del 20 giugno, in un'ora in cui il capo reparto si era dovuto assentare. Dopo qualche frase motteggiatrice rivolta all'indirizzo del Turaglio, il Fantino lanciò per ischerzo, contro la guancia di questi, una piccola scopa usata per la pulizia del macchinario. Turaglio, che in passato non aveva mai osato reagire per paura di un licenziamento, si avvicinò al Fantino, dopo avergli a sua volta rilanciato l'arnese, e lo invitò a smetterla.

Ne nacque un breve vivace scambio di parole e ad un tratto il Fantino feriva il compagno leggermente a una mano con una piccola lima triangolare che gettò subito nella vasca di lavatura in cui era il tornio. Ma l'arma fu raccolta dal Turaglio, che a sua volta colpiva con questa l'avversario all'emitorace sinistro. Il ferito si accasciò al suolo e, soccorso dai compagni fu trasportato all'ospedale, dove poco dopo spirava senza avere potuto pronunciare parola.

L'omicida fu tratto subito in arresto. Egli, per altro, non aveva tentato di fuggire, e dopo il drammatico fatto era apparso abbattuto, quasi accasciato. Ai brigadieri dei carabinieri che lo trasse in arresto e che lo interrogò dichiarò d'aver colpito il compagno per ritorsione, senza però coll'intenzione di fare gran male e tanto meno di ucciderlo. Più tardi al giudice istruttore, disse invece che il Fantino si era infilzato da sè: il compagno aveva voluto lanciarsi contro di lui mentre teneva l'arma in posizione di difesa. Senonchè questa versione trovava — secondo la Sezione d'Accusa — una smentita in talune dichiarazioni dello stesso omicida, il quale, in alcune lettere inviate alla madre dal carcere, scriveva: «Per miracolo riuscii a parare il colpo. Dovevo star fermo ad aspettarmene un secondo che mi sarebbe riuscito fatale?». Per questo, ed in considerazione della natura dell'arma adoperata, del punto vitalissimo del corpo preso di mira con estrema violenza — tutti elementi di dolo specifico — ed in considerazione, infine, che la volontarietà dell'atto commesso dal Turaglio, sia pure quale reazione improvvisa di questi al comportamento della vittima, emergeva dal complesso delle risultanze istruttorie, la Sezione d'Accusa giudicò che il giovane omicida dovesse rispondere di omicidio volontario.

Sotto tale scorta, il giovane è comparso ieri dinanzi ai giurati. Rievocando il triste episodio, egli tornò a prospettare la versione data in istruttoria e secondo la quale la morte del Fantino non sarebbe stata cagionata da un colpo vibratogli volontariamente, ma sarebbe stata la conseguenza di un suo stesso gesto, e frutto quindi di un'accidentalità. La tesi — sempre contrastata dal patrono di P. C., avv. Luigi Durando e dal P. G. comm. Capuccio, i quali concludevano ammettendo unicamente a favore dell'imputato le diminuenti della provocazione e dell'eccesso del fine — fu propugnata eloquentemente dai patroni avv. Quaglia e Gillio. I difensori, concludendo la disamina del fatto, affermarono che i giurati dovevano rispondere negativamente al quesito riflettente la prova generica del reato: nessuna prova, infatti, sussisteva che la morte del Fantino fosse avvenuta per un gesto volontario dell'imputato; era verosimile, invece, che il luttuoso episodio avesse un'origine puramente accidentale.

I giurati accolsero questa tesi e risposero negativamente al primo quesito: negarono cioè che la morte del Fantino fosse avvenuta per un atto violento e delittuoso. In seguito a questo verdetto, Michele Turaglio è stato assolto ed immediatamente scarcerato.

La condanna dell'ex-forzato
per il furto di preziosi

(Tribunale Penale di Torino)

Il 12 settembre, come si ricorderà, veniva consumato, in circostanze romanzesche, un furto nella villa del sig. Fortunato Zanetti sita in Val Salice. Mentre il proprietario ed i familiari erano a pranzo, i ladri si introducevano nelle camere del piano superiore, riuscendo a fare un bottino cospicuo: due brillanti, del valore di 15 mila lire cadauno ed altri preziosi per un valore complessivo di 50 mila lire. Le indagini della Squadra Mobile portarono rapidamente alla scoperta dei ladri. Il colpo era stato ideato ed effettuato, con la collaborazione di altri, da un individuo che sino a poco tempo prima era stato alle dipendenze della famiglia Zanetti, come cuoco: Cesare Arrobbio fu Giuseppe, di 57 anni. Costui venne tratto in arresto insieme al cinquantenne Luigi Verna fu Francesco, che ne era stato il complice. Come favoreggiatore nell'impresa veniva poi denunciato all'autorità giudiziaria certo Carlo Sesona fu Federico.

Il tartufo è comparso dinanzi ai giudici. Della figura del principale imputato, il quale nel periodo in cui venne lontano dall'Italia ebbe una vita avventurosissima, tale da portarlo sinanco per dieci anni alla Guyana, condannato ai lavori forzati, non è più il caso di dire: il suo passato ... brillantissimo è stato illustrato ormai in varie riprese. Il Tribunale (Pres. cav. Zanotti, P. M. cav. Buscaglino, canc. dott. Fasella) ha condannato i due correi nel furto a pene esemplari: l'Arrobbio a 4 anni di reclusione ed il Verna a 3 anni 4 mesi e 10 giorni di reclusione. Ad entrambi, il Tribunale ha inflitto ancora la vigilanza della P. S. per un anno. Carlo Sesona, per favoreggiamento, è stato condannato a 6 mesi di reclusione, pena coperta dal condono. Il derubato si era costituito Parte Civile col patrocinio dell'avv. Bardessono. Il Sesona era difeso dall'avv. Ratione e gli altri imputati dall'avv. Porcu.

L'assolutoria di un medico

(Corte d'Appello di Torino)

In seguito ad appello del P. M., è stata riesaminata dalla Corte la vicenda giudiziaria nella quale erano coinvolti il dott. Francesco Diotti, medico chirurgo di Castelnuovo d'Asti, e due donne: Agnese Cunda e Anna Casale. I tre imputati erano accusati di pratiche illecite ed a carico dei dott. Diotti erano state elevate cinque imputazioni. Da due di queste, il dott. Diotti era stato assolto per prescrizione e per le altre il Tribunale aveva dichiarato che i fatti non costituivano reato. Le due donne, per contro, erano state assolte per non provata reità.

Dopo il nuovo ed ampio esame della causa, la Corte (Pres. comm. Musa Isnardi) ha confermato la sentenza del Tribunale, riconfermado, su ogni punto, l'assolutoria del dott. Diotti e delle due donne. Erano alla difesa gli avv. Cavaglià, Maccari, Astore e Casalegno.

Il fallimento Mombelli
La verifica dei crediti

Roma, 1 notte.

Questa mattina, nella sala della seconda sezione del Tribunale, si è tenuta l'adunanza dei creditori per la chiusura delle verifiche dei crediti esistenti nel fallimento Mombelli.

L'udienza è stata presieduta dal giudice delegato Niccolini. Erano presenti, oltre al curatore Filippo Ungaro, i maggiori creditori, cioè i rappresentanti della Banca del Sud, del Banco di Roma, del Banco Commissionario; il marchese Macchi di Cellere, l'avv. Granelli, il comm. Leoni, quest'ultimo anche per la delegazione di sorveglianza. In presenza del curatore sono state discusse e respinte alcune domande di insinuazione; altre sono state contestate. Per la risoluzione delle contestazioni, il giudice delegato ha fissato l'udienza del 14 febbraio.

Quanto al fallito Giuseppe Jorio, arrestato ad Atene, si apprende che le pratiche per la di lui estradizione sono a buon punto.

Getta in un pozzo l'amante gelosa

Pola, 1 notte.

Il contadino Giovanni Sgrabilich, abitante in una frazione di Pisino, amoreggiava con la giovane Amalia Calcis, di Villa Sterlini, con la quale aveva spesso violente scenate di gelosia a causa di un'altra donna ch'egli pure corteggiava, tale Giuseppina Salvi.

In un giorno non precisabile egli, con l'aiuto di un amico, si è bravamente calato gettandola in un pozzo. Oggi soltanto è stato trovato il cadavere della sventurata ragazza.

Ferito nell'inseguire i ladri

Brescia, 1 notte.

I componenti la famiglia Bertocchi erano raccolti ieri sera nella cucina del casolare Mongiardino, in aperta campagna a circa due chilometri da Corsano, quando il latrare furioso del cane da guardia li metteva in allarme. Gli uomini uscivano nel cortile e vedevano il pollaio saccheggiato.

Allora il quarantenne Leone Bertocchi afferrava il fucile per inseguire i ladri, ma ricordandosi di non avere il permesso ritornava a deporre l'arma, poi, preso un vitello, traverso, tentava di tagliare la strada ai fuggitivi. Questi però, che erano tre, si fermavano e fronteggiarono l'animoso spaventandogli contro la rivoltellata. Una pallottola raggiungeva il Bertocchi abbattendolo. Raccolto dai famigliari veniva ricoverato all'ospedale.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

A 6 mesi di reclusione è stato condannato per lesioni prodotte in rissa, guarite dopo due mesi, tale Rocco Bicchia, d'anni 41, già recidivo.

Colpito da un attacco d'epilessia mentre cenava al teatro Municipale, il tenore Ferrini è stato trasportato all'ospedale in grave stato.

Per bancarotta semplice è stato condannato a 6 mesi di detenzione l'esercente Giulio Borsa, di Milano.

DA BIELLA

Per furto in danno dell'esercente Elisa Parrocchi, di Pollone, la trentatreenne Giulia Borale è stata condannata a 20 giorni di reclusione, spese e tasse.

DA CASALE

Colpito da un blocco di cemento mentre stava lavorando in un pozzo di rame, il cavatore Giovanni Miglietta, di Ozzano, ha riportato la frattura della scatola cranica e commozione cerebrale.

DA PINEROLO

Giocando presso una stufa il piccolo Luigi Vainusso, d'anni 3, si è rovesciato addosso una pentola d'acqua bollente, riportando tali ustioni da essere giudicato in pericolo di vita.

La Corte d'Ore hanno celebrato, festeggiatissimi, l'agricoltore Michele Pissacchi, d'anni 73 e Teresa Tintrella, d'anni 72, residenti a Villafranca Piemonte.

Il bilancio demografico dello scorso anno dà i seguenti risultati: nascite 503, matrimoni 131, morti 315; immigrati 1504, emigrati 849. Popolazione presente al 31 dicembre 22.892.

DA TORTONA

Bussante pacchi di indumenti e vestiario sono stati distribuiti ai bambini poveri di Castelnuovo Scrivia e Molino dei Torti.

DA VALENZA

Travolto dal proprio carro l'orfanello Battista Andiolo, d'anni 14, ha riportato lo schiacciamento del torace e del braccio sinistro.

Dopo un movimentato inseguimento per le vie di Pavia, da alcuni militi è stato tratto in arresto certo Carlo Fioravanti, d'anni 26, di Pordenone, autore confesso di svariati furti di biciclette.

DA VOGHERA

Ritrovato dalla polizia di Voghera è stato arrestato il pregiudicato Natale Citrat, di 49 anni.

I solenni funerali di Dal Molin
nel paese natio

Vicenza, 1 notte.

Oggi a Vicenza e a Chiampo le salme di Tommaso Dal Molin e passata tra gli di folla reverente. I funerali imponenti si sono svolti sotto la pioggia. Ieri sera il feretro era stato deposto nella saletta parata a lutto della stazione, e davanti alla bara ricoperta dal tricolore sono sfilate durante la notte e nella mattinata, ininterrottamente, i visitatori. La saletta si è riempita di corone, e anzi le corone è quasi scomparso il feretro, vigilato a turno dai soci dell'Aero Club e da avieri e militi.

Tra le corone erano quelle della famiglia Dal Molin, del Comune di Chiampo, del Ministro dell'Aeronautica, degli specializzati reparto aviatori del Fascio di Chiampo, della vedova e del figlio del capitano Motta, della Prefettura di Vicenza, degli ufficiali del Reparto Alta Velocità. Attorniata da quattro ceri, spiccava da un cuscino di velluto verde sul quale stavano il bereetto da maresciallo, le sciabola e la medaglia d'argento dello scomparso, la bara ha visto passare centinaia di concittadini di Dal Molin. I fogli dei due albums municipali collocati all'ingresso della stazione sono stati ricoperti di firme.

Nell'atrio erano raccolti gli ufficiali dell'aviazione di Desenzano e di Padova col colonnello Bernasconi, i capitani Monti, Canavesi, Marocco, il tenente Cadringher ed il sergente Agello, la famiglia Dal Molin, padre, zio ed un fratello, ed anche la nonna sofferente, trasportata in carrozzella.

Alle 10,20 i funerali sono incominciati. Sono presenti tutte le autorità. Il Prefetto, il Podestà, il Segretario federale, il presidente dei combattenti. Presente pure il gen. Opizzi. Il gen. Pellegrini, il colonnello Bailey dell'Aeronautica inglese, inviato espressamente, il cappellano dell'Aeronautica, capitano Fasano, Arturo Ferrarin, il colonnello Bernasconi e il Podestà di Vicenza si scambiano espressioni di condoglianza.

Sempre sotto la pioggia il corteo percorre corso Fogazzaro e giunge in piazza San Lorenzo, il carro funebre sosta all'ingresso del tempio. La bara è recata sotto l'altare, su un catafalco. Il padre Sprengaro impartisce l'assoluzione. Quindi i soci dell'Aero Club riprendono il feretro sulle spalle, e sulla piazza presso il carro funebre il Podestà di Vicenza pronuncia un nobilissimo discorso. La salma prosegue quindi il suo mesto viaggio per Chiampo. Ad Arzignano il carro funebre è costretto a sostare. Le autorità chiedono che la bara sia fatta procedere a passo d'uomo fin fuori del paese. La banda comunale e quella degli avanguardisti si alternano nell'eseguire le funebri musiche, mentre gli operai delle officine locali si uniscono al corteo. Per quasi tre chilometri si procede a passo d'uomo. Giunto il corteo alla chiesa di San Rocco, tra la commozione generale, il commissario del Comune fa ad alta voce l'appello del morto. Voci unanimi rispondono «Presente».

A Chiampo, dove si giunge verso l'una sotto una pioggia dirotta, il saluto alla salma è commovente. Tutto il paese è raccolto al ponte Grande, e anche da Altissimo, dove Dal Molin nacque, si è già riversata l'intera popolazione. L'ingresso della salma nella casa dove l'eroico aviatore visse gli ultimi giorni della sua vita è accolto con pianto dalle sorelle. Il feretro è portato in una saletta a pianterreno trasformata in camera ardente dove altre corone si accumulano. La piccola stanza pare una serra di fiori, ed un ritratto di Dal Molin campeggia raffigurante l'aviatore mentre spicca il volo su un apparecchio. Nessun discorso, qualche parola sottovoce, qualche stretta di mano ai famigliari. Il silenzio. A poco a poco le autorità e la popolazione dileguano. Ora Dal Molin, che domani il piccolo cimitero di Chiampo accoglierà, dorme il suo sonno nella casa dove tante visioni di gloria apparvero ai suoi occhi usi al purissimo azzurro dei cieli.

Mirabile statua
scoperta nella Villa dei Misteri a Pompei

Napoli, 1 notte.

La Villa dei Misteri dissiolaci scoperta poco lungi da Pompei sulla strada suburbana fuori Porta Ercolano, e che continua la maggiore o meglio l'unica meravigliosa rappresentazione simbolica del mistero dionisiaco, ha offerto una nuova sorpresa.

Stamane si procedeva ad assaggi verso il lato del peristilio e una stanziatore, procedendo con la solita cautela nel suo lavoro, si arrestava ad un tratto mentre un altro trattenava un colpo di badile. Era presente anche il prof. Maiuri, direttore degli scavi, e quando con infinite cautele il lavoro venne ripreso, dal masso dei lapilli è emersa la testa di una statua, poi le spalle, poi il corpo. Si aveva quasi la sensazione che la statua sorgesse dalle ceneri che l'avevano sotterrata per tanti secoli. Si tratta di una statua di proporzioni più grandi del vero, che rappresenta una donna ammantata in atteggiamento di riposo. L'opera è perfettamente intatta. Il prof. Maiuri non ha potuto dare per ora nessun ragguaglio perchè ogni oggetto di eccezionale importanza come quello ritrovato oggi, richiede d'essere studiato a fondo. L'importanza del ritrovamento è tale che si nutre speranza che la Villa dei Misteri possa darci altre sorprese.

Il lago che rinasce

Roma, 1 notte.

Sul fenomeno tellurico verificatosi la scorsa notte a Lapriguano e sulla improvvisa formazione di un vasto e profondo lago si hanno alcuni particolari.

Il paese sorge in regione sulla destra del Tevere e dista da Roma 31 chilometri: è sorto dopo la distruzione dell'antica Capena, le cui rovine non distano che pochi chilometri, e precisamente alcune diecsi sorgono la città Capena, nella notte dal 12 al 13 aprile 1895, un grande meraviglia della popolazione per l'abbassamento del terreno si formò un lago di forma circolare, della superficie di circa 9 ettari, che diede luogo a studi scientifici e che poi si prosciugò.

Ora il fenomeno si è ripetuto e il lago la scorsa notte è nuovamente apparso agli occhi attoniti della popolazione. L'avallamento prodotto in località Lago Puzzo, a poca distanza dalle rovine dell'antica Capena, continua ancora a inabissarsi. Il fosso Graniccia, con acqua perenne abbondante, è stato intercettato e le sue acque cadono nell'avallamento e producono il nuovo lago, che sembra voglia prendere vaste proporzioni.

Tragico gesto di una demente

Precipita nel vuoto
calandosi dal balcone con la tenda

Genova, 1 notte.

Una morte misteriosa è avvenuta la notte scorsa in via Carlo Felice, verso le 2 una donna che aveva preso alloggio all'Hôtel Italia, legava insieme alcune tende e scavalcato il balcone del quinto piano, si lasciava scivolare giù nel vuoto di Portanova. Giunta a metà altezza, la poveretta precipitava sfracellandosi sul selciato.

Avvertita la Polizia, questa disponeva per il pianotamento del cadavere mentre iniziava di penetrare nella camera numero 31, che era occupata dalla donna, prima del suo inspiegabile gesto. Forzata la porta, veniva trovata la camera in disordine e sul davanzale una borsetta con circa 3000 lire. La morta è stata identificata per certa Maria Gervasio, nata il 14 febbraio 1875, a Broni, e abitante in via Caffaro, N. 4. La fotografia, unita al documento, mostrava un viso sciupato, contratto quasi da una smorfia dolorosa e con un non so che di esaltato nella espressione degli occhi. Se era possibile sulle prime pensare a suicidio o ad una disgrazia, il fatto della tre lenzuola annodate pendenti dal davanzale, veniva poi in certo qual modo a smentire queste due ipotesi. D'altra parte, l'idea di un delitto veniva ad essere contrastata dal fatto che la camera della donna era stata trovata chiusa internamente con il chiavistello. Sembra che la Gervasio fosse soggetta a periodici squilibri mentali e ciò spiegherebbe il suo stranissimo gesto.

Dalle indagini è risultato che la Gervasio godeva di una rendita annua di cinquanta o sessanta mila lire, come proprietaria di alcuni palazzi e di molti negozi situati nelle principali vie della città; è che i suoi figli, uno dei quali attualmente è in carcere e l'altro naviga in qualità di marittimo, volevano internare la madre in un manicomio perchè essa aveva intenzione di diseredarli. Nella borsetta rinvenuta sul davanzale della finestra, sono stati trovati ritagli di giornali illustranti il matrimonio del Principe Umberto con la Principessa Maria, alla quale l'alienata aveva destinato in eredità ogni suo avere!

E' accertato che la poveretta si era recata nell'Albergo Italia per sfuggire alle persecuzioni dei figli; poi, per fuggire inosservata, aveva ideato la tragica discesa dalla finestra. Un'analoga fuga la Gervasio aveva tentato giorni fa senza successo, dalla propria abitazione. La Gervasio era molto nota a Genova.

Uno scoppio in una clinica
Due moribondi

Milano, 1, notte.

Poco dopo mezzogiorno, nella Casa di salute Pravettoni di via Spagnoletto è accaduta una grave sciagura che ha destato vivissimo panico.

Per la giornata piovosa e il freddo, anzichè una sola caldaia per il riscaldamento a termosifone dei locali, ne era stata accesa una seconda dal fuochista Raffaele Brizzi, di anni 36, di Bologna. Egli però notava immediatamente che la seconda caldaia funzionava male, e dava immediatamente l'allarme al personale. Dall'avvertimento alla sciagura non passarono che pochi secondi. La caldaia, con spaventoso fragore, scoppiava e il vapore investiva in pieno il disgraziato Brizzi e una guardarobiera, certa Maria Mazzolini maritata Tosoni, di anni 33, che non aveva fatto in tempo ad allontanarsi. Sul posto accorrevano tosto i pompieri e le due vittime venivano immediatamente trasportate all'ospedale.

Le condizioni del Brizzi sono gravissime, e così pure quelle della donna. E' stata aperta un'inchiesta per stabilire con precisione le cause dello scoppio.

La tombola telegrafica
vista da una signora milanese

Milano, 1 notte.

La tombola telegrafica sorteggiata ultimamente è stata vinta da una signora di Milano, della quale però viene taciuto il nome, con la cartella numero 69, al 24.o estratto.

La nevicata

Biella, 1, notte.

Il maltempo è ripreso in tutto il Biellese. Al Oropa la neve caduta nella notte supera i 50 centimetri mentre sulle montagne circostanti raggiunge i due metri. La tramvia elettrica Biella-Oropa, stamane deviata tra il Favaro ed Oropa, fu subito notevoli ritardi ed un convoglio è rimasto bloccato dalla neve.

Dalle vallate giungono notizie di danni e di interruzioni di linee telefoniche ed elettriche.

Pinerolo, 1, notte.

Stanotte è incominciata a cadere la neve, che è continuata abbondante sino al tardo pomeriggio in cui si è tramutata in pioggia. Mentre in città la neve ha raggiunto i 20 centimetri, a Perosa Argentina ne misura 60; e ha toccato a Fenestrelle metri 1.30, a Prato Carlina e Pragelato metri 1,50 e al colle del Sestrières metri 2. Le comunicazioni coll'alta valle cominciano a farsi difficilissime.

Cuneo, 1, notte.

Stamane ha ripreso a nevicare fortemente e la neve ha raggiunto in città l'altezza di 30 centimetri. Dalle vallate giunge notizia che molti comuni di montagna sono interamente bloccati. A Limone Piemonte la neve è alta oltre 3 metri e la strada di accesso è completamente ostruita.

Alessandria, 1, notte.

Una violenta bufera di neve si è abbattuta oggi sulla nostra città. Nel pomeriggio si è scatenato un forte vento gelido accompagnato da raffiche impetuose di pioggia che hanno in più parti allagato la città specie nei punti bassi.

Genova, 1, notte.

Due eccezionali grandinate si sono scatenate sulla nostra città, una verso le 4 del mattino e la seconda poco dopo mezzogiorno, raggiungendo una intensità paurosa. La grandinata di mezzogiorno è durata oltre un'ora violentissima e fitta ed ha lasciato a terra uno strato di ghiaccio di oltre 5 centimetri. La circolazione è stata gravemente ostacolata.

LA TEMPERATURA

1 febbraio 1930.

I rilievi della Stazione Sordelli.

Pressione Barometrica: ore 9: 720.

Temp. minima notte dal 31 al 1 o + 0,2

Temp. massima del giorno 1 + 4

La giornata di ieri nera, pioggia.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	max.	min.	Stato	Mare
Roma	14	5	coperto	agitato
Milano	6	4	piovoso	
Genova	14	7	coperto	mosso
Venezia	10	0	»	calmo
Firenze	9	4	»	
Umbria	8	5	»	legg. m.
Bologna	7	3	nebbia	
Napoli	18	7	coperto	legg. m.
Taranto	15	6	1/4 »	calmo
Palermo	13	8	piovoso	mosso
Catania	14	7	»	legg. m.
Cagliari	14	7	»	mosso
Tripoli	15	8	»	»
Messina	11	8	»	calmo
Trieste	10	1	»	legg. m.
Trevisi	8	4	1/2 »	»
Piemo	10	4	»	»
Bari	12	4	sereno	calmo
S. Remo	11	7	piovoso	legg. m.
Bengasi	19	10	coperto	mosso
Rodi	16	13	»	agitato

Cambia sesso ma non ha i quattrini
per comprarsi i vestiti maschili

Firenze, 1 notte.

Giunge oggi notizia da Avenza che una giovanetta diciottenne figlia del cantoniere stradale Casimiro Cordivola, a nome Violetta, ha iniziato le opportune pratiche per il cambiamento di stato civile.

Interrogata, la Violetta, che tuttora ha i capelli lunghi e veste abiti femminili, ha raccontato di essersi accorta del cambiamento di sesso all'età di otto anni, ma di non aver rivelato la cosa per timore delle beffe cui sarebbe andata incontro. Ella ha soggiunto che nel settembre 1928 s'era fatta visitare da un medico che l'aveva consigliata di dire tutto ai suoi genitori. Ella aveva lungamente pregato il medico di non dir niente e aveva lasciato trascorrere un altro anno, finchè nel settembre scorso le fu confermata la precedente diagnosi.

Ora finalmente si è decisa ad iniziare le pratiche per il cambiamento di stato civile. Non avendo però fondi per comprare il vestito, ha ottenuto per mezzo del commissario un primo sussidio di 200 lire che sono bastate ad acquistare le scarpe e il cappello. «Mi hanno promesso altri quattrini» aggiunge ma io li darò a mia madre, la quale mi comprerà il vestito e mi taglierà i capelli».

Fatale imprudenza
di un vecchio bevitore

Reggio Emilia, 1 notte.

Ieri sera a Poviglio tale Massimiliano Torelli, di anni 77, entrava nel caffè della Pace e avvicinatosi al banco ordinava un liquore. Allontanatosi un momento il proprietario, ne approfittava il Torelli per versarsi in un grosso bicchiere il contenuto di una bottiglia di fernet che avidamente tranguggiava d'un fiato.

Pagato il conto del suo bicchierino, il Torelli faceva poi per avviarsi fuori del locale, quando improvvisamente veniva colpito da paralisi in seguito all'eccezionale bevuta. Trasportato all'ospedale, il Torelli vi è morto dopo atroce agonia.

«Canella 92»
Bizzarro rinvenimento presso un sindaco

Treviso, 1 notte.

Si ha da Gaiarine che in località Bosco è stata ieri trovata una piastra metallica di riconoscimento, di quelle che in guerra erano date agli ufficiali, con scritta: «Canella 92». Bisogna ricordare che il comune fu invaso e che in quella località esisteva un comando austriaco con molta truppa. Durante l'invasione, una notte, per cause ignote, saltò un fabbricato adibito al ricovero di truppe austriache, seppellendo oltre 200 soldati. I miseri corpi furono tutti sepolti a cento metri dalla fattoria; nel 1923 vennero poi esumati e portati nel cimitero austriaco di Gaiarine. Ora la piastra è stata appunto trovata nei pressi di tale cimitero al Bosco. Naturalmente il rinvenimento della piastra, per la scritta che reca, ha suscitato una infinità di congetture.

Sposi da sessant'anni
Dodici figli e

Tutti gli sport in tutto il mondo

Il congresso ciclistico internazionale

I delegati italiani hanno ragione... ma la procedura di loro torto - Il campionato del mondo nel 1931 si correrà a cronometro - La Milano-Bruxelles a tappa approvata

Parigi, 1 notte.

L'Unione Ciclistica Internazionale ha tenuto stamattina nella sala degli ingegneri civili il suo 31.o congresso, che assumeva oggi una particolare solennità perchè coincideva con il 30.o anniversario della fondazione dell'Unione stessa. Il Congresso era presieduto da Léon Bréton, e si erano radunati i rappresentanti di 14 Nazioni. Ma mentre la Francia, l'Italia, la Germania, il Belgio, la Svizzera, la Spagna, il Lussemburgo, l'Olanda, avevano inviato i propri delegati, altre Nazioni come gli Stati Uniti, la Romania, la Cecoslovacchia e l'Ungheria avevano affidato la cura di rappresentanza a personalità eminenti del mondo ciclistico francese.

L'Italia era rappresentata dal capitano Sposito, dal cav. Bertolino, e dal collega cav. Orlandini. L'ordine del giorno su cui i congressisti hanno discusso, comportava 56 questioni di cui molte però d'interesse secondario e che vennero liquidate in minore tempo di quanto occorrerebbe per enunziarle.

L'Italia in seno all'U. C. I.

La prima questione importante era contemplata dall'articolo 5 dell'ordine del giorno che diceva: « Rapporto del segretario generale sull'attività delle Federazioni affiliate e revisione, se avrà luogo, del numero dei voti attribuiti alle Federazioni ». Come vi mostriamo già informati l'Italia che a norma dell'articolo 18 dello Statuto dell'Unione Ciclistica Internazionale disponeva di 12 voti a parità con la Germania e con il Belgio, aveva chiesto, pur senza pretendere la parità con la Francia che ne disponeva di 18, un equo aumento di voti.

Il cav. Bertolino ha esposto sobriamente la tesi italiana: « L'Italia desidera non una revisione del numero generale dei voti in confronto delle altre Nazioni, ma soltanto un giusto aumento all'Italia quale premio per l'enorme sviluppo che ha avuto il ciclismo della Penisola sviluppo che si accresce di anno in anno in proporzioni sempre più lusinghiere ».

Ne è derivata una discussione generale vivace. I rappresentanti della Francia e del Belgio si sono associati calorosamente alla proposta italiana, rilevando il progresso continuo del ciclismo italiano che in realtà, come valore di uomini, ma soprattutto come numero di affiliati e numero di corse disputate, merita una posizione superiore a quella che gode attualmente. L'unico delegato che si sia schierato nettamente contro la proposta italiana è stato quello svizzero.

Sembrava che la proposta italiana dovesse venire accolta senza difficoltà, tanto appariva giusta e legittima, quando il Segretario generale dell'Unione Ciclistica Internazionale, Paul Rousseau, burocratico osservatore dei regolamenti, faceva notare come l'articolo dell'ordine del giorno parlasse di revisione generale del numero dei voti e non dei voti di una unica Nazione. « In breve — secondo Paul Rousseau — il congresso avrebbe dovuto controllare l'attuale ripartizione dei voti e, se crede i meriti, non esitare ad aumentare o a diminuire detti voti. L'attività deve essere constatata al medesimo titolo che la passività ». Questo intervento di Rousseau ebbe il merito di allarmare i rappresentanti di certe piccole Nazioni presso le quali il passivo supera ampiamente l'attivo; di modo che si sarebbero visti privati di voti a favore delle Nazioni più meritevoli. Di conseguenza l'articolo 5 dell'ordine del giorno veniva messo ai voti e veniva respinto con 72 voti contro 29.

Questa votazione però non si deve considerare come diretta contro l'Italia. Lo sviluppo del ciclismo italiano, abbiamo detto, è stato universalmente riconosciuto e, se i suoi giusti diritti non sono stati ancora ammessi, è semplicemente perchè lo ha violato l'imposizione troppo burocratica dell'ordine del giorno.

Un successo della Delegazione italiana

Ma la Delegazione italiana doveva riportare una lusinghiera vittoria nella discussione dell'art. 6 nel quale è detto che i delegati al Congresso dell'U.V.I. debbano essere della Nazione e del Paese rappresentato e membri della Federazione che li ha accreditati, e cioè la Rumania deve mandare un rumeno, l'Ungheria un ungherese, ecc. L'Italia aveva già presentato una mozione simile fin dallo scorso marzo, mozione che era stata respinta dal Congresso di Zurigo e che stamane dopo una lunga e vivace discussione veniva accolta con 46 voti contro 44.

Un'altra parte dell'ordine del giorno, che venne lungamente discussa, è stata quella relativa al campionato del mondo. Venne deciso, su proposta dell'Inghilterra, che i campionati del mondo su strada, si disputeranno secondo gli stessi regolamenti della prova ciclistica olimpionica su strada, e cioè con partenze date a intervalli e senza allenamento di alcuna sorta. Queste stesse disposizioni avranno però effetto soltanto dal 1931, poichè ormai il Belgio che si è assunto l'incarico di organizzare i campionati del mondo 1930 ha già preso le opportune disposizioni per la partenza in linea.

Nel pomeriggio si ebbe una lunga discussione per la regolamentazione del Cycle Ball e venne ad alzata di mano adottata la proposta tedesca di creare un campionato tedesco di Cycle Ball, riservato esclusivamente ai dilettanti. In seguito la rappresentanza del Belgio domandava all'U.C.I. di inserire nel calendario ciclistico composto a Zurigo fin dal dicembre, la corsa Milano-Bruxelles, che verrà chiamata « Prix del centenario » e che si svolgerà in tre o quattro tappe, con arrivo a Bruxelles il 22 luglio, centenario dell'indipendenza del Belgio. La proposta è stata accettata, ma nel caso in cui la Francia, per non danneggiare il Giro di Francia non credesse opportuno di concedere il passaggio nel territorio francese, il percorso della Milano-Bruxelles verrebbe tracciato attraverso la Svizzera, la Germania e il Lussemburgo, i rappresentanti delle quali Nazioni hanno dato fin da ora il loro consenso. A proposito di questa corsa che è dotata di oltre centomila franchi di premi, osserviamo che è stata scelta come punto di partenza l'Italia per ricordare altresì le nozze del Principe di Piemonte, con la Principessa Maria del Belgio. Al termine della seduta veniva eletto il Consiglio direttivo dell'U.C.I. A presidente è stato confermato Léon Bréton e quale vice presidente è stato eletto per acclamazione il cav. Bertolino. Domani i congressisti assisteranno allo svolgimento del sesto Criterium internazionale di cross ciclo-podistico. La prova si correrà su un percorso di venti Km. Mai come quest'anno la competizione ha riunito un lotto di concorrenti di così grande valore; vi sono cinque Nazioni rappresentate e vi parteciperanno Ronsse, campione del mondo, Frantz, vincitore di due Giri di Francia, e Camillo Fauconx, vincitore dello scorso anno. L'Italia non parteciperà ufficialmente a questa corsa, ma cinque italiani correranno individualmente e cioè Mario Bianelli, Ugo Rossi, Tommaso Manciati, Amedeo Salvini e Daniele Necrosio.

P. Z.

Il campionato di calcio

L'incontro Juventus - Ambrosiana rinviato

La partita fra la Juventus e l'Ambrosiana, che avrebbe dovuto aver luogo ieri alle ore 15 sul campo di corso Marsiglia, è stata rinviata. Il campo dei bianco-neri, all'ora fissata per l'inizio dell'incontro, si presentava assolutamente impraticabile per l'abbondante strato di neve che lo ricopriva. Di conseguenza i giocatori delle due squadre non indossarono neppure la tenuta di gioco, e l'arbitro designato dal C.I.T.A., Turbiani della Spal di Ferrara, si limitava a chiamare sul terreno i capitani delle due squadre ed a far loro constatare l'impossibilità anche solo di iniziare l'incontro. Così si vendidero giocatori altro non rimase a fare che tornare in città.

A titolo di curiosità diremo che erano presenti sul campo juventino anche i giocatori della Lazio, i quali, diretti a Vercelli dove oggi dovranno incontrare i bianchi locali, avevano fatto tappa a Torino per assistere all'attesissimo incontro. Gli spalti del campo erano completamente deserti. Solo un centinaio di persone, per la maggior parte supporters della squadra milanese, avevano preso posto in tribuna.

Ecco gli incontri di campionato in calendario per oggi:

Divisione Nazionale A: a *Roma*: Roma-Bologna; a *Modena*: Modena-Alessandria; a *Napoli*: Napoli-Padova; a *Vercelli*: Pro Vercelli-Lazio; a *Milano*: Milan-Torino; a *Livorno*: Livorno-Genova; a *Trieste*: Triestina-Pro Patria; a *Cremona*: Cremonese-Brescia.

Divisione Nazionale B: a *Prato*: Prato-Casale; a *Biella*: Biellese-Verona; a *Reggio E.*: Reggiana-Fiumana; a *Legnano*: Legnano-Parma; a *Pistoia*: Pistoiese-Fiorentina; a *Novara*: Novara-Bari; a *Venezia*: Venezia-Monfalconese; a *Genova*: Dominante-Spezia; a *Bergamo*: Atalanta-Lecce.

I Divisione (recuperi) - *Girone A*: ad *Acqui*: Acqui-Pisa; ad *Asti*: Astigiani-Sestrese. - *Girone B*: a *Torino*: Derthona-Gallaratese; a *Varese*: Varese-Codogno; a *Saronno*: Saronno-Pavia; a *Como*: Comense-Fanfulla; a *Vigevano*: Vigevanese-Voghorese. - *Girone C*: a *Verona*: Clarense-Faenza.

Parteciperà l'Italia al campionato del mondo?

Roma, 1 notte.

Il segretario della Federazione italiana giuoco del calcio, maestro Zanetti, ha fatto ai giornalisti importanti dichiarazioni sulla partecipazione italiana al campionato del mondo che si svolgerà a Montevideo. Il quesito che maggiormente preoccupa la Federazione si riferisce alla formula che dovrebbe reggere la prova; tale formula, che non offre alcuna garanzia sportiva, è precipuamente la stessa che è in vigore nei tornei olimpionici. Non è perciò con un simile sistema di competizione che possono essere salvaguardate le aspirazioni e le probabilità di successo di squadre che, come quelle europee, debbono sottoporsi ad un lungo « deplacement » per partecipare alla competizione. Comunque una decisione sarà presa tra breve. D'altronde si annuncia per il 16 febbraio una riunione di rappresentanti di molte federazioni europee nella quale verrà discusso anche questo importante argomento.

Come abbiamo annunciato, lunedì 3 febbraio si riunirà il Direttorio della Federazione italiana del giuoco del calcio per deliberazioni varie.

Gli incontri internazionali

La Grecia batte la Jugoslavia

Belgrado, 1 notte.

La squadra nazionale calcistica jugoslava è stata battuta ad Atene dalla greca. Gli jugoslavi riconoscono che la vittoria degli avversari è meritata. Il pubblico che assisteva alla partita era assai vivace. Però seppe dominarsi e dare prova di correttezza. Le accoglienze fatte ai giocatori jugoslavi all'arrivo ad Atene è definita piuttosto strana: si premette che il Ministro dell'interno sul principio aveva sudditurba proibito l'incontro che solo più tardi permise.

Irlanda-Pasce di Galles: 7-0

Belfast, 1 notte.

Un incontro internazionale di calcio tra la squadra dell'Associazione calcistica irlandese e una squadra del Paese del Galles è terminato con la vittoria degli irlandesi per 7 a 0.

Rugby

Scozia batte Paese di Galles

Edimburgo, 1 notte.

Oggi si è svolto un incontro internazionale di rugby tra la squadra rappresentativa della Scozia e quella del Paese di Galles. Gli scozzesi hanno riportato la vittoria per 12 a 9.

Le partite di volata rinviate

La direzione tecnica Provinciale della F.I.G.V. comunica che a causa della neve tutti gli incontri di volata che dovevano aver luogo oggi, domenica, sono stati rinviati.

La comitiva qui ritratta, benchè vesta il costume da bagno in inverno, non ha nulla di... sportivo. Essa è in una di quelle regioni dove si può dire non esiste inverno. L'umidità e donne stanno divertendosi ad un giuoco che gli inglesi definiscono medicine ball, cioè a dire « palla della salute ».

L'allevatore che parlava ai suoi cavalli

La morte di Richard T. Wilson il ricostruttore di « Saratoga » -- Possessore di mille cavalli -- « Sono essi che mi tengono in vita » -- Serio e austero uomo gentile era conosciuto nel « turf » americano coll'appellativo di « puro sangue »

NEW YORK, gennaio.

E' morto in questi giorni Richard T. Wilson, una delle grandi figure dello sport ippico americano. La sua scomparsa è stata un grave colpo per tutti coloro che s'interessano del « turf ». Fin dalla morte di Augusto Belmont, avvenuta cinque anni fa, il mondo delle corse non aveva sofferto una perdita così grave.

Richard Wilson era una colonna dello sport ed uno dei suoi più validi sostenitori. Per più di trent'anni aveva lavorato strenuamente, seguendo un metodo costruttivo e conservativo nel medesimo tempo, per il miglioramento delle corse ippiche. Come proprietario, come allevatore e come membro del « Jockey Club », nonchè presidente della « Società delle Corse » di Saratoga, Wilson contribuì ad elevare le corse all'alto livello a cui esse ora giunte. Egli fu prodigo del suo tempo e del suo denaro per costituire solidamente lo sport ch'egli amava.

Egli non costruì il famoso campo di corse di Saratoga, ma lo ricostruì di sana pianta, e adesso questa pista, divenuta celebre, situata in un'assai nota località di acque curative della parte settentrionale dello Stato di New York, rimarrà come ricordo imperituro di quest'uomo così benemerito dello sport ippico. Nel « Jockey Club » era conosciuto come un uomo forte, solido, determinato e coraggioso. Quando si convinceva che una regola delle corse doveva esser cambiata egli ne proponeva il cambiamento, e se la sua proposta non veniva accettata continuava ad insistervi nelle riunioni seguenti ed a combattere per l'idea ch'egli riteneva giusta, finchè non la vedeva accettata.

Quando le corse nello Stato di New York erano ridotte in condizioni precarie per l'ostilità loro dimostrata dal governatore Hughes, che portò parecchio alla loro soppressione, Richard Wilson le continuò quasi da solo. — Altri proprietari di stalle correvano campi di corsa all'estero o vendettero i loro cavalli, ma Wilson non perdette la speranza in giorni migliori e mantenne tutto il suo allevamento sostenendo grandi perdite.

Come proprietario di « puri-sangue » egli stesso veniva chiamato dagli appassionati del « turf » un « puro-sangue ». Wilson sapeva che quello delle corse era uno sport costoso, ma non si lamentò mai quando le sue stalle andarono incontro a dei rovesci e il costo del loro mantenimento equivaleva ad una fortuna. Anche quando soffrì perdite negli affari non pensò mai di disfarsene. Il Wilson amava i « puri-sangue » di vera passione, viveva con essi e per essi e, com'egli stesso dichiarava, a causa di essi. Erano parte della sua vita come la casa e la famiglia. Essi rappresentavano anche per lui un tonico, una medicina e una cura. In parecchie occasioni il Wilson dichiarò pubblicamente che i cavalli lo tenevano in vita. Egli raccontava che quando per la prima volta apparve sui « turf », nel 1928, non si aveva alcuna speranza per la sua vita. Era stato tagliuzzato a pezzi dai coltelli dei chirurghi e parecchi eminenti specialisti gli avevano pronosticato che non sarebbe vissuto più di un altro anno.

Ma i suoi cavalli lo costrinsero ad uscire all'aria aperta, gli fecero rivedere il sole che altrimenti non avrebbe avuto più occasione di contemplare, e il seguire l'allenamento e le corse gli rinsaldarono i nervi e gli ritornarono a poco gli organi vitali in maniera sufficiente da permettergli di godere ancora molti anni di felicità. Durante la malattia che lo ha portato alla tomba, anche quando era assai debole e si temeva da un momento all'altro la catastrofe egli insisteva nel parlar di cavalli col suo fedele allevatore.

Probabilmente nessun appassionato dello sport ippico ha passato tanto tempo con i suoi cavalli come il Wilson. Quasi ogni sera, dopo le corse, egli andava alle sue stalle di Belmont Park o di Saratoga, e visitava gli animali. Come molti « sportsmen », egli diceva i suoi cavalli favoriti, con i quali passava delle lunghe ore. Quando arrivava alla stalla correva immediatamente dal suo favorito, gli parlava, lo accarezzava, gli porgeva pezzi di zucchero. Dopo ispezionava gli altri e ritornava al favorito, col quale rimaneva, a volta, delle ore. Oltre a parlargli ed accarezzarlo, gli insegnava dei giochetti, come quello di alzare la zampa per una stretta di mano e cacciare fuori la lingua per raggiungere lo zucchero. Tutti i suoi cavalli mostravano di riconoscerlo, e specialmente i favoriti ne riconoscevano i passi e la voce non appena si avvicinava alla stalla.

Il Wilson amava lo sport, in generale, quasi quanto quello che preferiva, ma le corse rappresentavano l'unico suo divertimento. Solo in qualche rara occasione mancò di assistere ad un giorno di corse in New York, e nell'inverno faceva dei viaggi nella Florida e a Cuba per provare le emozioni che gli suscitavano le corse equine. Durante tutta la sua carriera Wilson possedette più di mille cavalli. Non passava anno senza che un buon cavallo venisse fuori dalle sue stalle. I suoi rappresentanti vinsero centinaia di premi in tutte le parti degli Stati Uniti e del Canadà, e negli ultimi venti anni i cavalli di Wilson sono stati fra i maggiori vincitori di corse d'America. Oltre alle sue stalle di Belmont Park, Wilson possedeva un grande allevamento nel Kentucky.

Sul campo di corse Wilson appariva burlo ed austero, ma era assai alla mano, gentile e umano. Era anche assai benvoluto dai suoi impiegati e dipendenti. A uno che un suo cavallo avesse corrende proprio in quel momento, un qualsiasi garzone di stalla poteva parlargli di cose concernenti l'andamento dello stabilimento. Egli dava soddisfazione ai reclami ed alle lagnanze dei più umile componente del suo personale, come l'avrebbe fatto a quelli del più famoso « jockey » o del più abile allenatore.

A. RUGGIERO.

Le corse al trotto a San Siro

Milano, 1, notte.

Premio Vittoria (L. 5000, m. 2500). — 1. Adonis (Finzi); 2. Spavaldo; 3. Nino; 4. Italo. Tempo: 3' 12" 9/10. Totalizz. L. 26; 10,50; 10,50.

Premio Torchia (L. 5000, m. 2000). — 1. Ninfa (Gonella); 2. Lapretta; 3. Saetta; 4. Rompicollo. Tempo: 2' 37" 2/10. Tot. 10,50; 6; 15; 11,50.

Premio Bartirana (L. 9000, m. 2500). — 1. Signal (Paul Finn); 2. Miner; 3. Gloriana; 4. Johannisbeer. Tempo: 3' 50" 1/10. Tot. 7; 5,50; 5,50.

Premio Terraza (L. 9000, m. 2100). — 1. Isabella (Fabbrucci); 2. Zombretto; 3. Mario Orlando; 4. Berta. Tempo: 3' 12" 8/10. Tot. 10; 5; 9; 17,50.

Premio Krona (L. 20.000, m. 4100). — 1. Plucky (Finn); 2. Karl Reinz; 3. Frizzo; 4. Jawdiz. Tempo: 3' 56" 4/10. Tot. L. 6,50; 5,50; 5,50.

Premio Mario Subbia (L. 9000, m. 1800). — 1. Berta (Guzzinati); 2. Satana; 3. Primarosa. Tempo: 2' 26" 8/10. Totalizzatore: 60,50; 10,50; 8,50.

Premio Savino (L. 6000, m. 2000). — 1. Brobus (Cacciatti); 2. Primo Amore; 3. Circe; 4. Sila. Tempo: 3' 10" 4/10. Totalizz. 21,50; 15; 10,50; 18,50.

« Marcello » alla Coppa d'Oro

Per il Premio dell'Unione Ippica (Coppa d'Oro e L. 50.000, m. 3.000) che si corre oggi a San Siro, sono partenti certi col numero di partenza a lato segnato: 1. Hermada (Div. Pierpani); 2. Marcello (A. Gonella); 3. Gloster Ward (V. Platone); 4. Giaur (A. Rossi); 5. Odolino (A. Rossi); 6. Doré (F. Brunati); 7. Guelfa (A. Finn); 8. Farnese (R. Oseani); 9. Cibele (O. Dieffenbacher); 10. Duke (O. Zamboni); 11. Zita Zomrect (M. Maltzen).

Favorito della carta è ancora Marcello dell'allevamento Stadium, dei signori Appiano-Gonella, che sarà accompagnato dal fido Gloster Ward; il suo compito non è però dei più facili ed il cavallo corre per la prima volta sui 3.000 metri. La sua classe però dovrebbe permettergli di aggiungere questo nuovo alloro alla sua meravigliosa collana di vittorie, e militano anche in suo favore le doti di fondo che ha dimostrato a Villa Glori.

I campionati mondiali di hockey

Il rinvio ha influito sulla regolarità delle prove

Chamonix, 1 notte.

La decisione improvvisa presa ieri mattina di impedire proprio all'ultimo momento il trasferimento a Davos dei campionati internazionali di hockey, decisione dovuta al desiderio di salvare a ogni costo la fama di Chamonix, ha influito in modo disastroso sulla disputa normale di questi campionati, già in se stesso veniva a togliere ogni normalità ai campionati questo inizio affrettato dopo una vigilia — che durava ormai da cinque giorni — di alternative demoralizzatrici e di inazione sfibrante. A questo fatto, di ordine morale, dal quale sono parsi particolarmente toccati i nostri giocatori, si sono poi aggiunte le pessime condizioni della pista che naturalmente non ha potuto essere rinnovata in una sola notte di gelo, del resto anche questa molto relativa. Questa impressione di assoluta mancanza di normalità è stata confermata nella giornata odierna, che è stata seguita da una buona nevicata. I campionati che naturalmente in queste condizioni hanno ormai un valore molto relativo, sono continuati ugualmente. Ed ecco svolti i seguenti incontri: Germania-Ungheria 4 a 1; Svizzera-Ceco Slovacchia 3 a 1; Austria-Francia 2 a 1; Polonia-Giappone 5 a 0.

L'incontro più interessante è stato quello giocato dalla Svizzera contro la Ceco Slovacchia. Gli svizzeri hanno dimostrato un magnifico slancio sfociando due goals già nel primo tempo. Le quattro squadre che restano ora in gioco si incontreranno domani nella seguente formazione: Svizzera contro Austria; Polonia contro Germania.

Lunedì si svolgerà poi la finale del campionato europeo e infine l'atteso incontro dei vincitori contro il Canada campione del mondo.

Una prova autosciatoria in Val Formazza

Milano, 1, notte.

L'Automobile Club di Milano, presi accordi con lo Ski Club, ha stabilito la data della prossima manifestazione autosciatoria che s'intitola « Alla stella alpina ». Come meta è stata prescelta la « Cascina del Toce » in Val Formazza dove una comoda autostrada tuttora sgombra di neve per tutto l'inverno permette l'accesso in automobile fino al pianoro che sovrasta la famose cascata. La preferenza è stata data a questa località nei confronti di altre per ragioni di distanza e difficoltà in caso di nebbia.

I concorrenti potranno iscriversi tanto alla gara automobilistica scialpinistica, quanto alla sola automobilistica e al concorso di attrezzatura delle automobili per gli sports invernali. Per il percorso Milano-Croce del Toce è fissato un tempo minimo di tre ore e mezza e un tempo massimo di ore 5 e mezza. Saranno ammessi alla prova sciatoria solo i classificati nella prova di regolarità, il percorso sarà facile e quindi accessibile anche a sciatori non provetti. La gara avrà luogo il 15 e 16 febbraio. I concorrenti potranno partire fra le ore 13 e le 14 di sabato e il mattino di domenica fra le ore 6 e le 7.

Campionato Piemontese di sci

Coppa « Principe di Piemonte »

Bardonecchia, 1 notte.

La gara per il campionato piemontese di sci si presenta come i migliori auspici. Oltre quaranta iscrizioni, da ogni parte del Piemonte, sono pervenute ai solerti organizzatori; altre sono pressochè sicure e non è certo avventato il ritenere che il numero dei partecipanti sarà notevolmente aumentato.

La pista scrupolosamente tracciata, il trampolino di salto adeguatamente preparato, la neve ottima: tutto fa sperare in una buona giornata di sport per i concorrenti e di divertimento per il pubblico.

All'ultimo momento è giunta la squadra della Scuola di Predazzo della II. Guardia di Finanza, indubbiamente una delle migliori d'Italia e una delle più fondate aspiranti alla Coppa « Principe di Piemonte », premio a quale esclusivamente concorrerà.

I campionati golfardici liguri e cuneesi

Imola, 1 notte.

Domani a Limone Piemonte si svolgeranno i secondi campionati liguri studenteschi organizzati dalla « Sucai » di Genova, sul percorso di km. 18. A Frabosa si svolgeranno quelli golfardici della provincia di Cuneo.

Palla al cesto

Ginnastica-Costanza 23-20

Ieri sera, nei locali della Società Ginnastica, si sono svolte due interessanti partite di palla al cesto. La prima fra le squadre femminili della S. C. Michelin e della Ginnastica; più agile e veloce questa; più potente e quadrata quella. Ha vinto la Ginnastica per 3 cesti a 2.

La seconda ha visto di fronte la Costanza di Milano e la Ginnastica di Torino. L'inizio è velocissimo: le due squadre si dimostrano entrambe affiatatissime. Nel tiro si è rivelata più precisa la Ginnastica, mentre la difesa milanese ha saputo brillare per la sua potenza e tempestività. La lotta è stata tirata a denti stretti e alla fine del primo tempo la Ginnastica era in vantaggio di un solo punto: 11-10. Nel secondo tempo lievemente ma nettamente la Ginnastica riesce a prendere la meglio: la difesa milanese va visibilmente calando. Nondimeno gli attaccanti milanesi hanno saputo dar vita a più di una bella fase: il finale è stato emozionante e brillantissimo. Alla fine la Ginnastica vinceva per tre cesti di differenza: 23-20. Ha arbitrato in maniera egregia il Commissario piemontese sig. Bourlot.

Aviazione

Il « record » mondiale di Donati omologato

Roma, 1, notte.

Il R. Aeroclub d'Italia comunica: La Commissione sportiva centrale del R. Aeroclub d'Italia, esaminati i documenti relativi al tentativo compiuto nei giorni 19 e 20 gennaio 1930 dal pilota comm. Renato Donati a bordo di un apparecchio « Fiat A.S.1 » dotato di un motore « Fiat A-50 », ha omologato i risultati di esso, attribuendo allo stesso pilota il *record* nazionale di durata in circuito chiuso senza scali per aeroplani leggeri della prima categoria con ore 20,4'11" e il *record* nazionale di distanza in circuito chiuso senza scalo per aeroplani leggeri della prima categoria con Km. 2756,200. Il R. Aeroclub d'Italia ha inviato alla Federazione aeronautica internazionale tutti i documenti necessari per l'omologazione come *record* internazionale.

Il cross dei dopolavoristi a Roma

La partenza sarà data da S. E. Turati

Roma, 1 notte.

Domani nel pomeriggio avrà luogo la finale del grande raduno degli sportivi dopolavoristi: gioventù che l'Opera Nazionale Dopolavoro con una mirabile attività di propaganda ha tolto dall'indifferenza per trascinarla ad una gara difficile quasi nuova alla maggioranza. I cinquecento atleti che domani si misureranno sono i migliori esponenti di centinaia di eliminatorie disputatesi da diecimila concorrenti, cifra di per se stessa notevole e che parla a favore della imponenza della manifestazione svoltasi con rapidità in tutti i punti d'Italia.

L'Italia settentrionale con le sue faticose oggwerrite e con l'esperienza della sua maturità sportiva viene nell'Urbe non decisa a vincere ma i gollardi crossisti del Centro-Meridionale che da tempo hanno iniziata l'ascesa verso i più alti trionfi dello sport vogliono nella Capitale essere pari al loro cavalleresco e tenuti avversari e faranno di tutto per strappare una clamorosa affermazione singola e, quello che più conta, di squadra.

La partenza sarà data dall'on. Turati alle 15 sul piazzale prospiciente lo Stadio Nazionale del Partito e l'arrivo avverrà al campo della Rondinella dove nell'attesa si svolgerà un interessante confronto dimostrativo di « volata ».

Il cross-country di Ceronda rinviato al 9 febbraio

Il IV cross-country di Ceronda valevole anche per il Campionato Piemontese Studentesco, che avrebbe dovuto vedere il suo svolgimento domenica 2 febbraio, organizzato dalla Sport Club Galvani di Torino, è stato rinviato a domenica 9 febbraio.

Tutte le modalità inerenti la gara saranno conservate e la chiusura delle iscrizioni avverrà improrogabilmente venerdì 7 febbraio.

L'incontro dopolavoristico Genova-Torino

Genova, 1 notte.

La manifestazione dopolavoristica Genova-Torino che avrebbe dovuto svolgersi domani nella nostra città e comprendente un incontro di rotata, un altro di bocce ed un terzo di tamburello è stata rinviata a domenica prossima 9 febbraio a causa del maltempo che ha imperversato oggi per tutta la giornata nella nostra città.

Carnera batte Rioux in 47 secondi

Chicago, 1 notte.

Ieri sera allo Stadium, alla presenza di 30.000 spettatori tra i quali la colonia italiana era largamente rappresentata, si è svolto l'annunziato incontro tra Primo Carnera e il peso massimo canadese Elzear Rioux. L'incontro ha avuto inizio poco dopo le ore 21 — ora locale corrispondente alle 5 antimeridiane italiane — ed è terminato colla vittoria del gigante italiano, il quale ha battuto il suo avversario alla prima ripresa per K. O. La vittoria di Carnera è stata salutata da una interminabile ovazione. L'emozionante incontro è stato brevissimo ed è durato appena 47 secondi, durante i quali il campione canadese è stato atterrato ben cinque volte prima di essere messo K. O.

Rioux è caduto le prime due volte apparentemente scivolando mentre si sforzava di resistere ai poderosi colpi di Carnera. Le altre volte invece per effetto diretto di tali colpi. Egli si è sempre rialzato in tempo utile, ma a conti diversi. Il colpo decisivo del gigante italiano è stato un potente pugno l'occhio destro sferrato con tempestività perfetta. Abbattuto dal terribile colpo, Rioux non è stato capace di rimettersi in piedi. Carnera, che era rimasto con un guanto squarciato, è stato salutato con una salva di applausi.

Nel complesso però il contegno del pugilista canadese non ha soddisfatto nè il pubblico, nè i membri della Commissione pugilistica, che hanno sollevato dei dubbi. Questi dubbi, comunque, non riguardano il magistrale colpo finale di Carnera, ma soltanto il comportamento di Rioux di fronte ai primi attacchi dell'avversario, comportamento che molti spiegano col timore che avrebbe dominato il canadese non trovarsi per la prima volta di fronte ad un avversario della mole di Carnera. Tuttavia la Commissione pugilistica dell'Illinois ha ordinato di sospendere il pagamento di entrambe le borse in attesa dei risultati di un'inchiesta. Gli incassi sono ammontati a 99.295 dollari. Carnera pesava 269 libbre, Rioux 210. (U. P.).

Quadrini battuto a New York

New York, 1, notte.

Ieri sera a Madison Square Garden si è svolta una riunione pugilistica, tra cui figurava l'incontro italo-britannico Quadrini-Don Volante. L'italiano esordiva su un ring americano: la fortuna non gli è stata propizia. Alla fine delle 10 riprese Quadrini veniva dichiarato sconfitto ai punti. L'italiano pesava Kg. 58 e l'inglese Kg. 59,600: entrambi erano dunque al disopra del limite dei piumi, cioè della abituale loro categoria.

Il concorso nazionale di ginnastica

Roma, 1 notte.

La Federazione Ginnastica Nazionale Italiana comunica che il 15.o concorso nazionale federale di ginnastica avrà luogo a Napoli nei giorni 26-27-28-29 maggio, allo Stadio militare dell'Arenaccia. La Segreteria generale del CONI comunica poi che le seguenti Società sono autorizzate a partecipare alla 29.a festa federale belga di ginnastica che avrà luogo in Anversa dal 14 al 18 agosto 1930: Società Ginnastica Torino, Società Ginnastica Roma; Società Ginnastica Viribus Unitis di Saronno, Bologna Sportiva (Sezione atletica pesante), Ilusiese Sportiva, e Società Ginnastica Varesina.

Per fine stagione
Grandi ribassi
Toilettes per sera
La Merveilleuse
TORINO - Via Roma, 1

BLENORRAGIA — ACUTA — Efficace trattamento curativo. Per via interna con le Pillole di Cachou al Rifol Setarmol T G B. 631 che esercitano azione antisettica e catramile nelle vie urinarie. (NEI scatola da 100 L. 18, per posta L. 20,50. Per via locale con la soluzione Indiana Torresi sedativa, antisettica. Ogni flacone grande L. 15, per pacco postale aggiungere L. 0,50. Letteratura e schiarimenti gratuiti. Premiata Farmacia Dottor O. TORRESI, via Muzenza 76 ROMA - PORTUENSE, GONFAPPARELLI e primarie Farmacie.

Rosai CATALOGHI GRATIS GEMEN & BOURG LUSSEMBURGO N° 891 LA PIU' IMPORTANTE CASA DI ROSAI DEL MONDO RECLAMI 22 varietà superbe. franco L. 50 a mazzo

OTTOMANE a LETTO con RETE METALLICA - Brevettate da Lire 180 in più

montate su rotelle solo da LAMPERTI
Portici P. S. CARLO, 4 - Torino

SE SOFFRITE
di Malattie di stomaco, di Digestioni difficili, di Stitichezza, di Enterite, di Nevralgie, di Affezioni del rene o della vescica, di Dolori, Reumatismi, Mali di testa, Vertigini, ecc.
Se siete affetti
da Emorroidi, da Varici, da Piaghe alle gambe, da Malattie della pelle, Eczemi, Sfoghi, Bollicine, Prurito ecc.,
sopprimete la causa prendendo la
TISANA del CERTOSINI di DURBON
Se siete pallidi,
anemici, deboli di nervi, scoraggiati, depressi, senza forza e stitichi,
adottate la cura combinata delle
PILLOLE SUPERTONICHE del CERTOSINI di DURBON
e della Tisana, che, associando il depurativo al tonico, vi procurerà un ristabilimento rapido e completo
In tutte le buone farmacie: Tisana L. 14,50 la bottiglia. Pillole L. 4,50. Presso la Farmacia Bernardini: V. Pietro Maestri, 1 - Milano (122). Franco contro vaglia: L. 16,50 la Tisana, L. 10.— le Pillole.

CASA delle OTTOMANE

Lire 185 in più
La miglior OTTOMANA brevettata trasformabile a letto con Rete metallica rialzabile e la più pratica, igienica, elegante, da non confondersi con altre lavorazioni, la troverete solo da ALLINO.
Via Madama Cristina, 6 - Torino

Ditta «GRILLONE»
CONFEZIONI PER SIGNORA
Via Piave 3 - TORINO - Telef. 43-400
Liquida dal 3 al 16 corrente
Ricca collezione modelli di Parigi

Dove si trovano le migliori MACCHINE per CUCIRE e per MAGLIERIA?
da G. MONSELLO Via Montebello 21 - TORINO
da G. MONSELLO
si praticano i prezzi più convenienti con le massime garanzie
... G. MONSELLO Via Montebello 21 - TORINO
eseguisce riparazioni a qualunque sistema di macchine per cucire e maglieria.

CRONACA CITTADINA

I Principi di Piemonte giungeranno oggi alle ore 14,30

Il popolo della fedele Torino li accoglierà con una grande manifestazione di affetto

Il corteo da Porta Nuova percorrerà corso Vittorio Emanuele, corso Re Umberto, piazza Solferino, via Pietro Micca, piazza Castello

I Principi di Piemonte così vivamente attesi, faranno oggi il loro ingresso nella Città che ha il grande onore di ospitarli nella Reggia degli antichi Stati sardi e che tributerà ad Essi accoglienze degne del suo gran cuore e del suo devoto, profondo, mai smentito affetto alla Casa di Savoia.

Primo fra tutti, nell'offrire l'omaggio del proprio sentimento di ammirazione alla Coppia Bella, circolata di giovinezza forte e gentile, sarà il popolo: il popolo, il quale ama i suoi Principi perchè vede in Essi impersonato l'avvenire di una patria che, rigenerata nelle cose e nello spirito, dà a tutti i suoi figli la coscienza di saperi strumenti delle sue fortune. E' questa consapevolezza di un legame spirituale esistente fra Popolo e Principi: questa mala attrazione, per i tramiti di due giovani Augusta Vite, verso i più alti comuni destini; è tutto questo complesso di sensazioni intrecciantisi con gli interessi generali e supremi della Nazione, che spingerà il Popolo rigenerato dal Fascismo incontro ai Principi Sposi, in una dedizione schietta ed entusiastica.

Tutti i cittadini esulteranno così in un affratellamento ideale, in una concorde fusione di pensieri. Il Principe che ritorna con la Sua Sposa dalla consacrazione ardente di Roma, prima ancora che l'Erede al trono d'Italia, per Torino è il Figlio eccelso, non solo perchè nato in terra di Piemonte, ma perchè di esso da lunghi anni divide i palpiti di vita: è il Figlio prediletto dal popolo e che in sè così squisitamente riassume la magnifica tradizione della sua Casa.

Sentimento unanime, dunque, di devozione e di amore. E un'ondata di poesia salirà dal cuore di tutto il popolo a salutare con Umberto di Savoia la Principessa, che di Torino diviene da oggi il fiore augusto e più gentile. Col suo ingresso, l'antica Reggia si animerà di una luce nuova, la luce della grazia e della bontà.

Il manifesto del Podestà

Per l'arrivo del Principe e della Principessa di Piemonte, il Podestà conte Paolo Thaon di Revel, ha fatto affiggere il seguente manifesto:

« *Cittadini. Oggi alle ore 14.30, S. A. R. il Principe di Piemonte farà ritorno nella nostra Città per riprendervi stabile residenza colla Augusta Sua Sposa.*

« *Nell'entusiastico saluto che eromperà dai nostri cuori, gli amatissimi Principi sentiranno l'anima di Torino avvolgerli e vibrare di indicibile commozione, di esultante fierezza e gratitudine per la confermata Augusta Loro predilezione.*

« *Alla sorridente Sposa, che giunge fra noi per iniziare qui la Sua vita di Principessa Italiana, attestiamo con una indimenticabile manifestazione di omaggio quella infinita devozione e quell'entusiastico affetto che Torino, fedelissima Città Sabauda, nutre per l'Augusto Principe di Piemonte e per la Dinastia* ».

Il saluto del Fascismo torinese

La Federazione Fascista comunica:

Oggi, ad ore 17.30 precise, tutti i Fascisti Torinesi sono convocati, in camicia nera e con decorazioni, nuovamente nella sede del rispettivo Gruppo Rionale.

La puntualità assoluta è necessaria.

Alle ore 17,45 precise, ogni Camerata Fiduciario disporrà che i propri inscritti, schierati nella formazione fernaria, e preceduti dall'Alfiere della Fiamma di Gruppo, inizino, compatti, la marcia in modo da trovarsi, nella piazza Castello, per le ore 19,15 precise poichè alle ore 19,30, nella detta piazza, saranno stesi i cordoni della truppa e non sarà più consentito attraversamento alcuna da parte della folla.

Ogni Fiduciario curerà che la Fiamma del rispettivo Gruppo abbia ad Alfiere un Camerata che abbia fatto parte delle prime squadre d'azione.

I Gruppi Rionali, distinti secondo il numero d'ordine scritto sulla Fiamma, si schiereranno sul lato della piazza che guarda verso il Palazzo Madama, incominciando dalla cancellata della piazzetta Reale e fino verso l'imbocco della via Roma.

Il Gruppo Rionale I, cioè il « Mario Gioda », sarà prossimo alla detta cancellata; seguirà il Gruppo II, cioè il « Cesare Odone », e così di seguito via verrà per gli altri Gruppi.

Le Camicie Nere Torinesi daranno, come sempre, esempio di fede, di entusiasmo, di disciplina.

Il glorioso Gagliardetto del Fascio di Torino recherà, per la prima volta, sotto l'aureo segno littorio, un nastro di brevi listelle nere che annoderà una coccarda con i civici colori.

Le listelle, in numero di tredici, recano, in ricamo rosso sangue, i nomi dei Caduti Fascisti Torinesi, che, con il loro sacrificio, esempio di prima disciplina per il Duce, concorsero alla formazione dell'Italia d'oggi, raccolta, nell'unità della fede littoria, per la volontà di Benito Mussolini e per la gloria del suo Re Vittorioso.

A S. A. R. la Principessa Maria di Piemonte, che nel giorno della Befana Fascista fu già benedetta dalla gioia dei tredicimila bimbi beneficati, il Fascismo di Torino entusiasticamente porge l'omaggio con un atto di fede e di bontà.

Da lunedì, 3 febbraio p. v., fino al giorno 9, la Federazione Fascista offrirà, a mille torinesi in particolari condizioni di necessità, mille buoni gratuiti e utili al prelevamento di viveri presso gli spacci centrali e periferici dell'A. C. T.

Tra la gioia commossa di tutto il popolo per il ritorno di S. A. R. il Principe Umberto che oggi rientra nella vecchia e fedele Torino, il saluto dei Militi Universitari vorrà superare l'entusiasmo di tutti.

S. E. il generale Clerici ha, infatti, ieri comunicato al Segretario Federale, comandante la Coorte Universitaria, come S. A. R. il Principe di Piemonte abbia voluto consentire che la Coorte, costituita dalla giovinezza studiosa di Torino, porti, da oggi, sul Labaro, il Suo Augusto Nome.

I preparativi sotto la neve

Verso le 16 non era, si può dire, ancora cessata la neve, che il centro della città si animava tutto, nella ripresa febbrile dei preparativi per l'accoglienza ai Principi. Poco dopo la neve, mutata in pioggerella, riprendeva, seppure timidamente, a cadere; ma ciò non turbava per nulla i lavori, che continuavano. Sarebbe occorso un diluvio, per smorzare quell'ardore di opere.

In piazza Castello si aveva un primo esempio di quel fervore. Alla prima tregua del cielo, attorno alla cancellata della Piazzetta Reale comparivano squadre numerose e operose di operai, che vatendosi di parecchie scale si issavano sui pilastri in pietra della cancellata, per dare l'ultima mano alla creazione dei monumentali vasi collocati sopra di essi e destinati ad accogliere una fastosa e graziosa vegetazione floreale luminosa.

In pari tempo giungevano « camions » dai quali venivano scaricati fasci di bandiere, destinate ad ornare del loro vivaci colori gli edifici della piazza. Nè basta. Come un segno di gioia, con un significato da arcobaleno dopo la tempesta si accendeva la luminaria nel tratto compreso fra via Roma e via Pietro Micca. Era la « prova » che non si era avuta quivi la sera precedente, e fu nera sagoma di scale aeree, corse dalle piccole macchie degli operai, si disegnavano sullo sfondo luminoso. Così piazza Castello, un momento prima deserta e fredda, si animava, si ricalzava di vita. Ed i passanti, che erano prima radi e frettolosi, si fermavano numerosi ed insonniti ad osservare.

Ma non meno pronta è stata l'irruzione sul... campo di battaglia degli operai incaricati di spazzar via la neve. Il caratteristico rumore delle pale battenti o striscianti sul suolo si è subito diffuso in piazza Castello, in via Roma, in piazza San Carlo, in piazza Carlo Felice, accompagnato dall'andirivieni formicolante di uomini, col loro carretti tirati a mano. Subito la neve è stata radunata a mucchi, e quindi anche questi sono sollecitamente scomparsi, sbocconcellati dalle pale, ingoiati dai carretti. Così, dopo pochissime ore di intenso lavoro, in principale arteria cittadina con relative piazze era esemplarmente pulita, e le squadre di operai si sparpagliavano nelle adiacenze, a continuare l'opera loro.

Commessi e commesse duravano a ornare le vetrine. Ed era tra loro una gara per creare il capolavoro. Il pubblico lasciava una vetrina convinto di avere visto una creazione degna di plauso, e si imbatteva in un'altra che la superava. Il tradizionale fiammeggiante buon gusto torinese ha avuto ieri sera, con l'allestimento delle vetrine, una nuova occasione di affermarsi, di vincere. Decorazioni piene di grazia e suggestività sono state come per incanto, entro il flutto caldo e vibrante delle luci. Nastri tricolori italiani intrecciati con quelli della Nazione belga hanno dato vita a fioriture che, per essere artificiali, non erano meno leggiadre di quelle ottenute con fiori reali, tra i quali erano in maggioranza gli «edelweyss».

Cartelli e festoni, mazzi e ghirlande hanno dato vita a fantasie di colori e di forme, tali da potersi chiamare opere artistiche. L'ingegnosità si è esercitata prontamente, si è sbizzarrita. Con mezzi semplicissimi, si sono raggiunti visioni e graziosissimi risultati. Qualche esempio. Un negozio di filati ha un sufruglio dei cento colori delle sue merci per creare bandiere d'Italia e del Belgio, tavolozze vivacissime, con indovinati accostamenti di tinte. Un negozio di stampe ha esposto un ritratto del Principe quasi in grandezza naturale. Un negozio di mode da signora ha avuotato gli scaffali di tutti i loro fiori, ed ha creato un'aiuola degna di una fata.

E dappertutto, in ogni vetrina, un intrecciarsi, un avvolgersi, un serpeggiare di nastri tricolori, un campeggiare di ritratti del Principe Umberto e della Principessa Maria, adorni di coccarde dai colori italiani e belgi, e l'ostentare delle migliori cose, il fior fiore di ogni negozio. In non poche vetrine sono state anche collocate minuscole luminarie a vivaci colori.

Poi, verso le 20, molte saracinesche si sono abbassate su questi rettangoli magici di luci e di colori: abbassate lentamente, come a malincuore, quasi conscie di coprire uno spettacolo degno di rimanere esposto alla pubblica ammirazione. Ma le vetrine si prenderanno la loro rivincita questa sera, splendendo e abbarbagliando insieme con la luminaria, con la quale armonizzeranno e si integreranno per fare di via Roma una galleria di luce, un'esplosione di gioia luminosa che canti la gloria dei Principi di Piemonte...

Il padiglione d'onore a Porta Nuova

Tre squadre d'una cinquantina di operai caduna, alternandosi nel lavoro, giorno e notte, hanno assolto in non meno d'una settimana al non facile compito di approntare il padiglione d'onore che accoglierà i Principi di Piemonte al loro arrivo nella nostra città. La colossale opera di addobbo ha avuto puntualmente fine ieri sera alle ore 23, come era stato fissato.

Lungo tutta la penultima di arrivo il cui marciapiede sarà ricoperto per la lunghezza di ben centotrenta metri da un ricco tappeto di velluto rosso, si disporranno i Membri di Casa Reale residenti a Torino, in ordine, secondo il grado di parentela con i Principi di Piemonte. Questi saranno gli unici personaggi che muoveranno incontro agli Sposi appena il convoglio finirà la sua corsa. Sotto la penultima laterale, e più precisamente innanzi al comando della Milizia ferroviaria, sarà schierata la banda presidiaria, mentre una compagnia d'onore del 92.o fanteria renderà gli onori militari allineata lungo la parete del fabbricato, tra i locali di deposito bagagli e l'entrata alla saletta reale. Dopo l'incontro coi loro augusti Parenti, i Principi passeranno in rivista il reparto di truppa, raggiungendo così la saletta reale. Qui, saranno adunate da un lato le più alte autorità cittadine, e dall'altro un gruppo di ufficiali generali di tutte le armi.

Questo ristretto numero di persone, reso omaggio ai Principi, si inoltrerà con essi nella sala e qui il Podestà, conte Paolo Thaon di Revel leggerà il saluto della Città. Con opportuni accorgimenti, tra un trofeo di piante ornamentali è stato collocato un microfono collegato con la centrale radiofonica torinese il messaggio del podestà sarà in tal maniera trasmesso dalla stazione dell'Eremo a tutto il mondo. Lungo il percorso sono invece stati collocati potenti altoparlanti, attraverso la voce dei quali la gran folla adunata in ateso del corteo potrà seguire lo svolgersi della parte più suggestiva della cerimonia. Dall'arredamento della saletta reale si è già detto altra volta; ieri anche qui i lavori sono stati portati a termine a stamane una schiera di fiorai provvederà a disporre superbe « corbeilles » di viole, camelie, rose ed orchidee, secondo il motivo decorativo già stabilito. La porta della sala verso via Sacchi sarà ornata in un grandioso arco floreale. Usciti dalla saletta, i Principi avranno, sotto il baldacchino azzurro e tricolore, il primo vero saluto della folla.

Qui infatti saranno adunate le rappresentanze delle Associazioni cittadine. Il corteo delle personalità percorrerà tutto il fronte dello schieramento, prima di prendere posto nelle berline di gala e nelle automobili. Il corteo, che muoverà dalla stazione percorrerà il tragitto tenuto sgombro dai cordoni di truppa, sarà composto come segue. Seguirà l'automobile staffetta una prima berlina, nella quale si troveranno il primo aiutante di campo di Sua Altezza Reale, S. E. il generale Clerici, con due ufficiali d'ordinanza comandati di turno. Seguirà le berline degli Augusti Sposi. Il Principe e la Principessa di Piemonte, quindi le altre due carrozze occupate dalle dame e dai gentiluomini della Corte. I Principi del sangue sfileranno invece sopra le automobili: nella prima vi saranno il Duca e la Duchessa d'Aosta, il Conte di Torino e il Duca degli Abruzzi; nella seconda il Duca di Genova, il Principe di Udine e la Principessa Maria Adelaide; nella terza il Duca e la Duchessa di Pistoia, il Duca di Bergamo, il Duca di Ancona.

Pure in automobile parteciperanno al corteo le massime autorità cittadine.

Il corteo d'arrivo e il percorso

Il corteo delle berline reali col lungo seguito di automobili recanti Principi e autorità, seguirà, nella formazione sopra descritta, il seguente itinerario. Uscendo dalla Saletta Reale il Principe e la Principessa di Piemonte, ricevuto l'omaggio degli altri Principi e delle più alte autorità civili e militari cittadine, prenderanno posto nella Reale berlina che preceduta da un'altra occupata dal primo aiutante di campo di Sua Altezza e dagli ufficiali di ordinanza, fascierà la tettoia della stazione di via Sacchi. Qui si troveranno radunate solamente autorità e personalità. Dopo il saluto dei Principi e delle massime autorità, gli Augusti Sposi saranno acclamati dalle personalità ivi radunate, per poi siglare un delirio di applausi dal popolo che si assieperà lungo i viali laterali di c. Vittorio Emanuele II. Un pubblico vario, di ogni ceto e condizione, accorso ad ammirare la bionda Principessa che già ama, e che desidera conoscere non avendo visto di lei che le fotografie pubblicate sui giornali e riviste e le cinematografie proiettate in questi giorni. Corso Vittorio Emanuele apparirà veramente pittoresco. L'abbondante nevicata che ha imbiancato i tetti di un candido lenzuolo ad ornato di ermellino i cornicioni degli edifici, i pilastri che sostengono i globi di luce elettrica e i nudi rami degli alberi, ha aggiunto un'attrattiva di più allo scenario ravvivato da centinaia e centinaia di bandiere tricolori.

Nel mezzo del viale, schierata in servizio d'onore, in un allineamento perfetto, la truppa, farà da argine al principesco corteo che passerà tra le due file di soldati che presenteranno le armi.

E lo schieramento militare continuerà in corso Umberto I e anche qui un folto pubblico si assiepera per applaudire al passaggio gli Augusti Sposi. Vi sarà posto per tutti, e tutti potranno vedere l'Augusta sfilata. A nessuno sarà consentito — e questo è bene si sappia — di cercare uno speciale e originale osservatorio arrampicandosi sugli alberi, sui piedistalli dei fanali e di collocare palchi, tavole o scale sui viali e controviali dei suddetti corsi e neppure di salire sugli sbalzi o sulle impalcature delle case in costruzione o in riparazione. Lo stesso divieto è fatto anche ai ragazzi (i quali più specialmente hanno predilezione per tali acrobazie) delle scolaresche che si adunieranno in piazza Solferino. Qui prenderanno posto pure gli ufficiali in congedo, i Balilla e gli Avanguardisti. Alle Piccole e Giovani Italiane e a tutte le scolaresche femminili sarà riservato il recinto del giardino lato sud, mentre i reparti maschili saranno allogati al lato nord. Tutti avranno raggiunto il proprio posto alle 13,30. Le gaie voci della giovinezza torinese saluteranno la Principessa Maria, mentre a lato del suo Augusto Sposo Essa passerà davanti a questi giardini che la neve ha resi candidi e nei quali sono sbocciati i più bei fiori di Torino: i bimbi!

Da piazza Solferino il corteo delle berline reali svolterà per via Pietro Micca. All'incrocio delle via Cernaia, Botero e Pietro Micca, lungo quest'ultimo fian a Piazza Castello, eccettuato lo sbocco di via San Tommaso, dieci i cordoni delle truppe altra folla plaudente, al passaggio dei Principi. In piazza Castello, il popolo troverà posto dietro le Associazioni partigiane, combattentistiche e sindacali, che con bandiere, labari e gagliardetti saranno schierate dall'imbocco di via Garibaldi fino alla piazzetta Reale.

Ecco la quale ordine si troveranno disposte le associazioni: dalla cancellata della piazzetta fino all'imbocco di via Roma: il Fascio di Torino, i circoli rionali, le associazioni insegnanti fascisti, i Sindacati fascisti, i ferrovieri e i postelegrafonici, l'associazione del pubblico impiego, le associazioni cattoliche ed i collegi maschili e femminili. Dal lato di via Garibaldi e cioè dalla cancellata della piazzetta Reale fino all'imbocco di via Pietro Micca si troveranno schierati: le medaglie d'oro, il Nastro Azzurro, le famiglie dei caduti e le famiglie dei caduti fascisti, i mutilati ed invalidi, i volontari, i veterani, i combattenti, le figlie dei militari, le associazioni militari e patriottiche e le associazioni sportive e dopolavoristiche.

Saranno insomma le forze inquadrate della Nazione, e i valorosi reduci di guerra che saluteranno i Principi prima che le berline dell'augusto corteo scompaiano sotto il portone di Palazzo Reale.

Gli spettacoli diurni nei teatri

In omaggio alle LL. AA. i Principi di Piemonte, e per dar modo a tutto il pubblico di prender parte alla grandiosa manifestazione che il popolo torinese tributerà agli Augusti Sposi al momento del loro arrivo, le imprese dei teatri cittadini, d'accordo con la Prefettura, hanno deliberato di ritardare gli spettacoli diurni.

Le rappresentazioni pomeridiane infatti, invece che alle ore 15, cominceranno in tutti i teatri alle ore 16,30.

* * *

Per lo schieramento il Podestà, in accordo con le autorità, ha preso le seguenti disposizioni: dalle ore 13 è vietato il transito dei veicoli di ogni specie in piazza Castello, via Pietro Micco, piazza Solferino, corso Re Umberto, corso Vittorio Emanuele II tra via Nizza e il corso Galileo Ferraris, e via Sacchi nel tratto che sta tra il corso Duca di Genova e il corso Vittorio Emanuele. Sarà solamente consentito il rapido attraversamento di dette vie, piazze e corsi ai tram ed ai veicoli di pronto soccorso fino a quando l'autorità militare avrà steso i cordoni di truppa.

Le Autorità e personalità troveranno nei singoli biglietti d'invito indicato il percorso che devono seguire le rispettive macchine che portano gli invitati. Le scolaresche, i Balilla, gli Avanguardisti, le Piccole e Giovani Italiane e gli ufficiali in congedo dovranno trovarsi a posto in piazza Solferino non oltre le 13.30, e tutte le Associazioni e rappresentanze varie in piazza Castello non oltre le ore 13, prendendo posto nell'ordine più sopra indicato, scaglionandosi in profondità.

Alle ore 13.30, saranno dall'Autorità militare stesi i cordoni di truppa, e da quel momento non sarà più consentito ad alcuno di attraversarli.

La serata di gala al « Regio »

Prossimamente avrà luogo al Regio l'annunciata serata di gala in onore dei Principi di Piemonte. Lo spettacolo s'inizierà col balletto *L'Amor Brujo*; seguirà l'opera in un atto *Gianni Schicchi* di Puccini, quindi sarà rappresentata la fantasia coreografica in un atto e 12 quadretti: *Fiori del Dramonte*, alla quale hanno collaborato i più illustri maestri italiani, sicchè ogni quadretto è animato da una composizione musicale scritta per la circostanza.

Questo omaggio dei musicisti italiani alla Principessa Maria del Belgio sarà certamente bene accetto a S. A. Reale, anche per lo scopo benefico a cui tende. Infatti il maestro Pietro Mascagni ha proposto, e i suoi colleghi hanno approvato con entusiasmo, che se l'azione coreografica scritta per la serata di gala del Teatro Regio, dovesse essere richiesta da altri teatri, i diritti d'autore serviranno per mandare al mare alcuni bimbi poveri della città ove il balletto è stato rappresentato.

I maestri che hanno collaborato a questa azione coreografica ideata da Giovacchino Forzano in modo che ogni maestro potesse prestare il suo contributo senza che la fusione del lavoro dovesse risentirne, sono nominati, nell'ordine che i quadri musicali avranno nello spettacolo, i seguenti: Alberto Franchetti, Alceo Toni, Riccardo Zandonai, Alfredo Casella, Francesco Malipiero, Pick Mangiagalli, Gaetano Luporini, Franco Vittadini, Ildebrando Pizzetti, Ottorino Respighi, Adolfo Cantù, Franco Alfano e Pietro Mascagni, che ha accettato di scrivere il brano musicale che chiuderà la serata.

Due quadretti saranno commentati da musica belga: la serenata di Grétry e una canzone di Liegi, trascritta per coro dal maestro Venturi del Teatro Regio. La marcia nuziale d'introduzione è stata composta dal maestro Blanc. Come si vede, musicisti di diverse tendenze si sono trovati concordi nel rendere omaggio alla nuova Principessa di Savoia.

L'orchestra sarà diretta dal maestro Franco Capuana. Allo spettacolo darà il suo contributo l'arte di Dina Galli. Il nome di Caramba non poteva non figurare in questa serata torinese, e perciò Caramba ha disegnato i costumi. Le scene sono state dipinte dai pittori Testi e Cavalieri del Teatro Regio e dal pittore Santoni del Teatro della Scala. La coreografia è stata composta da Boris Romanoff e dal maestro Cecchetti; le danze sono eseguite dal Corpo di ballo del Teatro Regio e dalle signorine Del Grande. La messa in scena è stata diretta da Giovacchino Forzano.

Quando prima sarà indicato il giorno dello spettacolo e i nomi degli esecutori dei *Gianni Schicchi* e degli artisti che prendono parte all'azione coreografica.

Un « Te Deum » in Duomo

Lunedì 3 corrente, alle ore 16,30, sarà celebrato in Duomo un solenne Te Deum, al quale assisteranno i Principi residenti a Torino, le autorità civili e militari, le rappresentanze del Partito e delle organizzazioni aderenti, nonchè degli Istituti ed enti pubblici sono invitati ad assistere alla stessa funzione.

Musica al pubblico

In occasione dell'arrivo a Torino delle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte, la Banda presidiaria del Corpo d'Armata, diretta dal maestro Francesco Saita, svolgerà il seguente programma in piazza S. Carlo, alle ore 17,30: 1) Marcia Reale, la Brabançonne, Giovinezza; 2) Mendelssohn, marcia di nozze nel « Sogno d'una notte d'estate »; 3) Schubert, sinfonia in si minore, 1.o tempo; 4) Giordano « Fedora » suite atto 3.o; 5) Mozart, andante e minuetto; 6) Verdi « I Vespri Siciliani » sinfonia; 7) Inni.

Associazione Naz. Mutilati di Guerra. — Adunata alle ore 13 precise, presso la sede della Sezione, via del Carmine, 13.

Associazione Naz. Bombardieri del Re. — Adunata in sede ore 13.

Associazione Naz. del Fante. — Adunata alle ore 13 precise in sede (Galleria Nazionale Scala E): Berretto e decorazioni.

Unione Naz. Ufficiali in Congedo d'Italia. — I Sigg. Ufficiali in congedo, dovranno trovarsi per le ore 13.30 di domenica 2 corr. in Piazza Solferino, col pari grado in servizio effettivo. Accesso da via Archivescovado. Vedasi le altre disposizioni già comunicate.

Comitato Primario Volontari e Reduci (Guardie al Pantheon). — Adunata in sede alle ore 13. Decorazioni e bracciale.

M.V.S.N. - Seconda Legione Centuria « M. Gioda ». — Alle ore 9.30, adunata obbligatoria in Caserma. Grande uniforme, guanti bianchi.

Associazione Combattenti. — Adunata in Sede, piazza Solferino, 9, per le ore 13. Distintivo sociale e decorazioni.

Società « Dante Alighieri ». — Ritrovo per le ore 13, in sede (Galleria Nazionale).

Associazione Nazionale Famiglie dei Caduti. — I soci sono convocati in sede (Mole Antoneliana), per le ore 13.

Associazione Nazionale Carabinieri. — Adunata alle ore 13 precise, in divisa con decorazioni, in sede, via Rossini 23.

Associazione Arma del Genio. — I soci sono invitati a trovarsi oggi, domenica 2 febbraio alle ore 13, in via Garibaldi angolo piazza Castello.

Associazione Nazionale Granatieri. — Tutti i granatieri sono invitati a trovarsi oggi alle ore 17,30 in corso Vittorio Emanuele angolo via S. Secondo.

« Famiglia Turinese ». — I soci sono pregati di trovarsi in sede oggi alle ore 13,30.

Ufficio di Collocamento

L'Ufficio Provinciale di collocamento dei prestatori d'opera addetti all'industria (Corso Galileo Ferraris, 12) comunica: Cercansi: 3 scalpellini (ragazzi dai 15 ai 16 anni), 1 apprendista fabbro (anni 14-15), 3 donne sellaie pratiche cucire con lesina a 2 aghi, 2 donne berrettaie macchiniste provette, 2 apprendiste dattilografe, 3 lavoranti sarte fantasia specializzate, 3 aiutanti modiste (sarte fantasia), 3 aiutanti fantasia.

Le interessate inscritte al collocamento possono passare lunedì, 3, per essere avviate al lavoro.

Una pericolosa ladra di negozi

Nella « Libreria di Coltura » sita in via Roma, 4, di proprietà del signor Luigi Druetto, si presentò una donna, decentemente vestita, la quale, dopo aver sostato qualche po' ad esaminare alcuni volumi esposti sul banco, chiese al proprietario se avesse le opere complete rilegate in pelle e pergamena di Shakespeare. Il negoziante rispose che, in quel momento i volumi non li aveva in negozio, ma, se la cliente l'avesse desiderato, avrebbe potuto procurargliele il giorno seguente. Dopo aver contrattato sul prezzo e stabilito che i volumi sarebbero stati ritirati all'indomani, la signora salutò il negoziante ed uscì.

Nello stesso istante, la figlia del Druetto entrò in negozio e notò che la signora, appena oltrepassata la soglia della porta, riponeva in una grossa borsa che teneva sotto al braccio, una guida *Beadeker*. Nulla di strano in tutto questo, poichè — pensò la figlia del negoziante — quella signora non poteva essere che una cliente.

— Hai venduto un *Beadeker*? — domandò la fanciulla al padre.

— No — rispose questi.

— Eppure... — e qui la fanciulla raccontò brevemente quello che aveva visto.

Il negoziante di libri, certo ormai di essere rimasto vittima di una truffatrice, senza perdere tempo, accompagnato da un cliente che si trovava presente al fatto, il signor Carlo Zanello, inseguì la signora e la raggiunse in piazza San Carlo nei pressi dell'Albergo diurno.

Come è noto, la Questura Centrale si trova, da quel luogo, a pochi passi di distanza, ed il Druetto invitò la sua strana cliente a percorrere quel breve tragitto. Sulle prime, la signora si mostrò sdegnata del contegno inqualificabile — diceva lei — del libraio, ma alla fine cedette e varcò la soglia della Questura. Davanti al funzionario dott. Modesti, dell'ufficio arrestati, la donna scoppiò in lacrime, invocando a protezione tutti i santi del Paradiso, mentre dalla borsa estraeva il libro rubato nel negozio del Druetto e lo consegnava — chiedendo perdono — al commissario.

— Sono in Italia da appena pochi giorni — disse la donna che risultò essere una svizzera a nome Berta Bugiser.

Il dottor Modesti, esaminò il passaporto e constatò che questo non era aggiornato. La nazionalità della Bugiser era evidente. Mentre il funzionario redigeva il verbale d'interrogatorio con la coda dell'occhio non perdeva di vista la donna. Ad un certo momento egli notò che questa, con aria circospetta, tentava di nascondere qualche cosa in seno, ed ebbe appena il tempo di fermarla la mano nella quale era arrotolato un numero straordinario di polizze del Monte di Pietà.

Disse infatti che viveva visitando a turno tutti i negozi dai quali riusciva sempre a rubare qualche oggetto che poi impegnava o al Monte di Pietà o venduto a vilissimo prezzo. Nel *notes* rinvenuto nella borsetta erano appunto segnati — come abbiamo detto — per ordine alfabetico i negozi di Torino e altre città. Quelli visitati erano contraddistinti da una croce.

Con questo sistema, l'abile ladra evitava di visitare due volte lo stesso esercente. Dopo queste risultanze, il funzionario di polizia provvide a far trasportare la Bugiser al Carcere Giudiziario e a chiedere informazioni alla polizia di Milano e a quella di Roma. Da Milano si venne a conoscere che in un hôtel la donna aveva lasciato una valigetta chiusa; e da Roma, pure in un albergo era stato lasciato un baule.

Seguendo la Cronaca

La settimana del combustibile nazionale

Dopo la settimana del pane, quella dell'olio, abbiamo la settimana della **Mattonella Mineraria.**

La **Società Mineraria del Valdarno**, che tanta benemerenza si è acquistata per l'intenso sfruttamento delle vaste miniere di lignite del Valdarno (Toscana), stabilisce la settimana della Mattonella **Mineraria**, allo scopo di far conoscere maggiormente e diffondere nel riscaldamento domestico (stufe e cucine economiche) l'uso della Mattonella **Mineraria**, il combustibile nazionale che compete, come chi l'ha provata ha riscontrato, coi migliori analoghi stranieri.

Facile accensione - altissimo rendimento - combustione per molte ore - con brace ardente e duratura. Nè fumo - nè odore - nè scorie.

Si avvisa quindi che la Mattonella **Mineraria** sarà messa a disposizione del pubblico a partire da un quintale al ridottissimo prezzo di L. 23,— al quintale franco domicilio, da lunedì 3 fino a tutto sabato, 8 febbraio, avvisando fin d'ora che dopo tale giorno la vendita verrà stabilita al solito prezzo speciale di L. 25,— al quintale.

Agente Depositario: **Primen e Fellini - Prima Casa Carboni** per riscaldamento - Corso Vinzaglio, n. 21 - Tel. 41-970 - Via Balme, 17 (Cumpidoglio) - T. 70-627.

Per i prossimi ricevimenti la GALLERIA COROT

via Santa Teresa, 12, telef. 45-812

espone oggi

la seconda e ricca parte dei sontuosi **Tappeti Persiani e Cinesi** testè sdoganati. L'irriducibile cifra che occorre raggiungere impone di sacrificare tale parità. Vi sono pure numerosi esemplari delle migliori provenienze, accessibili anche alle più modeste possibilità. L'asta continuerà domani sera, lunedì, e per pochissimi giorni ancora, sempre alle ore 21, confermando sempre più il successo già conseguito, che onora la signorile gara e ne dimostra l'eccezionale genialità.

Esperti: Is. Arditti di Milano.

CENTENARIO COMMERCIALE

La rinomata Ditta Succ.

FRATELLI NICOLA

di S. Chiaffrino, via Roma, 23,

FONDATA NEL 1830

in occasione del centenario di fondazione, offre, per tale circostanza eccezionale,

un regalo utile

in relazione alla spesa, a partire da L. 50, a tutti gli acquirenti di

biancheria - merletti - maglierie

Completo assortimento di articoli convenientissimi per l'arredamento della casa e l'abbigliamento personale.

MOBILI Nella SCUOLA D'ARTE

R. ALBERGO DI VIRTU' - Via S. Secondo 29

troverete un assortimento vastissimo di camere di stile e comuni. Lavorazione accurata. Legnami stagionatissimi.

«Gardon» - Galleria Nazionale

Oggi trattenimenti danzanti di gala: ore 10,45 - 16,30 - 21. Grandioso locale. Specializzata orchestra Greppi, unica in Italia. Domani, lunedì d'eccezione con signorili cotillon.

Tanto i bambini delicati

quanto le persone adulte, convalescenti, esauriti, anemici, trovano nella *Biorpalina* il più efficace ricostituente, di azione costante e duratura. Un flacone di *Biorpalina* dura giorni 45 per bambini e giorni 30 per gli adulti.

SALA D'ARTE GUGLIELMI PIAZZA CASTELLO, 25

I preannunciati arrivi hanno completato la grandiosa collezione di Tappeti Persiani depositata presso la Ditta dalle migliori Case esportatrici di Costantinopoli. La raccolta comprende esemplari rarissimi per fine lavorazione o per epoca di fabbricazione ed altri pezzi bellissimi delle migliori qualità e in tutte le misure più pratiche. Dal Tappeto di Keschan, degno di Musei, ai Tappeti istoriati di Kirmann, Teheran, agli splendidi e unici Tappeti di Taebritz e di Meschad, tutte le più importanti provincie della Persia sono degnamente rappresentate.

Nel grande salone di piazza Castello, 25, sono presentati (insieme ai Tappeti Persiani) mobili antichi e di stile, mobilini isolati, bibelots, dipinti d'autore.

La Ditta Guglielmi ha continuamente in deposito mobili e oggetti d'occasione, che vende per conto di terzi a prezzi molto vantaggiosi.

SCUOLA DI TAGLIO

Ricordiamo agli interessati che la *Scuola Superiore* inaugurabile, dove si impara con sicurezza l'arte della sarta e dove si acquistano modelli perfetti su misura, è quella della Prof.ssa Bertozzi - via Garibaldi, 9 - Torino.

MAMME ! Specialità per bambini

Fotografo Paris - corso Vitt. Em. 38.

IN PIAZZA CASTELLO

ammirate tutti
le nostre vetrine
e visitate
i nostri Magazzini.
Tutta la nostra merce
è garantita
di prima scelta.

Succ. A. Gonnella.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Società del Teatro Regio. Stagione lirica). — Ore 21: « Il Vascello fantasma » di R. Wagner (serata popolare).

TEATRO DI TORINO — Riposo.

CARIGNANO (Comp. Maria Melato). — Ore 16,30: « La via più lunga » di H. Bernstein; ore 21: « La marcia funebre » di H. Bataille.

VITTORIO EMANUELE (Comp. Pisaroman chi). — Ore 16,30 e 21: « Il trillo del diavolo » di A. Cuscinà e Lombardo.

ALFIERI (Comp. Dina Galli). — Ore 16,30 « Pierrette e Patapon » di Hennequin e Veber; ore 21: « Spogliatevi » di A. Bonda (serata di gala).

CHIARELLA (Comp. Za Bum). — Ore 16,30 e 21: « X 61 » di L. Chiarelli.

BALBO (Stagione lirica). — Ore 16,30 e 21: « Don Pasquale » di Donizetti.

ROSSINI (Comp. dial. Casaleggio). — Ore 16,30 e 21: « L'ai pati d'le femne mate » di Bertinetti, Barbera, Bellini e Cremaldi.

GIANDUJA (Marionette). — Ore 16,30 e 21: « Gianduja sposa per forza ».

EDEN — 16,30 e 21: Riv. « Canto per voi ».

MAFFEI — Ore 16,30 e 21,15: « Di bene in meglio » con Anna Fougez. Dancing.

DANZE DAY — Trattenimenti ore 16 e 21.

I divertimenti

TEATRO MAFFEI

Grande successo di

ANNA FOUGEZ

e di tutto il superspettacolo:

« DI BENE IN MEGLIO »

Oggi, alle ore 16,30 e 21,15, due rappresentazioni, a prezzi normali.

Spettacoli cinematografici

CHERRI — « Rondine marina » (sonoro), Billie Dove e Rod La Rocque. Successo.

AMBROSIO — « Le nozze del Principe Umberto con Maria del Belgio ». (Ediz. Luce).

VITTORIA — « Zoccoli ardenti ». G. Tryon e P. Ruth Miller. Numeri di varietà.

ROYAL — « Sinfonia nuziale. Ver. Strohelm.

ITALIA — « Pista insanguinata ». Avventura.

BORSA — « Cohen e Kelly al concorso di bellezza » (comica).

SPLENDOR — « Grazia ». Carmen Boni.

ALPI — « Notti di Principi ». G. Mazza.

SAVOIA — Dalle 15: « Ombre bianche ».

SUPERCINEMA IDEAL

« Le nozze Savoia-Brabante »

e lo *short* sonoro di Titta Ruffo susciteranno il più indescrivibile entusiasmo per la loro grandiosità e per la perfezione assoluta degli apparecchi sonori. Affinchè tutti possano assistervi, oggi orario continuato dalle ore 10 alle 24.

CINEMA A

ULTIME NOTIZIE

LA LIQUIDAZIONE DELLA POLITICA DI DE RIVERA

L'Assemblea nazionale sciolta

Il Consiglio dei Ministri delibera una amnistia generale

Madrid, 1, notte.

Al Ministero della Guerra ha avuto luogo questa mattina il primo Consiglio del Gabinetto Berenguer. Il capo del Governo, in abito civile, è giunto al Ministero poco prima delle 11. I giornalisti spagnuoli e stranieri attendevano il nuovo Presidente del Consiglio nella grande sala d'attesa del Segretari, al cui muro è appeso un ritratto in grandezza naturale del generale Primo De Rivera. Il Presidente del Consiglio ha rapidamente preso visione della corrispondenza ufficiale, presentatagli dall'ufficiale di ordinanza, un capitano di fanteria; ha salutato affabilmente i giornalisti e poi è entrato nel suo Gabinetto particolare seguito dagli altri Ministri.

Studenti e ufficiali liberati

Il Consiglio è durato poco più di un'ora, deliberando la ricostituzione dell'Assemblea nazionale spagnuola e la concessione di una amnistia generale. Sono state pure adottate misure in vista della reintegrazione nei loro antichi posti dei professori universitari rimossi da Primo De Rivera, fra i quali è lo scrittore Unamuno.

Intanto fin dal mattino il nuovo Presidente aveva fatto rimettere in libertà gli studenti arrestati durante le ultime manifestazioni e il Ministro degli Interni aveva preso le opportune disposizioni affinchè lo studente Sbert, già capo degli studenti madrileni, internato nell'isola di Majorca, possa ritornare al più presto nella capitale. Anche gli ufficiali ribelli di Segovia verranno rimessi in libertà.

Per quanto riguarda il ristabilimento del Ministero degli Esteri, soppresso da De Rivera, sembra che il Consiglio dei Ministri abbia deliberato in senso favorevole e si parla come titolare del Duca d'Alba e del diplomatico don Balacion.

Con la liberazione degli studenti, il nuovo Presidente intende far rilevare la sua volontà di calma e col ristabilimento del Ministero degli Affari Esteri vuole dimostrare il suo rispetto alle tradizioni.

E' stato pure deciso di riunire il Consiglio dei Ministri sotto la presidenza del Re tutti i giovedì. Malgrado l'affermazione contraria, sembra che il Ministero dell'Economia sarà soppresso. Si afferma d'altra parte che i sottosegretari alla Presidenza del Consiglio, alla Guerra, alle Finanze e agli Interni verranno ristabiliti al più presto e attribuiti a Benitez Lugo, generale Gadea, Yllana, e Montes Jovellar.

Il congedo di De Rivera dai Sovrani

Mentre al Ministero della Guerra il Governo compiva il suo primo atto ufficiale, il generale Primo De Rivera si recava al Palazzo Reale. Verso le 11.30, nella più stretta intimità era ricevuto dal Re, dalla Regina e dal Principe Ereditario, per compiere la cerimonia del tradizionale addio. Il colloquio col Sovrano è durato una diecina di minuti. De Rivera ha riaffermato ai Sovrani i suoi sentimenti di fedeltà.

Così nella stessa ora moriva una politica e ne nasceva un'altra. Non vi è stato interregno. La Spagna è passata senza scosse, senza urti, da un regime di autorità a un regime transitorio ma costituzionale. La rapida costituzione del Ministero Berenguer dopo la brusca crisi sopravvenuta domenica, ha apportato una calma immediata che è stata rafforzata dai primi atti e dalle dichiarazioni del Governo. In realtà, la situazione lunedì e martedì era realmente tesa. L'affollamento nelle strade e nel centro di Madrid era inquietante e, come all'epoca del primo grande conflitto militare, si vedeva uno schieramento considerevole di polizia. Oggi invece si constata una calma completa. La città offre una fisionomia normale. In generale, gli uomini politici osservano un certo riserbo, ma non lesinano la benevolenza davanti alla sincerità e al buon orientamento del Gabinetto Berenguer.

L'Università di Madrid riaperta

In seguito all'intesa intervenuta fra il generale Berenguer e il rettore e il corpo accademico dell'Università di Madrid, chiusa per effetto dei recenti disordini studenteschi contro De Rivera, l'Università è stata riaperta stamane e alcune classi hanno già ripreso i corsi. I picchetti militari messi a guardia degli edifici universitari durante le agitazioni sono stati ritirati.

Il generale Berenguer ha elogiato la guarnigione di Madrid per essersi mostrata disciplinata durante i recenti avvenimenti politici. Numerose sezioni rurali dell'Unione patriottica, il partito politico fondato da De Rivera, hanno telegrafato a Berenguer assicurando che l'Unione appoggerà il nuovo Governo con la stessa lealtà e disciplina con cui sostenne il regime dittatoriale. Avendo or è qualche giorno De Rivera dichiarato che egli doveva essere considerato come capo del partito, le manifestazioni delle sezioni rurali vengono interpretate come un segno che De Rivera va perdendo il suo ascendente sull'Unione.

Un incidente doloroso

La cerimonia di trasmissione dei poteri al Ministero della Giustizia è stata segnata da un incidente estremamente penoso. Dopo che il nuovo titolare ebbe fatta allusione agli abusi del regime precedente, la Corte Suprema qualificò nel modo più severo la politica del Governo dittatoriale e in particolar modo la gestione del Ministro della Giustizia dimissionario, signor Calo Ponte. Questi, sorpreso e impressionato dalla violenza dell'attacco, non potè contenere la sua emozione e alla presenza di tutti i capi servizio, scoppiò in singhiozzi.

Romanones sarebbe il successore

Londra, 1, notte.

Un importante messaggio diretto al pubblico britannico è stato ottenuto dal corrispondente del *Daily Mail* dal generale Berenguer. Il generale ha ricevuto il giornalista nel suo ufficio al Ministero della Guerra, la dove appena cinque giorni prima Primo De Rivera aveva avuto quel fatale abboccamento con i generali dell'Esercito, al termine del quale il dittatore decideva di abbandonare il suo posto e di ritirarsi a vita privata. Il generale Berenguer ha affermato al corrispondente del *Daily Mail* che egli non ha acconsentito ad assumere la successione di De Rivera perchè mosso da ambizioni personali ma per rispondere all'appello urgente del suo Sovrano.

«Non mi era possibile — ha detto Berenguer — rifiutare al mio Sovrano e al mio Paese i miei servizi nelle circostanze attuali. Ho ritenuto essere mio dovere quello di assumere sulle mie spalle il grave peso del Governo, con tutte le responsabilità che esso comporta; ma come avete potuto constatare attraversando la Spagna, tutto il Paese è tranquillo e non vi è sintomo di agitazioni. L'ordine pubblico è rispettato nelle città e nelle campagne e ciò è di grande importanza. Il primo pensiero del Governo deve naturalmente rivolgersi verso il mantenimento dell'ordine e il rispetto delle leggi. L'avvenire della Spagna e delle sue forme tradizionali di governo richiede uno stato di pace generale, e io mi propongo di assicurarne il mantenimento con tutte le forze, convinto come sono di avere con me su questo punto tutta l'opinione pubblica spagnuola. Senza guardare indietro al passato, ma deciso di servirmi del ora presente per provvedere al futuro, il mio Governo realizzerà il pacifico passaggio dalla recente situazione alla istituzione di un Governo in base alla Costituzione del 1876. Questa non è cosa che si potrà fare in un giorno, ma sarà compiuta nel più breve tempo possibile. Non appena saranno compiute con tutte le libertà le elezioni municipali e provinciali, chiamerò il Paese a compiere il suo dovere per le elezioni generali dei senatori e dei deputati per formare le nuove Cortes costituzionali».

Il generale ha garantito che le elezioni si svolgeranno senza ingerenze e pressioni da parte del Governo.

Egli, dopo ha parlato delle relazioni fra la Spagna e le altre nazioni.

«Naturalmente aspiro — egli ha detto — a mantenere amichevoli e intime relazioni con tutte le Potenze vicine e lontane e specialmente con l'Inghilterra».

Il corrispondente del giornale citato riferisce che a giudizio unanime il generale Berenguer ha tutta le probabilità di mantenersi al potere fino alla convocazione delle Cortes, ma che con quasi certezza, appena ristabilito il normale funzionamento costituzionale, sarà forse riconosciuto più opportuno conferire la carica di Presidente del Consiglio a una eminente personalità civile, come ad esempio il conte Romanones. Dato che ciò avvenga, Berenguer potrebbe rimanere al Governo coprendovi la carica di Ministro della Guerra. Il giornalista esclude la possibilità di un movimento repubblicano e riferisce che lo stesso leader repubblicano di Spagna, Lerroux, ha riconosciuto che la gran massa della pubblica opinione è avversa al regime repubblicano.

Il duca Almodovar del Valle, già Ministro dell'Interno, ha inviato un cartello di sfida al marchese Primo De Rivera, invitandolo a nominare suoi padrini.

De Rivera, a quanto si assicura, avrebbe risposto ai padrini del duca dichiarando che il giudizio definitivo della sua opera potrà essere dato soltanto dalla storia, davanti alla quale si ritiene responsabile.

La ragione della vertenza deve ricercarsi nel fatto che due anni or sono De Rivera pronunziò delle frasi che vennero dal duca ritenute lesive per il proprio onore.

L'incidente non ebbe allora alcun seguito, dato che De Rivera ricopriva la carica di Capo del Governo, riservandosi il Duca di chiedere soddisfazione al momento opportuno.

Parziale sciopero di un giorno nei cantieri della Marina indiana

Bombay, 1 notte.

Gli operai dei cantieri della Marina indiana hanno oggi dichiarato lo sciopero di un giorno.

Tale manifestazione è dovuta al fatto che le autorità si rifiutano di togliere la vecchia disposizione per la quale esse possono, quando lo ritengano necessario, far sospendere il lavoro nei cantieri senza ben inteso corrispondere la mercede agli operai per il tempo della forzata inattività. Esse sostengono che simile disposizione è sempre esistita e non intendono affatto lasciarla cadere per l'imposizione degli operai, che nelle loro rivendicazioni fanno ormai sempre entrare la politica, a causa dell'introduzione di elementi estranei al lavoro.

Per quanti sforzi facciano i gruppi di scioperanti per la completa astensione dal lavoro, su 1000 operai occupati ai cantieri 300 lavorano tuttavia. La autorità hanno stabilito un'attiva vigilanza per mantenere l'ordine.

(*Radio Stefani*).

Nessun accordo a Londra
sul progetto transazionale franco-inglese

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 1, notte.

Il riposo che i delegati e gli esperti alla Conferenza navale hanno sentito l'urgente bisogno di concedersi dopo due settimane di lavoro intenso e una tensione nervosa della quale il gran pubblico ha avuto solo una pallidissima idea attraverso i resoconti dei giornali, ha fatto quasi interamente scomparire dalle colonne della stampa londinese l'abituale notiziario conferenziale.

Si scorge fra le colonne dedicate ad eventi politici sportivi e mondani, il riassunto del piano transazionale franco-inglese, ma annunciato in forma puramente tecnica e stampato in minuscoli caratteri. Tutti i giornali indistintamente si astengono dai commenti, preferendo forse rinviare il giudizio a martedì, quando sul documento si saranno pronunciate tutte quante le delegazioni.

Il progetto dattilografato è stato comunicato ieri notte ai capi delegati e ai loro tecnici navali e a giudicare dall'opinione espressa negli ambienti conferenziali o più precisamente nei veri e propri corridoi dei quartieri generali delle delegazioni, un accordo di massima è ben lontano dall'essersi delineato in merito alle stesse questioni di principio sollevate dal progetto franco-inglese. Il conto di vittoria che echeggiava in questi ultimi giorni alla sede della delegazione francese si è fatto più fioco: gli entusiasmi si sono un po' raffreddati e i giudizi sono divenuti più cauti. E' difficile stabilire, per ora almeno, se tale improvviso ritorno alla calma dopo la baldanza dei giorni passati sia prodotto di delusione o stanchezza, oppure effetto di una tattica. Certo è che le dichiarazioni fatte ieri nella seduta del comitato non sono state bene auguranti per un sereno esame del progetto e un rapido varo di questo primo punto dell'agenda conferenziale. Al Ritz, come al Claridge, come al Carlton si raccomanda la calma e si avverte che la strada da percorrere è ancora lunga e tutt'altro che piana e agevole. Sono queste raccomandazioni per i giornalisti, non per il gran pubblico che di impazienze e di nervosismi non dà finora la più lontana prova. Se vi è nervosismo in qualche ambiente, esso è soltanto dovuto a quello che si definisce oggi l'eccessiva premura del Governo inglese a farsi in pratica il paladino della riduzione degli armamenti.

Levata di scudi contro MacDonald

Da ieri in qua, più che di lavori conferenziali e di sedute di comitato, si parla dell'inaitesa e improvvisa decisione presa dal Governo inglese di abbandonare la costruzione di due incrociatori. La decisione era nota già da vari giorni ed era stata annunciata in Parlamento, ma non suscitò apprensioni negli ambienti navali, perchè sembrò che la misura concernesse soltanto i due incrociatori di diecimila tonnellate ciascuno, il Surrey e il Northumberland, la costruzione dei quali da lungo tempo era considerata molto ipotetica. Si apprende oggi che le dichiarazioni del Ministro della Marina non concernevano le due unità in parola, ma due altri incrociatori, l'uno di diecimila tonnellate con cannoni da otto pollici e l'altro munito di cannoni del calibro di sei pollici, facenti parte del programma navale del 1929-30. La sorpresa è stata grande nei circoli conferenziali e in quelli parlamentari e la stampa conservatrice preannunzia interpellanze tempestose in Parlamento. Il Daily Telegraph frena «a malapena la sua indignazione» in un lungo articolo editoriale, intitolato «riduzione navale prematura», rimproverà al Governo di gettare a mare fin da ora ogni «fattore di mercanteggiamento», senza curarsi della piega che potranno assumere i lavori della Conferenza di Londra.

«Il Governo laburista — dice il giornale — sopprime dal suo programma di costruzioni navali quattro unità e proprio di quella categoria che è di più sicura importanza per la difesa dell'Impero, e ciò prima ancora che la Conferenza abbia iniziato non l'esame del problema vero e proprio della riduzione degli armamenti, ma financo del metodo per arrivarvi. Nessun altro paese è giunto alla Conferenza in una posizione di inferiorità comparabile a quella in cui viene a trovarsi ora l'Inghilterra.

«Questo non è un risultato rassicurante dell'attività governativa del laburismo in questa prima fase conferenziale — termina il «Daily Telegraph». — Ciò può non impedire la realizzazione di un compromesso da parte della Conferenza, ma per ciò che riguarda la riduzione incondizionata della potenzialità navale del paese, il Governo verrà energicamente chiamato a una resa di conti quando verrà in discussione il nuovo prossimo il bilancio».

E' probabile che il Ministro della Marina sarà invitato a fornire chiarimenti alla Camera entro i prossimi giorni allo scopo di eliminare le apprensioni degli ambienti navali.

Assalto di donne pacifiste

Altre fatiche però extra-conferenziali attendono MacDonald e i suoi colleghi delle altre delegazioni. Essi dovranno affrontare in settimana entrante una forte schiera di rappresentanti del sesso gentile accorse a Londra da New York, da Tokio e da Parigi, per far accogliere in questa capitale e fra le pareti della sede delle delegazioni la voce del pacifismo femminile. All'albergo Ritz è stata già scaricata una montagna di casse e cassette contenenti migliaia di petizioni in favore della riduzione degli armamenti portanti la firma nè più nè meno che di sei milioni di donne americane, rappresentanti un quarto all'incirca dei contingenti elettorali del femminismo di oltre oceano. E non basta. La graziosissima signora Gautieit, una giovane e minuscola nipponica, sposa di un professore inglese all'Università di Tokio, è giunta ieri a Londra, portando seco a sua volta 180 mila fogli di delicata carta di riso, ognuno dei quali è elegantemente stampato in caratteri giapponesi un appello alla riduzione degli armamenti, e vinlata con un pennello intinto in puro inchiostro di china, come su una fragile e trasparente tazza di porcellana, la firma elegante di una petitionista.

— Noi donne — dice la petizione — desideriamo profondamente che la Conferenza navale di Londra stabilisca le fondamenta di una pace duratura.

Non si sa ancora che cosa la Conferenza deciderà di fare di questa nuova valanga cartacea e come si comporterà di fronte alle sagge palatine nipponiche del disarmo e di fronte alle più energiche consorelle della giovane America. Esse sono state ricevute dal Consiglio direttivo dell'Associazione femminile britannica per la pace, ove sono concertati i piani di azione e di agitazione per le prossime settimane. Ma la galanteria maschile sembra decisa ad affermarsi ancora e sempre. Non si esclude infatti che una speciale seduta conferenziale venga convocata per accogliere col dovuto riguardo e la dovuta solennità le rappresentanti del pacifismo femminile.

P.

La bella spia bolscevica
che dovrebbe dare la chiave del mistero Kutepof

Prime luci sul dramma - Il tradimento di uno «chauffeur» assoldato dalla G. P. U. - Il Governo di Mosca smentisce l'intervento dei suoi agenti nel delittuoso affare

Parigi, 1 notte.

Continua vivissimo l'interessamento del pubblico parigino al misterioso caso Kutepof. Ormai tanto la Polizia quanto i russi seguaci del generale si mostrano tutti convinti che l'unica tesi accettabile sia quella del rapimento.

Non meno di 50 paia sono seguite dalla Polizia, ma le investigazioni finora non hanno permesso di fare la luce sull'angoscioso dramma. Tuttavia, sebbene la Polizia comunichi che nessun fatto nuovo è avvenuto nelle ultime 24 ore, la *Liberté* si dice in grado di affermare che la *Sûreté Générale* è in possesso di una testimonianza eccezionalmente grave e tale da permettere l'identificazione degli aggressori del generale Kutepof.

Attualmente, a quanto afferma il giornale, la misteriosa donna dal mantello grigio che — come si ricorderà — fu vista più volte accompagnata dal falso agente di polizia, — e sulla quale da più giorni si nutrono sospetti — sarebbe identificata. Sulla base delle dichiarazioni di uno *chauffeur* russo, ex-ufficiale aviatore, certo B., la Polizia avrebbe infatti trovato le traccie di una donna molto nota nei circoli bolscevichi, certa Ludmilla Ivanova P., che si hanno forti ragioni di aspettare che sia la stessa persona dal mantello grigio. La Ludmilla, che abitava al Grand Hôtel du Petit Louvre, ha recentemente abbandonato l'albergo, probabilmente per sfuggire alle ricerche della Polizia; ma gli agenti non ne riescono a rintracciarla. Pare che essa abbia oro, sotto il nome di signora Tchoban, una palazzina in un quartiere aristocratico. Ludmilla è in ogni caso un'antica intima della signora Janovitch, moglie del capo della G.P.U. che — come si sa — ha «l'incarico di eliminare i nemici del bolscevismo in Europa». Questa misteriosa donna dovrebbe appunto fornire la chiave dell'enigma che avvolge la scomparsa del gen. Kutepof.

Circostanze oscure

Ma è fuori di dubbio che in questo affare rimangono molti punti assai oscuri.

E' noto, per esempio, che lo *chauffeur* del gen. Kutepof, la mattina dell'attentato, era uscito in ritardo di casa perchè la pendola e l'orologio ritardavano, quel giorno, di un'ora. Quell'uomo, devotissimo al generale, ha avvertito la Polizia fin da domenica di questo fatto misterioso, poichè se si può ammettere un guasto dell'orologio è inammissibile supporre che anche la pendola abbia ritardato esattamente di un'ora nella notte dal sabato alla domenica.

Quale mano è intervenuta a ritardare l'uno e l'altro? La Polizia avrebbe dovuto fare la luce su questo fatto senza indugio. Lo *chauffeur* avrebbe potuto fornirle, su questo punto e forse su altri, molte indicazioni utili.

Ma fino ad oggi — e di ciò il pubblico si meraviglia altamente — lo *chauffeur* non è stato interrogato dalla Autorità.

E ancora: Un redattore di un giornale del mattino, Gautrot, noto per la campagna documentaria condotta da lui contro il bolscevismo, aveva da qualche tempo preso un appuntamento col gen. Kutepof per lunedì scorso, cioè per l'indomani del giorno in cui il generale è scomparso. Nella giornata di domenica il Gautrot ha ricevuta una telefonata da un amico del generale Kutepof, nel quale era in relazione e che lo informava che «essendo il generale ritornato appena da un viaggio ed essendo molto affaticato, non avrebbe potuto riceverlo all'indomani e che lo pregava dunque di rimettere a più tardi il convegno».

Quando mercoledì il Gautrot apprese dai giornali la scomparsa del generale, telefonò all'amico di quest'ultimo per chiedergli che cosa significasse quell'informazione inesatta che gli era stata data. L'amico rispose che probabilmente era stata la Polizia, la quale, avvertita dell'attentato commesso contro Kutepof, aveva raccomandato al suo entourage di tacere affinchè la cosa si fosse saputa il più tardi possibile.

«Vorremmo sapere — osserva la *Liberté* — da chi era rappresentata la Polizia in questo intervento per lo meno singolare, fatto presso gli amici di Kutepof. Si tratterà forse di un altro falso poliziotto!».

I primi fulmini contro la Checa

Si apprende intanto che in un caffè attiguo all'abitazione del Kutepof si riunivano solitamente gli agenti della G.P.U., incaricati di sorvegliare il generale. I bolscevichi volevano conoscere tutti i fatti e tutte le mosse del loro nemico, ma inoltre essi erano riusciti a corrompere uno dei trentatrè *chauffeurs* addetti al suo servizio. Quando Bessedowsky era ancora consigliere all'Ambasciata russa, egli aveva infatti appreso dalla bocca del capo della G.P.U. di Parigi che uno degli *chauffeurs* del generale era stato assoldato dalla «Checa».

In via Grenelle si pensò allora — argomenta sempre il giornale — di attirare il generale in un agguato. La cosa non era molto facile, perchè i membri della «Checa» non ignoravano la diffidenza del Kutepof. Parve perciò più conveniente farlo avvicinare da una donna, spia al soldo del Soviet; procedimento del resto molto in onore nei servizi dello spionaggio bolscevico. Vi era appunto una bella spia, una circassa i cui trentacinque anni e i begli occhi neri potevano condurre il generale in una fatibile avventura. Ma anche questa volta il generale Kutepof non abboccò.

Si ricorse perciò ad un'altra signora, di cui Kutepof avrebbe avuto meno diffidenza, in quanto che era la moglie di uno dei suoi colleghi dello stesso grado nell'esercito russo. Questa signora, a cui la quarantina non aveva alterato la bellezza, si recava di frequente a Nizza, dove Kutepof andava in vacanza, e a Parigi abitava poco lungi dall'abitazione del generale.

La donna invio più di una dichiarazione amorosa al capo russo, ma questi, felice in seno alla sua famiglia, non ne fece mai gran caso. D'altra parte egli sapeva che la signora era anche amica carissima di un bolscevico della G.P.U. di Parigi, noto, nei circoli russi sotto lo pseudonimo di «Bagovani».

Avendo così il generale arrestate le astuzie ideate dai bolscevichi, a delle quali era al corrente per mezzo dei suoi servizi di contro-spionaggio, occorreva scoprire un nuovo mezzo di rapimento.

Si ritenne allora all'ufficio centrale della *G.P.U.* di ricorrere a un falso arresto (come si trattasse di un equivoco, che il generale avrebbe poi chiarito) ed al quale, per maggiore verosimiglianza avrebbe assistito anche uno pseudo agente di polizia. Occorreva perciò che il generale Kutepof partisse da casa sua a piedi. Ecco perchè un emissario della Ceca si sarebbe introdotto nel domicilio dello *chauffeur*, che doveva quella domenica accompagnare il capo antibolscevico, a ritardo di un'ora gli orologi. La precauzione del resto era inutile in quanto che il generale aveva il giorno prima deciso di non farsi accompagnare in automobile alla rinnione russa di via Mademoiselle.

Fin qui argomenta il giornale.

Stasera poi si apprende che domenica scorsa, cioè il giorno della scomparsa, la redazione del giornale russo «La Renaissance», che si pubblica a Parigi, ha ricevuto una misteriosa telefonata da una sconosciuta il quale annunziava il rapimento appunto del Kutepof.

Gli amici del generale offrono alla sconosciuta centomila franchi se si farà conoscere e se le sue indicazioni permetteranno di arrestare il rapitore.

Intanto l'inevitabile smentita di Mosca non poteva mancare. Un telegramma da quella capitale annunzia che il Governo dei Soviet fa smentire formalmente le voci secondo le quali il generale Kutepof sarebbe stato rapito da agenti sovietici. Questa smentita non ha evidentemente che uno scopo: quello di prevenire la domanda di spiegazioni che il Governo francese pare abbia intenzione di rivolgere al Governo sovietico attorno a questo avvenimento di eccezionale gravità.

D'altra parte l'interpellanza presentata dal deputato Dumat non avrebbe altro scopo che quello di permettere al Governo di fare una precisa dichiarazione su questo misterioso rapimento che impressiona enormemente l'opinione pubblica.

La calma dai delitti di Chicago

Chicago, 1 notte.

Due banditi in automobile hanno assassinato a colpi di rivoltella Isidor Jollus Rosenheim, membro della commissione speciale per la repressione della delinquenza, mentre attraversava tranquillamente la strada.

TEATRI

AL TEATRO DI TORINO, si avranno nelle sere del 6 e del 7 corrente, due rappresentazioni straordinarie del «Théâtre Ambulant de La Petite Scène», il teatro parigino d'eccezione fondato nel 1916 da un gruppo d'artisti che vollero opporre le loro libere e disinteressate creazioni d'arte al dilagante commercialismo teatrale, tornando alle fonti del teatro francese. In pochi anni raggiunse i più significativi successi tanto da far chiamare «La Petite Scène» la più fedele erede del «Vieux Colombier». «Le Théâtre Ambulant del 1925 porta anche all'estero le migliori manifestazioni del gruppo, diretto da Xavier de Courville, ed il cui repertorio comprende, a volerne citare le più importanti, opere di Molière, Marivaux, De Musset, Racine, France.

SPORT

Pignotti batte Cattiau a Firenze

Firenze, 1, notte.

Stasera al Teatro della Pergola, di nanzi ad un elegantissimo pubblico si è svolta la grande serata schermistica internazionale organizzata dal Gruppo Rionale Fascista Giovanni Luporini. Assistevano fra gli altri l'on. Mazzini, Presidente della Federazione schermistica nazionale, l'on. Luigi Ridolfi, e molte personalità del mondo sportivo toscano.

Dopo alcuni match di minore importanza si è avuto l'incontro di rivincita fra il francese Filippo Cattiau ed il fiorentino Ugo Pignotti. L'incontro si è chiuso con la vittoria di Pignotti, che si è dimostrato più veloce e più aggressivo. Magnifico è stato poi il combattimento fra il campione d'Europa di sciabola Gyrkuis, ed il campione d'Italia Orsato Puliti. L'ungherese velocissimo, ha sorpreso più volte la guardia di Puliti, ma questi d'altra parte è riuscito a piazzare alcuni colpi netti che l'avversario ha cavallerescamente accusato. Glykuis ha vinto di strettissima misura, cioè con l'ultima stoccata.

L'olimpionico Marzi che aveva offerto la rivincita al maestro Sanesi ha dominato da lontano, dimostrando ancora una volta la sua ottima classe.

Ecco i vari risultati: Guido Fracioli (fioretto) batte Silvio Turchi per 5 a 5; Giuseppe Lotti (fioretto) batte Gozzini Ferdinando, per 10 a 8; Dino Turio (sciabola) batte Aldo Fagioli per 11 a 5. Gustavo Marzi (sciabola) batte Lionello Sanesi per 12 a 4.

Pignotti Ugo di Firenze, batte al fioretto Filippo Cattiau di Parigi per 12 a 9.

Glykais di Budapest batte alla sciabola Oreste Puliti di Livorno per 14 a 13.

CRONACA

Il Circolo di cultura forense

Ieri nel pomeriggio ha avuto luogo alla presenza delle autorità cittadine l'annunziata inaugurazione del Circolo di Cultura forense, sorto per iniziativa del Centro di Cultura corporativa ed affidato al Sindacato Torinese degli avvocati e procuratori. All'ora annunziata il vasto salone della biblioteca forense, sito nel palazzo di Giustizia, in via Corte d'Appello, è gremito da un pubblico scelto composto in massima parte di avvocati e di magistrati. Notiamo fra gli altri il comm. avv. Monaco in rappresentanza di S. E. Stoppiani, il vice podestà comm. Badano, gli on.li Bertacchi e Vassallo, il cav. di gr. Croce S. E. Casoli primo Presidente della Corte d'Appello, S. E. comm. De Sanctis Procuratore Generale, S. E. Majola Procuratore del Re, per il Presidente del Tribunale il cav. uff. Caldono, gli ispettori Regionali per i Sindacati professionisti e artisti, prof. Pietro Gorgolini e avv. Bertelè, il Magnifico Rettore comm. prof. Pivano, il comm. Motta ed il comm. Colombini presidente della Commissione Reale degli avvocati e dei procuratori, l'avv. Majorino commissario del Sindacato forense.

Prese per primo la parola l'avv. Bertelè il quale, a nome anche del maggiore collega prof. Gorgolini, presentò l'oratore ufficiale cui porse il saluto e l'omaggio dei sindacati intellettuali del Piemonte; accennando come la Magistratura del lavoro rappresenti la soluzione geniale del fascismo per la composizione, nell'orbita dello Stato, delle antitesi fatali fra le varie categorie della produzione. Quindi l'avv. Majorino chiarì le iniziative ed il programma del Circolo di Cultura forense, l'oratore ufficiale avv. Roberti accolto da virissimi applausi e seguito con attenzione illustrò il concetto basilare della Magistratura del lavoro intesa come elementi di equilibrio economico fra le diverse categorie della produzione e come strumento idoneo ed efficace di giustizia distributiva ed organo fondamentale di pacificazione sociale. Precisò l'esatto significato di contratto e controversia collettiva ed individuale rilanciando un più ampio respiro e più larghe possibilità per la Magistratura del lavoro, perno dell'ordinamento corporativo.

Ultime finanziarie

Le Deputazioni di Borsa per Torino e Genova

Roma, 1 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale di gennaio 1929, recante la costituzione delle Deputazioni di Borsa per l'anno 1930. Per Torino e Genova le Deputazioni risultano così costituite:

Borsa di Torino — Deputati effettivi: Calandra comm. dott. Antonio, delegato governativo; Barberis comm. avv. Vittorio Amedeo, per l'Istituto di emissione; Codevilla comm. Silvio, per la stanza di compensazione; Donvito gr. uff. rag. Pietro; Musso cav. uff. avv. Giuseppe; Parea conte on. gr. uff. Carlo e Frignocca gr. uff. Giuseppe, per il Consiglio provinciale dell'Economia.

Deputati supplenti: Quaglini cav. Enrico, per l'Istituto di emissione; Cerina Amedeo, Ferretti di Castelferretto conte Franco, Pellegrini Ferdinando per il Consiglio provinciale dell'Economia.

Borsa di Genova — Deputati effettivi: Procida cav. Vincenzo, delegato governativo; Delvecchio comm. Ugo, per l'istituto di emissione; Bocciardo gr. uff. Ettore, per la stanza di compensazione; Graziani comm. Gustavo, Cerruti Giuseppe fu Carlo, Massone commendatore Carlo e Doletta cav. dott. Italo per il Consiglio provinciale dell'Economia.

Deputati supplenti: Mitiga rag. Alfredo, delegato governativo; Piccardi cav. uff. Benedetto, per l'istituto di emissione; Dalloro gr. uff. Nicola Giuseppe, Ramella Francesco e Riva Cesare per il Consiglio provinciale dell'Economia.

Borsa di New York

New York, 1, notte.

La mattinata borsistica è stata molto attiva. In due ore circa vennero vendute oltre due milioni di titoli. Il mercato è stato fermo. La maggior parte dei valori hanno guadagnato da due a cinque punti in media.

Le Obbligazioni Italiane sono state ferme. Molto attive e ricercate le Pirelli. Ecco le quotazioni:

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Lavori Pubblici Italiani 7 % (1937)	96 ¾
Id. id. 7 % (1947)	93 ½
Città di Milano 6,50 % (1936)	86 7/8
Monteatini 7 % (1937)	100 ¼
Città di Roma 6,50 % (1936)	87 1/4
Fiat 7 % (1946) con warrants	136 ½
Id. id. senza warrants	91-1/8
Prestito Italiano 7 % (1951)	95 ¾

AZIONI

Pirelli	10 1/8
Italian Super Power	72 —
American Telephon e Telegraph	230 —
Consolidated Gas Co. of New York	111 ¼
General Electric Company	72 ½
General Motors Corporation	61 ¾
Kennecott Copper Corporation	58 ½
National « Biscuit Company	102 —
New York Central Ry Company	132 3/4
Radio Corporation	37 3/4
Standard oil Co. of New Jersey	64 7/8
Texas Gulf Sulphur Company	61 ¼
United States Steel Corporation	183 ½

Amsterdam, 1. — La nostra giornata borsistica è stata oggi molto attiva per quasi tutti i valori. Particolarmente ricercate e ferme le azioni petrolifere e le Sete Artificiali.

Il tasso di sconto della Banca di Francia
ribassato dal 3,50 al 3 per cento

Roma, 1 notte.

La Banca di Francia ha oggi ribassato il tasso ufficiale di sconto dal 3.50 al 3 per cento, e il tasso di anticipazione sui titoli dal 5,50 al 4,50 per cento.

Stato Civile di Torino

1.o febbraio 1930

NASCITE: Tot. 22: maschi 12; femmine 10.

MORTI: Tot. 18: Orticelli Maria m. Delpiano, d'anni 48, di Vercelli, casalinga, coniu. Palmero, 2 — Nicola Antonio fu Emanuele, id. 71, di Carignano, capo-mastro costruttore, via Berthollet, 20 — Viola Angela vedova Medail, id. 75, di Casello Torinese, casalinga, via Moncalvo, 54 — Mariani Alessandro di Pietro, id. 16, di Torino, studente, via Saluzzo, 36 — Miletti Giuseppa nubile Paletto, id. 78, di S. Mauro Torinese, casalinga, strada Meisino, 173 — Rondano Angela vedova Bosco, id. 86, di Cabiaglio, casalinga, piazza Maria Ausiliatrice, 2 — Benedetto Angelo fu Stefano, id. 66, di Cavignano, carrai, via Asietta, 7 — Donnino Carlo, id. 1, Torino — Pastrone Giov. Battista fu Domenico, id. 68, di Montechiaro d'Asti, mercantile — Panata Francesco di Giovanni, id. 2, di Torino, scrittore agrituale — Tanozzi Raffaele fu Giovanni, id. 65, di Livorno Torinese, verniciatore — Bonzano Giovanni Battista fu Vincenzo, id. 88, di S. Salvatore Monferrato, sarto — Mantovani Maria di Achille, id. 19, di Migliarino, casalinga — Zocco Micheia fu Bartolomeo, id. 83, di Torino, magazziniere — Cigatini Odorico di Giovanni, id. 16, di Casale Monferrato, contadino — Marcocci Arturo fu Guglielmo, id. 36, di Montepulciano, calzolaio.

A domicilio 1, negli ospedali, istituti, ecc. 8.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

Ieri, in Milano, dopo una vita di rettitudine e di bontà dedicata all'amore della famiglia, munito dei Conforti Religiosi e della Benedizione del Santo Padre, spirava con eroica rassegnazione

Capietti Amedeo

La consorte **Felicita Camandona**, i figli **Giovanni** e **Ines**, le sorelle **Maddalena** e **Lidia**, i fratelli **Vittorio** e **Lino** e famiglie, i cugini **Capietti**, i parenti tutti ne danno il doloroso annunzio.

La cara salma sarà trasportata a Torino, dove avranno luogo i funerali lunedì, 3 corr., alle ore 10, partendo da via Nizza, 6. Per desiderio dell'Estinto si prega di non inviare fiori. Si dispensa dalle visite.

Torino, via Bosine, 12.

Genta - Tel. 40-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

I Succ. **Caffarel Prochet e C.**, annunciano con profondo dolore il decesso avvenuto in Milano del Signor

Amedeo Capietti

fratello della Signorina **Lidia Capietti**, Contitolare, e del Signor **Lino Capietti**, Direttore della Ditta. (A

Gli Impiegati, Viaggiatori, Capi, la Maestranza della Ditta Succ. **Caffarel Prochet e C.**, annunciano con dolore la grave perdita del Signor

Amedeo Capietti

fratello della Consigliera Signorina **Lidia Capietti** e del Direttore Signor **Lino Capietti**. (A

Sabato mattina, confortato dai Santi Sacramenti, mancava

Alessandro Mariani

d'anni 15 — Studente

Partecipano angosciati la dolorosa perdita il babbo Avv. **Piero Mariani**, la mamma **Maria Riva**, il fratello **Tullio Giovanni**, ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì, 3 corr., alle ore 10, partendo da via Saluzzo, 34.

Genta - Tel. 40-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Quasi improvvisamente mancava oggi ai suoi cari, in età di anni 63, l'anima buona di

Audisio Enrico

INDUSTRIALE

Addolorattissimi ne danno il triste annunzio: la moglie **Marchisotti Felicita**, la figlia **Giuseppina** col marito Capitano **Genna** e figli, le sorelle **Rosa** col marito **Boccadelli** e figli, **Maria** col marito **Appendino**, il cognato **Michele Marchisotti**, la cognata vedova **Lorenzone** e figli, cugini e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo lunedì 3 corr., alle ore 10, partendo da via Prarostino 11, indi la cara salma verrà trasportata a

PROFESSORI DI TUTTE LE UNIVERSITA' ITALIANE (nessuna esclusa)

PROCLAMANO

L'ISCHIROGENO

IL PIU' EFFICACE RICOSTITUENTE

SI DEVE PREFERIRE nei casi di: neurastenia, anemia, clorosi, alcune forme di paralisi, malattie spinali, inappetenza, dispepsia atonica, indebolimento di vista. Agisce energicamente nei postumi delle febbri di malaria, influenza ed in tutte le convalescenze di malattie acute ed infettive.

Per ordine alfabetico sono elencate le sedi di tutte le Università Italiane con i rispettivi Direttori di Cliniche e di Istituti Scientifici, che hanno ottenuto dall'ISCHIROGENO risultati meravigliosi.

BARI: Prof. Raffaele Paolucci, Prof. Giovanni Gallerani, Prof. Giuseppe Mariani - **BOLOGNA:** Prof. Silvio Tonnini, Prof. Domenico Maiocchi - **CAGLIARI:** Prof. G. Gonella, Prof. Ignazio Fenoglio - **CAMERINO:** Prof. R. Silvestrini, Prof. Giuseppe Pacinotti - **CATANIA:** Prof. Giovanbattista Ughetti, Prof. Antonio Curci, Prof. S. Tomaselli, Prof. R. De Luca, Prof. Francesco Francaviglia, Prof. Salvatore Calderaro, Prof. Giuseppe Verrotti - **FIRENZE:** Prof. G. Grocco, Prof. Giovanni Bufalini - **GENOVA:** Prof. Enrico Morselli, Prof. L. M. Bossi, Prof. Panagino Livierato - **MESSINA:** Prof. Giovanni Melle, Prof. Erasmo Scimeni, Prof. Guido Izàr - **MILANO:** Prof. Alberto Pepere, Prof. Agostino De Lieto - Vollaro - **MODENA:** Prof. Ercole Galvagni, Prof. Pio Colombini - **NAPOLI:** Prof. Antonio Cardarelli, Prof. Leonardo Bianchi, Prof. Giuseppe Albini, Prof. Vincenzo Chirone, Prof. F. Vizioli, Prof. Domenico Capozzi, Prof. Errico De Renzi, Prof. Ottavio Morisani, Prof. Tommaso de Amicis - **PADOVA:** Prof. Achille de Giovanni, Prof. E. Belmondo, Prof. Giuseppe Ovio - **PALERMO:** Prof. Rosolino Colella, Prof. Luigi Philippson - **PARMA:** Prof. Umberto Gabbi, Prof. F. Falchi, Prof. Guido Rattone - **PAVIA:** Prof. C. Mondino, Prof. I. Clivio - **PERUGIA:** Prof. Cesare Agostini, Prof. Erasmo de Paoli - **PISA:** Prof. Giovanbattista Queirolo, Prof. Giovanbattista Pellizzi Prof. Domenico Taddei, Prof. Ottavio Marchionneschi - **ROMA:** Prof. Guido Baccelli, Prof. Augusto Tamburrini, Prof. Giovanni Mingazzini, Prof. Emanuele Paternò, Prof. Giovanbattista Grassi, Prof. Agenore Zeri, Prof. P. Bosellini - **SASSARI:** Prof. Giunio Salvi, Prof. G. Coronedi - **SIENA:** Prof. Domenico Barduzzi, Prof. Paolo Funaioli, Prof. Vincenzo Patella - **TORINO:** Prof. Cesare Lombroso.

DOCUMENTI SCIENTIFICI RARI CHE NESSUNA SPECIALITA' MEDICINALE POSSIEDE!!

Una bottiglia Ischirogeno normale costa lire dodici - Una bottiglia monstre lire cinquanta - Vendesi in tutte le Farmacie

Si spedisce gratis a richiesta l'opuscolo generale delle specialità medicinali Battista, preparate negli

Stabilimenti Chimici Farmaceutici Onorato Battista, Napoli

Ci giungono continuamente, con preghiera di pubblicarle, lettere e talvolta anche fotografie di persone, che ci scrivono di aver ottenuto miracoli dall'uso dell'Ischirogeno. Ma noi di tali affermazioni non teniamo alcun conto, perchè si tratta quasi sempre di paroloni, scritti da incompetenti, spinti dalla vanità di vedersi nominati sui giornali! Pubblichiamo invece i giudizi dei Signori Medici, i soli che hanno valore scientifico e possono perciò dare affidamento.

PICCOLI AVVISI

I Piccoli Avvisi si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana, via S. Teresa n. 9 7.

Coloro che non intendono far figurare il proprio indirizzo nelle inserzioni, possono servirsi delle apposite Cassette istituite per il noleggio pubblico di 10 in 10 giorni. Tale recapito costa L. 2, più 10 centesimi di bollo per la quietanza.

Su ogni avviso grava la tassa governativa dell'1,50 % (già compresa nel bollo di quietanza). Minimo della tassa governativa lire 0,20 per avviso, più L. 0,30 (da cui a tre inserzioni per tassa previdenza giornalisti.

Le offerte indirizzate a numeri di Cassetta presso l'Unione Pubblicità Italiana, non possono venire recapitate a mano, ma debbono, a norma di Legge, essere affrancate e spedite per via postale. Le offerte non affrancate non avranno corso.

Offerte d'impiego
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ABILE commesso contabilità meccanica, cercasi, ottimo possibilità, previo tirocinio. Scrivere cassetta 101 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29280

ASSICURATO guadagno in casa propria. Scuola professionale di maglieria. Santa Teresa 9. 30931

ASSICURAZIONE primaria cerca ottimi agenti grandine, bestiame, Lionard, Casella postale 202, Torino. 31084

ATTREZZISTI ed operatori per macchine automatiche cerca primaria officina elettromeccanica di Milano. Inutile scrivere senza provata capacità e serie referenze. Indirizzare offerte a copie certificati cassetta 37 E. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31268

DATTILOGRAFIA 12 mensili, inizio qualsiasi giorno, orario facilitativo. Iscrizioni nuovi Corsi Febbraio diurni, serali: Stenografia, Contabilità, Macchine Calcolatrici, Corrispondenza, Calligrafia, Lingue, Scuola Moderna. — Via Venti Settembre, 71 presso Via Garibaldi. 30750

DOMESTICO quantiscuna ottimo referenze pratico manutenzione automobile servizio lungamente famiglia cercasi. Scrivere cassetta 104 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31002

GALEATURIFICIO Mariarotti cerca abile cesire copritese locali. Via Sospello 10, Madonna Campagna. 29014

GIOVANE libero servizio militare, pratico meccanica precisione, cercasi. Indirizzare referenze, prolese. Scrivere cassetta 107 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GUANTAIA lavorantista espertissima vendita primarie referenze, piccola cauzione richiesta, scrivi tessera ferroviaria 733.780 Posta Torino. 31292

IMPIEGO stabile [illegible] avviata Azienda commerciale dettaglio ingrosso apportando conto corrente cinquantamila buon interesse posizione anche signora. Referenze. Scrivere cassetta 201 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31000 T.

ONDULAZIONE, Taglio, Manicure impegna brevissimo tempo Grande Salone Dante Marino, via Vanchiglia, 17. Lezioni diurne, serali. 31113

RAGIONIERE perverto pratico contabilità industriale generale, costi, cercasi da importante Fabbrica Automobili. Scrivere cassetta 97 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1075

STABILIMENTO dintorni Torino assumerebbe portinai coniugi non oltre quarantenni referenze inecceplibili offerte stato di famiglia copie documenti. Scrivere cassetta 204 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Domande d'impiego
Centesimi 80 per parola — Minimo L. 3

FRANCESE distinta signora ottime referenze accompagnerebbesi bambini pure passeggio meriggio conoscenza inglese. Scrivere cassetta 911 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31999

MECCANICO motorista licenza 2.o grado offresi orepulie camion vettura garage. Scrivere cassetta 102 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31260

Donna offresi lavoro imballatore, fattorino, magazziniere, commissioni, manuale. Casella Lanfranco, Feletto, 31. 31008

Società, capitali
rilievi e cessioni d'azienda
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AMPIE negozio d'angolo via Garibaldi, vicinanze piazza Castello, grandi vetrine, sala interna, sopraestanti locali, lunga locazione cedo [illegible]. Ferraris, via Francesco Assisi 2. 30702

AFFARONE. Causa partenza cedesi bottega Calzolaio, via Cuneo, 5 bis. 31098

CAFFE' biliardi annesso ballo abbigliano cedesi, affittasi. Scrivere cassetta 915 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29301

CEDESI centralissimo negozio elettricità buona avviata telefono capitolazione con merce o senza adatto qualunque articolo. Scrivere cassetta 118 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29297

CEDESI condizioni convenientissime piccolo stabilimento industria chimica. Scrivere cassetta 199 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30370

CEDIAMO centralissimo locale sottosuolo quattro anni eseguiti bene eseguiti adatto industria alimentare depositi od altro, mite affitto, lunga capitolazione, poco rilievo. Scrivere cassetta 116 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29299

PER motivo commercio cedo caffè primario splendida posizione. Rivolgersi in via Valprato, 24, Cigliuti, Torino. 29210

RIVIERA Grande Genova, impegni Piemonte, cedo elegante avviata pasticceria liqueria tutte licenze, aperitivo laboratorio forno macchinari sopraelastico soleggiato alloggio. Scrivere Bottiglieria Fabbraro, P. Colombo, Genova. 1112

Ville, Case, Terreni
vendite, affitti, acquisti
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A. Burdighera palazzina vendo permesso con casseggiato Milano, Torino, Genova. Scrivere Ufficio tecnico Milano, Cardinal Federico, 200. 1117

CALUSZO-Pinerolo comperesi villetta, piccolo giardino, comodità, contanti. Offerte cassetta 105 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11002

STABILE industriale civile a due piani sopraterra mq. 300 coperti annesso vasto terreno fabbricabile vendesi orientalmente affittasi vicinanza Torino. Scrivere cassetta 10 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENDESI casa trasformabile palazzina ottima posizione villeggiatura. Rivolgersi Passando Matilda (Borgata Grange) Moana (Susa). 31000

VENDO casa 4 camere laboratorio, giardino. Strada Campagna, 183, Madonna Campagna.

VENDO casetta cinque camere divisibile libera. Porta, Calzolaio, San Mauro.

VENDO casetta cinque camere o cambio con terreno centrale tutta comodità, capolinea N. 10. Oberto, via Sandigliano, 6 angolo corso Ponte Mosca. Esclusi mediatori.

Domande ed offerte di locali
ad appartamenti vuoti ed ammobiliati
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTASI alloggi moderni due camere, cucina, solaio, gabinetto, prezzo mite. Corso Regina Elena angolo via Cava. 29128

AFFITTASI alloggi tre sei camere, recente costruzione. Strada Borgaro, 60. 29547

AFFITTASI due bellissime camere, bagno, termosifone. Davanzo, 1 angolo corso Francia, 200. 30901

AFFITTASI grandi locali a uso industria con forza, luce e alloggi. Corso Cirié, 20.

AFFITTO subito locali vuoti d'angolo piazza mercato con tre vetrine, adatto qualunque genere. Via Cibrario, 92. 31203

APPARTAMENTI signorili in Roma, ogni comfort, vendonsi esenzione ventiquinquennale. Nuovo quartiere palazzine Villa delle Mimose, via Salaria 318. Società Anonima Costruzioni Edilizie Ing. Paolo Tucciarelli. Località salubertissima, prossima Villa Savoia, Umberto, Ludovisi. Pagamento resta contanti, resta ventiquinquennale. 378

LUSSUOSISSIMO appartamento scapolo, nuovo, lunga locazione, mite mite, mobili monumentali ricchissimi, valore 150.000, cedesi 60.000. Scrivere Cassetta 117 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31021

NEGOZIO vuoto, tre vetrine, affittasi posto San Francesco Assisi 38. 1100

SPRATTATI Via Roma, alloggi disponibili in via Scarlatti, 25. 30356

Camere mobiliate e pensioni
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTO bella ammobiliata, libera subito, Piazza San Giovanni 9, Durante. 30283

CAMERE ammobiliate affittansi, Bucelli, via Ormea 22, piano primo, Torino. 32377

Annunci vari
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A. A. Acquistasi massimi prezzi oro brillanti argenteria. Fabbrica orologeria, via Conte Verde 3, piano primo. 11638

A. A. A. La Gemma (primaggia) per compra-vendita gioielleria, argenteria, orologeria. Viotti 9. 11542

ALDO materassaio, Piazza Vittorio undici, vende materassi lana nuovissima centoventi lire. 33814

ALLA più grande liquidazione mobili, prezzi di fabbrica, Via Vanchiglia quarantaquattro. 11399

A rate 45, cantanti macchine cucire, riparazioni garantite, cambi, accessori. Mazzini 43. 33043

A sposi offresi rara occasione matrimoniale nuova, convenientissima. Mondino, Morgbon, 36 angolo Cibrario. 11630

AUTOPIANI Pianoforti Ditte[illegible] riconosciuti insuperabili. Vendita, noleggio, Ditta Antonio Massa, via Goito, 11-13. Telef. 45-131.

CENTRALE modisteria cedesi, solo rilievo licenza, mobili. Tenera posizione 111.776.

FONOGRAFO a due piatti per cinema ilquidasi sotto [illegible]. Via Francesco Paolo, 11, Collino. 31647

GERMANIA (1-10 Marzo). Viaggio comitiva Berlino - Lipsia-Dresda - Norimberga-Monaco, occasione Fiera Lipsia. Massime agevolazioni. Richiedere programma. Agenzia Bernabè, Galleria Subalpina, Torino. 31422

LAMPADARI lussuosi economici Alla fabbrica A.L.K.A., corso Orbassano, 26, Telefono 48-528. 31506

MACCHINE cucire grande assortimento Singer tedesche nuove, occasioni, riparazioni, forti ribassi. Corso Regina, 124, Porta Palazzo. 11000

MATERASSI lana nuova 110, ottomano letto 230. Materassaio, Pio Quinto 10. 11042

MOBILI. Grandissimo assortimento vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini 44. 11030

PIANOFORTI, Antepiani, Harmoniums, Fabbrico, sparto, affitto, vendo rateatmente, prezzi miti, garanzia assoluta. Restauro, corso Vittorio 90. 11061

Avvisi d'indole commerciale
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ADDOBBI vetrine, sale, quadretti Principi, bandierine, nastri tricolori, ghirlande, globi, articoli carnevale, cotillons, ingrosso, dettaglio. Carioleria Gay, Corso Appello 14.

GELLE frigorifere adattate raccomanda ambulanti, tariffa minima, Ducky Dora, Torino.

PIOPPI Canadà, Carolina, campi saperesi da vendere. Chiedere listino, Ditta Marchesin Cavaglià, Santena (Torino). 11543

TRANVIA a vapore scartamento 1 mt. vende locomotive, carrinanti, vetture, rotaie, pezzi ricambio Soc. An. Tramvia des Romagne, Bologna, via San Vitale, 120 quinto.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ASSUMENDEBESI per Italia Meridionale e Settentrionale ottimo viaggiatore pratico accessori elettrici auto. Buona situazione. Inutile scrivere senza requisiti richiesti, cassetta 127 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11033

DISPONENDO macchina propria assumesi rappresentanza articolo nuovo, forte consumo, città e zona provincia Torino. Massime referenze. Indirizzare offerte cassetta 120 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31618

GROSSISTA mercerie cerca piazzista. Offerte cassetta 128 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11035

IMPORTANTE Casa abbigliamento uomo signore cerca piazzisti per vendita rateale. Scrivere cassetta 99 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30154

SIGNORI signore con ottime relazioni commerciali e sociali garantisce ottimo guadagno per lavoro informativo. Scrivere cassetta 124 H. Unione Pubblicità Ital., Torino.

VIAGGIATORE accessori ricambi auto, lunga pratica, clienti tutta Italia, Colonie, vigerebbe per importante Ditta. Scrivere cassetta 121 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11004

Automobili, bicicletta, sports
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A. A. Alla Automobilistica Scuola lezioni diurne serali corsi speciali per signore, prezzi modicissimi. Girardi, Ospedale, 45.

A gratis scuola automoto ai bocciati Fiat-tura incartamenti domando per esame ottobre. Villa Regina 3. 32008

AUTOMOBILISTICA scuola, lezioni diurne serali collettive individuali, prezzi miti. Mazzini 37, Malta. 30217

AUTO Chiribiri pezzi ricambio. Via Moretta 31, Telefono 31-191. 6902

888 Hotchkiss con strapuntini, gran lusso, come nuova, vendesi. Corso Verona 45.

Annunzi matrimoniali
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

NOBILE quarantenne, di milione capitale in beni immobili, relazionerebbesi signorina condizioni adeguate scopo matrimonio. Serietà assoluta. Scrivere cassetta 215 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORINA simpatica, onestissima, buona dote, bontà e distinzione, lealtà massima, sposerebbe ottimo Azienda pari condizioni. Posizione concetto ottima. Inconvenienti. Segretezza. Scrivere dettagliatamente cassetta 205 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ISTITUTO OPOTERAPICO

MALATTIE NERVOSE, IMPOTENZA, perdite seminali, debolezza mentale, disturbi digestivi. Cerasi, Dr. LATTES — Via Principe Amedeo, 12. — Ore 2-5.

OCCHI - ORECCHI - NASO - GOLA

Dr. Cerasi, E. Battaglietti - Via S. Chiara, 29 Tel. 49-161 - Med. Prim. Ospedale Cattolico

MALATTIE GENITO-URINARIE RENI—VESCICA

Prostata - Uretra diretto dal

Studio Rühl Cav. Dr. R. Al. Rühl

Corso Vittorio, 9, e via Schiari, Valdo, 1 Telefono 42-475 - Ore 15-19.30 - Festivi 10-12

Ufficiali, Sconto, Gazzetta Filamenti, Perdite

SIFILIDE

DOTT. CHIAVARINO Via Saluzzo 5 Ore 10-15 e 18-20 Ridotti per operai

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DELLA STAMPA (19)

ROULETTE

Romanzo di Filippo Oppenheim

In quei pochi momenti, mentre si sentiva tutto preso da una dolcezza infinita, provava la sensazione di un [illegible] che al momento di [illegible] inghiottito dall'onda, vede in un baleno gli eventi culminanti della propria vita. Gli risuonarono all'orecchio le solenni parole del dottore. Gli si riaffacciò allo spirito la immagine di Filippo Gorse, il suo volto pensoso ed austero. In quei pochi secondi ebbe la coscienza dell'innata purezza della sua vita, dei suoi latenti sentimenti, che avevano sempre fatto di lui il naturale protettore dei deboli.

E così pacatamente, con pura gioia... le sue braccia allontanarono la giovane, mentre lentamente la riconduceva all'uscio.

— Che volete fare voi di me? — domandò ella senza sciogliersi da lui.

— Vedrete...

Prese la chiave dalla tasca del suo « kimono », aprì l'uscio e accompagnatala nella sua camera, come una bimba, la pose sul letto. Quindi si chinò sul letto di lei.

Per la prima volta le loro labbra si incontrarono... Egli le serrava il viso con ambe le mani, mentre la baciava e ribaciava con tenerezza.

Sollevatosi, si sciolse docemente dall'abbraccio.

— Domani, bambina mia, abbiamo molte [illegible] a dire. Voi mi direte tutto di voi e anch'io vi parlerò un poco di me...

Ella non rispose. Hargrave andò poi verso la finestra e la socchiuse; poi rialzò da terra il « kimono » e lo pose accuratamente sulla sedia. Finalmente s'avviò per uscire.

— Buona notte! — egli disse.

Le labbra di lei si aprirono... senza emettere alcun suono. Ella stava appoggiata ai cuscini, seguendo con lo sguardo ogni movimento di Hargrave.

Egli, giunto all'uscio, si volse. Gli occhi di Violetta erano sempre [illegible] di lui. Egli chiuse dolcemente la porta e tornò nella sua camera.

Ora che la crisi era passata, ora che poteva farsi un giusto concetto delle cose, egli era conscio di uno strano senso di sollievo, provava un senso di pace che lo meravigliava. Tutta l'amarezza, tutta l'umiliazione di poco prima erano scomparse.

Aprì la finestra prima di coricarsi, aspirò voluttuosamente la freschezza che una fenue pioggia apportava e guardò la terra avvolta nell'oscuro manto della notte.

CAPITOLO XVIII.

Francesco, il cameriere francese di Hargrave, si presentò più presto del consueto nella camera del suo padrone il mattino seguente, ma fu accolto con aria di rimprovero:

— Che cosa c'è?

— Credo che al signore interesserà sapere che la signorina è partita — rispose il domestico.

— Come?! — esclamò Hargrave, scostandosi improvvisamente.

— La signorina ha fatto il suo bagaglio stanotte assai per tempo ed è discesa senza avvertire alcuno. Ha fatto chiamare una carrozza. Credo abbia preso il [illegible] del mattino per Parigi.

— Che ora è? — domandò il padrone balzando dal letto.

— Le nove e mezzo, signore. Il treno parte alle nove e quaranta.

— Datemi gli abiti, subito. Niente bagno. Chiamate qualcuno per guidare la macchina.

Un quarto d'ora dopo Hargrave scendeva dinanzi alla stazione, sperando che il treno avesse tardato la partenza. Ma invece era partito puntualmente e la stazione era deserta.

Si pose al volante e filò alla massima velocità per la Rue Grimaldi e sbucò nello stradone. Poco prima di Eze una nuvola di fumo nero gli diede qualche speranza, ma passando dinanzi alla stazione vide ch'era troppo tardi. Tenne dietro al treno, quantunque fosse sparito dalla sua vista, e lo raggiunse alla stazione di Beaulieu. Dopo un'affannosa ricerca di alcuni secondi, aperse lo sportello di una vettura di seconda classe.

— Scendete! — ordinò porgendo la mano.

Violetta stava tra un corpulento commesso viaggiatore ed una [illegible] che teneva un canestro in grembo. Ella lo guardò per un istante mortificata, poi con un lampo di speranza negli occhi.

Al suo reiterato invito si alzò con passiva obbedienza. La locomotiva aveva già fischiato. Hargrave aiutò Violetta a discendere. Il commesso viaggiatore con un sorriso le porse la borsetta.

— Grazie a Dio vi ho trovata — esclamò Hargrave, con un sospiro di sollievo, mentre il treno riprendeva la sua corsa.

— Dite davvero? Credevo foste felice di esservi liberata di me.

— Povera piccina! — mormorò egli prendendola per un braccio e chiamando un facchino. — Non sono mai stato così felice come ora. Vi avrei seguita fino a Parigi! Venite, saliamo sull'automobile.

Violetta ebbe un leggero sospiro, ma questa volta di felicità.

— Non osavo sperare che sareste venuto a riprendermi! Come sono felice!

Ella gli sedette accanto nella lussuosa macchina con un senso di gioia suprema. Poichè appariva alquanto stanca, Hargrave mutò il proposito di tornare subito alla villa.

— Avete fatto colazione prima di partire? Non avete preso nulla?

— No... Non ne ho avuto il tempo.

Egli allora prese la strada che conduceva alla Middle Corniche.

— Prenderemo il caffè lassù, in mezzo alle nuvole!...

— Come avete saputo — domandò Violetta timidamente. — Credevo di esser partita senza che alcuno se ne accorgesse.

— Me lo ha detto Francesco.

Salivano verso un luogo poco noto. Il Monte Agel era nascosto dalle nubi ed essi stessi passavano a traverso bioccoli di nebbia, salendo. Cadeva una pioggerella fine fine ma non fredda, poichè il sole, benchè coperto, la intiepidiva.

Hargrave si fermò sulla vetta dinanzi a un piccolo albergo.

Entrarono, sedettero in una grande sala, quasi deserta, presso una vetrata, dalla quale si ammirava tutto il panorama del Principato.

Il caffè e latte fu tosto servito e la guance di Violetta ripresero il loro rosso colore.

— Non ho ancora avuto il tempo di rimproverarvi — disse Hargrave.

— Non potevo far diversamente — ella replicò. — Del resto, che importa?

Ella tolse il « toque », dopodichè sulla sedia accanto. I suoi bei capelli bruni erano alquanto in disordine ed ella li alzò sulla fronte, con un gesto di sollievo. Al tocco delle sua dita, parve ne emanasse una luce.

— Mi sentivo così triste, così umiliata!... Pensavo a quanto sentivo per voi, alla vostra bontà... Provavo tanta vergogna... E poi quando credevo di aver trovato un modo per dimostrarvi ciò che realmente provavo per voi, voi mi avete trattata come una bambina!... mi avete condotta nella mia camera e mi avete messa a letto... E' stata una cosa dolcissima. Ma che cosa avreste pensato quando mi avete lasciato?...

Egli si mosse inquieto sulla sedia. Gli pareva che il proprio sacrificio di fronte all'umiliazione che ne aveva riportato Violetta perdesse un poco del suo aureo splendore. Dopo tutto ella aveva l'età in cui si è consci della propria azioni. E provò come un senso di rimorso.

Continuando a guardarla gli pareva che in quelle ultime ore ella avesse perduto un po' della sua spontanea [illegible]. E d'un subito prese una decisione.

— Violetta — disse — voglio confidarvi un segreto, un segreto che vi aiuterà a comprendere, che voi solo dovete conoscere.

— Sentivo che vi era qualche mistero in voi — rispose ella semplicemente.

— Quando vi ho parlato in Bond-Street, quando vi ho fatto l'offerta di un viaggio in Riviera, avevo proprio allora provato una [illegible] grave scossa morale. Mi si era detto che non avrei avuto più di sei o sette mesi di vita...

La mano di Violetta si aggrappò al suo braccio, mentre ella lo fissava ansiosamente.

— Una caduta da cavallo a caccia — continuò Hargrave. Non vi ho badato sul principio, poi il mio dottore insistette perchè mi facessi visitare da uno specialista.

(Continua).